

Rapporto

2014



Marzo 2014

DISCESA FINITA?

Crisi al sesto anno:
assottigliati ancora posti di
lavoro e risorse imprenditoriali

a cura di Veneto Lavoro



REGIONE DEL VENETO



VENETO LAVORO

Rapporto 2014

DISCESA FINITA?
Crisi al sesto anno:
assottigliati ancora posti
di lavoro e risorse
imprenditoriali

a cura di Veneto Lavoro

Marzo 2014

Il *Rapporto 2014* è stato realizzato dai componenti dell'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro: Bruno Anastasia, Sebastiano Basso, Letizia Bertazon, Alessandra Boldrin, Gianluca Emireni, Maurizio Gambuzza, Luigi Ranzato, Maurizio Rasera, Paola Rocelli e Giovanni Savini.

Alla sua predisposizione ha contribuito l'intera struttura di Veneto Lavoro, in particolare quanti curano la manutenzione del Silv e l'assistenza alla realizzazione delle politiche attive.

Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 5 marzo 2014.

Osservatorio&Ricerca
Veneto Lavoro
Via Ca' Marcello, 67/b, 30172 Venezia-Mestre
tel. 041.2919311
e-mail: osservatorio.mdl@venetolavoro.it
www.venetolavoro.it

SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| PREFAZIONE | 5 |
| PREMESSA | 7 |
| 1. IL CONTESTO ECONOMICO | 9 |
| 1.1. Il contesto internazionale e nazionale | 9 |
| 1.2. Il pil in Veneto e le componenti della domanda aggregata | 9 |
| 1.3. Il costo complessivo della crisi 2007-2013 | 12 |
| 1.4. Altri indicatori | 13 |
| 2. I MACROINDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO | 15 |
| 2.1. Il calo delle unità di lavoro. Veneto e Italia..... | 15 |
| 2.2. I risultati dell'indagine sulle forze di lavoro in Veneto..... | 16 |
| 2.3. La riduzione dell'occupazione dipendente: confronto tra Istat/Forze di lavoro e Veneto Lavoro/Silv | 20 |
| 3. LA DINAMICA DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE..... | 23 |
| 3.1. I rapporti standard..... | 23 |
| 3.2. Approfondimenti su alcune dinamiche settoriali: bilancio occupazionale di sei anni..... | 31 |
| 3.3. Il lavoro intermittente..... | 35 |
| 3.4. Il lavoro domestico | 38 |
| 4. LA DINAMICA DEI RAPPORTI DI LAVORO DI TIPO PARASUBORDINATO | 41 |
| 4.1. La dinamica dei rapporti di lavoro di tipo parasubordinato..... | 41 |
| 4.2. Il lavoro occasionale accessorio | 44 |
| 5. LE CRISI AZIENDALI | 47 |
| 5.1. Segnali indiretti: diminuiscono imprese e imprenditori..... | 47 |
| 5.2. Segnali diretti (1): i fallimenti e le liquidazioni | 48 |
| 5.3. Segnali diretti (2): le dichiarazioni di "apertura di crisi aziendale" e i verbali di conclusione delle trattative per la loro gestione | 48 |
| 5.4. La gestione delle crisi aziendali: Cigs e licenziamenti collettivi | 51 |
| 5.5. Piccole imprese e crisi aziendali | 53 |

| | | |
|-----------|--|-----------|
| 6. | ALLA RICERCA DEL LAVORO. I DISOCCUPATI SECONDO GLI ELENCHI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO | 57 |
| 6.1. | Disoccupati Istat e disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego: capire le differenze | 57 |
| 6.2. | La dinamica degli iscritti ai Centri per l'impiego negli anni della crisi: dati generali e caratteristiche dei flussi in ingresso e tassi di passaggio all'occupazione | 58 |
| 6.3. | Flussi in uscita dalla disoccupazione e tassi di passaggio all'occupazione | 60 |
| 6.4. | Com'è composta la popolazione degli iscritti ai Cpi? | 64 |
| 6.5. | Ulteriori dettagli sui movimenti verso e dalla condizione di disoccupazione nel 2013 | 67 |
| 7. | LE POLITICHE PASSIVE: CONSISTENZA E CARATTERISTICHE DEI SINGOLI PROGRAMMI DI INTERVENTO E QUADRO D'ASSIEME | 69 |
| 7.1. | La spesa per le politiche passive | 69 |
| 7.2. | I beneficiari degli interventi di sostegno al reddito di lavoratori sospesi o disoccupati | 70 |
| 7.3. | I cassintegrati | 71 |
| 7.4. | I disoccupati indennizzati | 75 |
| 7.5. | I percettori dell'indennità di mobilità | 79 |
| 8. | NOTE SULLE POLITICHE ATTIVE: INCENTIVI, TIROCINI, FORMAZIONE, INTEGRAZIONE DEI DISABILI | 83 |
| 8.1. | Gli incentivi alle assunzioni | 83 |
| 8.2. | La crescita dei tirocini | 86 |
| 8.3. | Gli esiti della formazione professionale iniziale | 90 |
| 8.4. | L'integrazione al lavoro dei disabili | 92 |

Prefazione

Il *Rapporto 2014* ci mostra in modo circostanziato l'approfondirsi nel Veneto di una stagione di crisi, la sesta consecutiva.

Per il Veneto è il momento peggiore dal secondo dopoguerra: pil negativo, diminuzione della capacità produttiva, caduta dei consumi, diminuzione costante dei posti di lavoro (meno 18.600 tra 2012 e 2013), disoccupazione al 7,6%, e soprattutto un giovane su due che non trova lavoro o lavora solo in modo precario; senza contare il conseguente aumento esponenziale di prestazioni a sostegno del reddito e di ammortizzatori sociali.

E' un quadro drammatico.

Ma, proprio per questo, va ribadita con determinazione la direzione di marcia: la Regione del Veneto, a guida e rappresentanza della propria comunità, farà come sempre la sua parte e chiederà allo Stato scelte risolutive per gettare alle spalle la crisi.

Abbiamo contenuto le spese, lottato contro gli sprechi, abbattuto i costi della politica, tenuto in ordine i conti dell'Ente, fatto un bilancio che punta ai servizi essenziali per i cittadini come quelli sanitari e sociali, investito a favore dei settori produttivi e della creazione di posti di lavoro.

La Regione fa questo ogni giorno.

Lo Stato deve fare lo stesso da subito sul terreno delle riforme vere e urgenti - il federalismo fiscale, i costi standard, il mantenimento delle risorse nei territori per aiutare le imprese e l'occupazione, il premio alla virtuosità amministrativa - perché questo territorio non può più aspettare e perché dalla tenuta del Veneto dipende la tenuta dell'Italia.

Alla fine del 2013, il *Rapporto* segnala margini di miglioramento, con possibilità di schiarite e di ripresa sul fronte della produzione industriale e anche dell'occupazione.

Sono segnali che incoraggiano a proseguire su questa strada d'impegno, di responsabilità e d'innovazione.

Luca Zaia

Presidente della Regione del Veneto

Venezia, 5 marzo 2014

Premessa

Il Veneto continua a soffrire e siamo al sesto anno di crisi. Ho iniziato come assessore regionale al lavoro nel 2005 e sembra un'era fa sia sotto l'aspetto politico che economico. Sembra di raccontare una bella storia, quando commentavo un mercato del lavoro praticamente senza disoccupazione, con imprese sempre in saldo attivo ed una crescita tipica del decantato "miracolo del Nordest". Io che sono cristiana praticante ho un'idea di cosa non sia un miracolo ed in effetti il Veneto era ed è un modello. Un modello è replicabile se siamo nelle condizioni di analizzarlo e di comprenderne punti di forza e di debolezza. Il *Rapporto*, con la sua storicità, ci aiuta in questa analisi e nella scelta delle politiche che attengono alla nostra Regione e al mio assessorato.

Oggi il tema è come tornare ad avere lavoro, come far emergere il lavoro che c'è ma che per cautela, per rigidità del sistema o per fenomeni come la contraffazione, non emerge; come creare nuovo lavoro sostenendo le imprese perché senza impresa NON c'è lavoro; come rendere più rispondenti alla realtà le norme, perché se è vero che il lavoro non si crea con un decreto è altrettanto vero che un decreto, una norma sbagliati il lavoro lo penalizzano (vedi riforma Fornero su apprendistato).

Abbiamo faticato a far comprendere all'ennesimo governo distante dal Veneto le ragioni per le quali non si poteva escludere il nostro territorio dalle risorse del piano europeo sulla Garanzia dei Giovani. Rischiavamo il paradosso di avere un buon sistema di formazione, di alternanza scuola lavoro, di qualità dei percorsi, di forte utilizzo degli strumenti di inserimento lavorativo (tirocini, work experience, stage, orientamento ...) e per questo essere penalizzati.

L'aver un quadro dettagliato, un'analisi precisa e l'esatta valutazione della bontà delle nostre scelte ci ha permesso di far sentire la voce di un Veneto che, nonostante la peggiore crisi di sempre, nonostante i numeri da capogiro - non fredde percentuali, ma persone e aziende - è ancora un buon modello di relazioni, di sistema educativo e formativo, di vivacità imprenditoriale.

Il Veneto può ancora essere motore trainante, ma questa volta anche di politiche e non solo imprenditoriale. L'Unità di Crisi che ha rafforzato la nostra azione nei confronti delle crescenti crisi aziendali, il Cantiere di Innovazione con la collaborazione di Veneto Sviluppo, per sperimentare su una porzione di territorio strumenti per la reindustrializzazione, le Botteghe di mestiere per favorire la trasmissione dei saperi dell'artigianato veneto di qualità, sono misure innovative per tradurre la nostra difesa del manifatturiero che soffre in posti di lavoro, per indirizzare il sistema di istruzione e formazione verso il lavoro, le imprese. Ce la faremo? Molto dipende dal fatto che il centro politico ed amministrativo si renda conto di ciò che accade nei territori più fecondi, ma anche a rischio fibrillazione come il nostro; altrettanto dipenderà da come questa Europa tecnocratica e finanziaria saprà rispettare gli interessi nazionali, ivi compresa la difesa delle aziende e delle produzioni nazionali; altrimenti, e si evince chiaramente dai dati che presentiamo, continueremo a perdere posti di lavoro su posti di lavoro.

Elena Donazzan

*Assessore alle politiche dell'istruzione,
della formazione e del lavoro
della Regione del Veneto*

Venezia, 5 marzo 2014

1. IL CONTESTO ECONOMICO¹

1.1. Il contesto internazionale e nazionale

Nel corso del 2013 il ciclo economico internazionale ha messo in luce tendenze al miglioramento nelle economie avanzate mentre per i paesi emergenti i diffusi crolli del tasso di cambio, indotti da movimenti di capitali tornati a privilegiare le economie avanzate, hanno determinato un quadro di instabilità, di incertezza e, in definitiva, di riduzione della domanda.

Per l'economia italiana l'ultimo ciclo economico (il tredicesimo del dopoguerra secondo la cronologia Isco-Isae)² ha raggiunto il punto di minimo a maggio 2013; la caduta del pil si è arrestata nel terzo trimestre e per il quarto è stata registrata una modestissima variazione positiva, senza effetti di trascinamento.

Per il 2014 le previsioni sono orientate alla crescita, anche se con oscillazioni importanti tra le prospettive più ottimiste (1,0% per il Governo, secondo il Def di settembre) e quelle più pessimiste (+0,4 secondo l'Ocse, settembre). Le più recenti indicazioni (Confindustria, Fmi, Banca d'Italia, Istat) oscillano entro una forbice compresa tra lo 0,6 e lo 0,8%.

1.2. Il pil in Veneto e le componenti della domanda aggregata

Per il Veneto la tab. 1.1 riporta le misure più aggiornate in merito ai principali indicatori macroeconomici. Il quadro complessivo dell'attività economica appare assai fragile, nonostante i segnali di miglioramento. Secondo le ultime stime di Prometeia (rilasciate a febbraio 2014) il prodotto interno lordo del Veneto nel 2013 è diminuito dell'1,6% (graf. 1.1) - una variazione inferiore a quella nazionale (-1,9%) - esito di una contrazione di tutte le componenti della domanda interna solo parzialmente bilanciata dall'export (graf. 1.2).

Le previsioni per il 2014 indicano per il Veneto una crescita all'1%, importante per il segnale di svolta ma non certo per il risultato in termini quantitativi, dato che solo marginalmente risulteranno alleviati i costi della crisi fin qui cumulati, anche perché a fare da traino dovrebbero essere ancora le esportazioni (+4,2% a valori nominali) e non la domanda interna.

E' da segnalare, per quanto riguarda l'export, che il dato aggregato non rende giustizia alla varietà delle situazioni locali-settoriali, come si può ben osservare analizzando il trend delle esportazioni per i distretti industriali veneti, dove si riconoscono sia situazioni di crescita (alimentare, vino, occhiali, oreficeria) che di contrazione (sport system, tessuti, macchine utensili) (tab. 1.2).

1. Capitolo redatto con le informazioni disponibili al 19 febbraio 2014.

2. Cfr. Congiuntura.ref.ricerche, *Recessione finita, ripresa lenta, rischi elevati*, 29 agosto 2013.

Tab. 1.1 - Indicatori macroeconomici per il Veneto. Quadro di sintesi

| | Periodo | Var. % (a) | Valore |
|---|---------|------------|---------|
| DATI 2013 | | | |
| Pil (mln di euro) (b) | 2013 | -1,6 | 146.577 |
| Consumi delle famiglie (mln di euro) (b) | 2013 | -2,3 | 85.483 |
| Investimenti (mln di euro) (b) | 2013 | -5,2 | 27.713 |
| Esportazioni di beni (mln di euro) (c) | 2013 | 2,1 | 52.274 |
| Importazioni di beni (mln di euro) (c) | 2013 | -1,1 | 37.155 |
| Imprese attive a fine periodo | 2013 | -1,8 | 442.278 |
| Fallimenti, concordati, scioglimenti, liquidazioni | 2013 | 9,9 | 10.110 |
| Immatricolazioni | 2013 | -6,5 | 100.716 |
| Arrivi turistici (migliaia) | 2013 | 0,5 | 15.985 |
| Presenze turistiche (migliaia) | 2013 | -1,8 | 61.533 |
| Prestiti bancari (md) | 3T/2013 | -3,2 | 162.600 |
| Sofferenze bancarie (md) | 3T/2013 | 21,2 | 13.200 |
| Prezzi al consumo (NIC) | 4T/2013 | 0,2 | |
| Produzione industriale | 4T/2013 | 1,4 | |
| Produzione industriale imprese con oltre 10 addetti | 4T/2013 | 1,7 | |
| Fatturato nelle costruzioni | 3T/2013 | -5,0 | |
| Vendite al dettaglio | 3T/2013 | 1,1 | |
| PREVISIONI 2014 | | | |
| Pil (mln di euro) (b) | 2014 | 1,0 | 149.053 |
| Esportazioni di beni (mln di euro) (c) | 2014 | 4,2 | 54.490 |

(a) rispetto all'anno precedente o al corrispondente periodo dell'anno precedente.

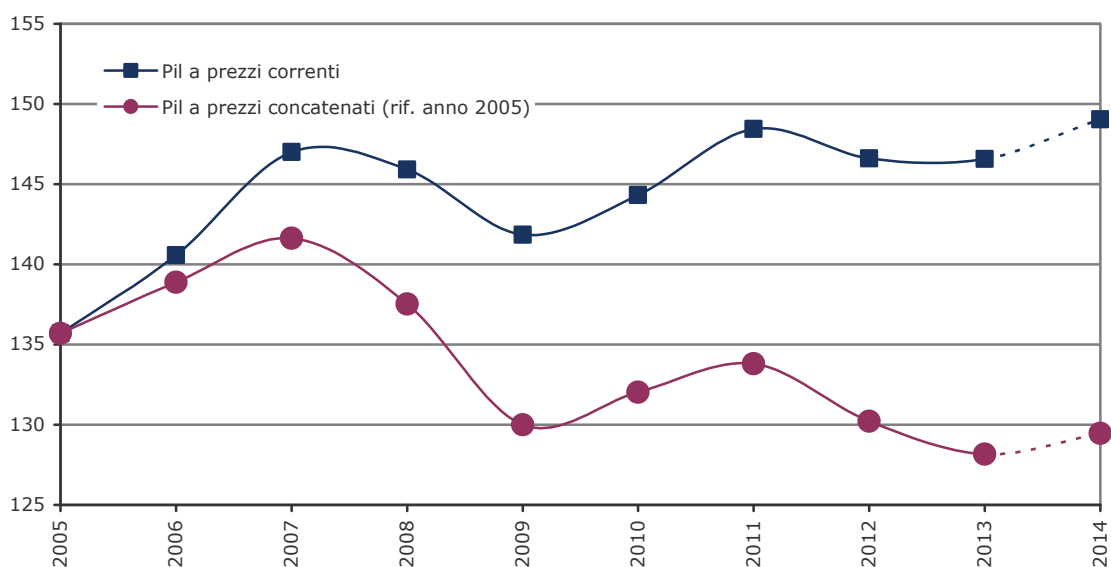
(b) preconsuntivi e stime Prometeia, febbraio 2014. Le variazioni sono a valori costanti 2005 mentre il valore riportato è a prezzi correnti.

(c) preconsuntivi e stime Prometeia, febbraio 2014. Variazioni e valori a prezzi correnti.

Ultimo aggiornamento: 20 febbraio 2014.

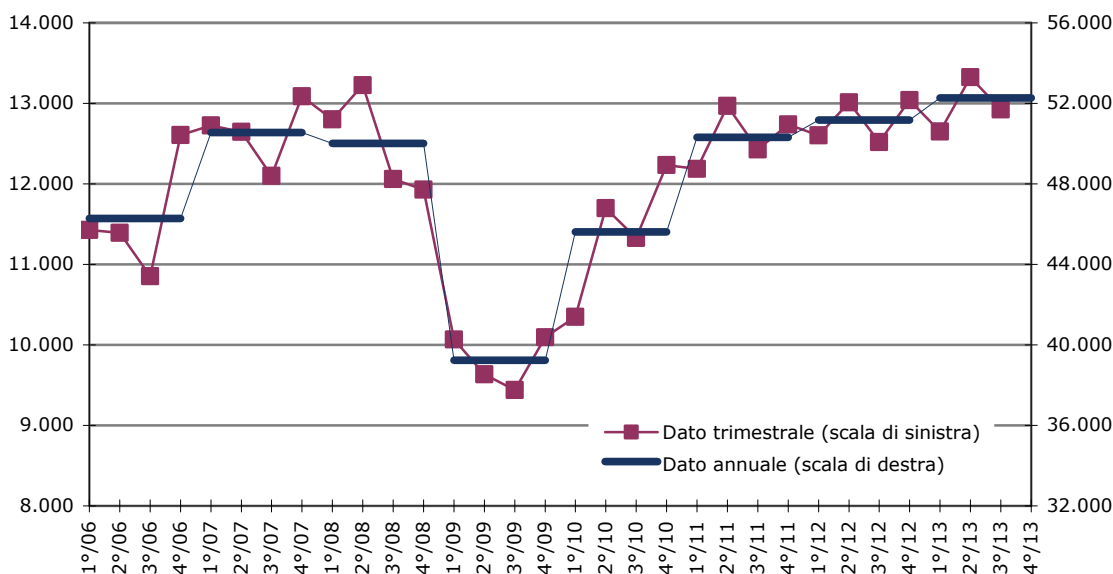
Fonti: elab. Veneto Lavoro su dati Prometeia e Unioncamere del Veneto (barometro regionale)

Graf. 1.1 - Dieci anni di pil (in mld. di €). Veneto, 2005-2014



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat e Prometeia

Graf. 1.2 – Veneto. Andamento dell'export. 2006-2013 e previsioni (val. ass. in ml. di €)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat e Prometeia

Tab. 1.2 – Veneto. Andamento dell'export per distretto industriale, 2010-2013

| Distretto | Provincia | Specializzazione | Export (mil. di €) | | | Var. % export (a) | | | | Rilev. distretto (b) |
|--|-----------|---|--------------------|-------|-------|-------------------|------|-------|--------------|----------------------|
| | | | 2010 | 2011 | 2012 | 2010 | 2011 | 2012 | Gen.-Set.'13 | |
| Calzatura sportiva di Montebelluna | Treviso | Calzature sportive | 875 | 918 | 831 | 6,6 | 4,9 | -9,5 | -1,8 | 8,3 |
| Calzatura veronese | Verona | Calzature | 375 | 388 | 371 | 11,3 | 3,4 | -4,3 | -0,6 | 4,0 |
| Calzature del Brenta | Padova | Calzature | 283 | 331 | 329 | 15,0 | 16,8 | -0,6 | 4,4 | 3,8 |
| Calzature del Brenta | Venezia | Calzature | 334 | 378 | 388 | 13,5 | 13,1 | 2,7 | 3,3 | 9,9 |
| Carni di Verona | Verona | Carni e salumi | 197 | 230 | 272 | 20,4 | 17,1 | 18,1 | 9,8 | 2,9 |
| Ceramica artistica di Bassano del Grappa | Vicenza | Ceramica artistica | 38 | 37 | 39 | 7,2 | -1,1 | 6,0 | 16,5 | 0,3 |
| Concia di Arzignano | Vicenza | Concia | 1.519 | 1.735 | 1.806 | 23,6 | 14,2 | 4,1 | 9,8 | 12,1 |
| Dolci e pasta veronesi | Verona | Prodotti da forno e farinacei | 117 | 125 | 142 | 5,7 | 7,2 | 13,3 | 6,6 | 1,5 |
| Dolci e pasta veronesi | Verona | Altri prodotti alimentari | 159 | 177 | 193 | -8,5 | 11,2 | 9,0 | -4,6 | 2,1 |
| Elettrodomestici di Inox valley | Treviso | Elettrodomestici | 707 | 714 | 747 | 7,5 | 1,0 | 4,6 | 14,6 | 7,5 |
| Grafico veronese | Verona | Grafico | 79 | 94 | 84 | -8,2 | 18,6 | -11,1 | -5,4 | 0,9 |
| Marmo e granito di Valpolicella | Verona | Marmo e granito | 340 | 358 | 373 | 0,5 | 5,2 | 4,2 | 4,8 | 4,0 |
| Mat. plastiche di Treviso, Vicenza, Padova | Padova | Manuf. plastica per consumo | 309 | 340 | 332 | 31,8 | 10,2 | -2,5 | 7,3 | 3,9 |
| Mat. plastiche di Treviso, Vicenza, Padova | Treviso | Manuf. plastica per consumo | 319 | 358 | 355 | 17,4 | 12,3 | -0,8 | 8,2 | 3,6 |
| Mat. plastiche di Treviso, Vicenza, Padova | Vicenza | Manuf. plastica per consumo | 417 | 455 | 435 | 13,1 | 9,2 | -4,6 | 5,5 | 2,9 |
| Meccanica strumentale di Vicenza | Vicenza | Macchine utensili e per il legno | 269 | 380 | 386 | -0,3 | 40,8 | 1,5 | -10,6 | 2,6 |
| Meccanica strumentale di Vicenza | Vicenza | Macch. ind. alim., sist.moda, mat. plast. | 681 | 858 | 851 | 2,8 | 20,6 | -0,8 | 5,7 | 5,7 |
| Mobile d'arte del bassanese | Vicenza | Mobile d'arte | 292 | 308 | 326 | 7,1 | 5,1 | 5,7 | 6,1 | 2,2 |
| Mobile del Livenza e Quartiere del Piave | Treviso | Mobili camera e soggiorno | 1.345 | 1.411 | 1.446 | 8,2 | 4,9 | 2,4 | 0,0 | 14,5 |
| Mobili in stile di Bovolone | Verona | Mobili in stile | 103 | 98 | 107 | 11,3 | -5,0 | 8,8 | 5,9 | 1,2 |
| Occhialeria di Belluno | Belluno | Occhialeria | 1.560 | 1.738 | 2.008 | 19,1 | 11,4 | 15,5 | 5,2 | 69,0 |
| Oreficeria di Vicenza | Vicenza | Oreficeria | 1.220 | 1.313 | 1.448 | 23,2 | 7,5 | 10,2 | 2,9 | 9,7 |
| Termomeccanica scaligera | Verona | Termosifoni, caldaie | 235 | 227 | 231 | 9,8 | -3,2 | 1,8 | 2,9 | 2,5 |
| Termomeccanica scaligera | Verona | Scalda acqua elettrici | 156 | 166 | 161 | 9,4 | 6,9 | -3,1 | -4,8 | 1,7 |
| Termomeccanica scaligera | Verona | Fornaci, bruciatori | 655 | 809 | 807 | 18,8 | 23,4 | -0,2 | 7,9 | 8,7 |
| Tessile e abb. di Schio-Thiene-Valdagno | Vicenza | Filati in lana | 85 | 94 | 90 | 32,4 | 11,0 | -3,7 | 1,1 | 0,6 |
| Tessile e abb. di Schio-Thiene-Valdagno | Vicenza | Tessuti in lana | 184 | 208 | 184 | 3,0 | 12,8 | -11,7 | -3,4 | 1,2 |
| Tessile e abb. di Schio-Thiene-Valdagno | Vicenza | Abbigliamento | 918 | 958 | 1.037 | 13,8 | 4,3 | 8,2 | 1,8 | 7,0 |
| Tessile e abb. di Schio-Thiene-Valdagno | Vicenza | Maglieria esterna | 110 | 112 | 120 | 5,3 | 2,1 | 6,8 | 9,6 | 0,8 |
| Tessile e abb. di Treviso | Treviso | Tessuti in cotone | 168 | 161 | 140 | -2,1 | -4,6 | -12,6 | -18,9 | 1,4 |
| Tessile e abb. di Treviso | Treviso | Abbigliamento | 648 | 641 | 615 | -8,4 | -1,2 | -4,1 | -2,4 | 6,1 |
| Tessile e abb. di Treviso | Treviso | Maglieria esterna | 134 | 122 | 118 | -26,1 | -8,8 | -3,2 | -7,9 | 1,2 |
| Prodotti in vetro di Venezia | Venezia | Vetro artistico | 94 | 101 | 105 | 23,8 | 6,5 | 3,4 | -5,1 | 2,7 |
| Vini del veronese | Verona | Vino | 664 | 732 | 794 | 11,5 | 10,2 | 8,5 | 11,6 | 8,6 |
| Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene | Treviso | Vino | 288 | 350 | 388 | 12,7 | 21,4 | 10,9 | 14,4 | 3,9 |

Nota: le variazioni sono calcolate su dati provvisori.

(a) Variazioni % tendenziali.

(b) La rilevanza dei distretti è qui definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2010, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un distretto in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Fonte: elab. Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.3. Il costo complessivo della crisi 2007-2013

Analizzando i dati di contabilità economica con riferimento a tutto il periodo di crisi (2007-2013), si riscontra che, rispetto al 2007, i punti di pil persi sono saliti a quasi 10, corrispondenti a circa 13 miliardi in meno, a valori costanti.³

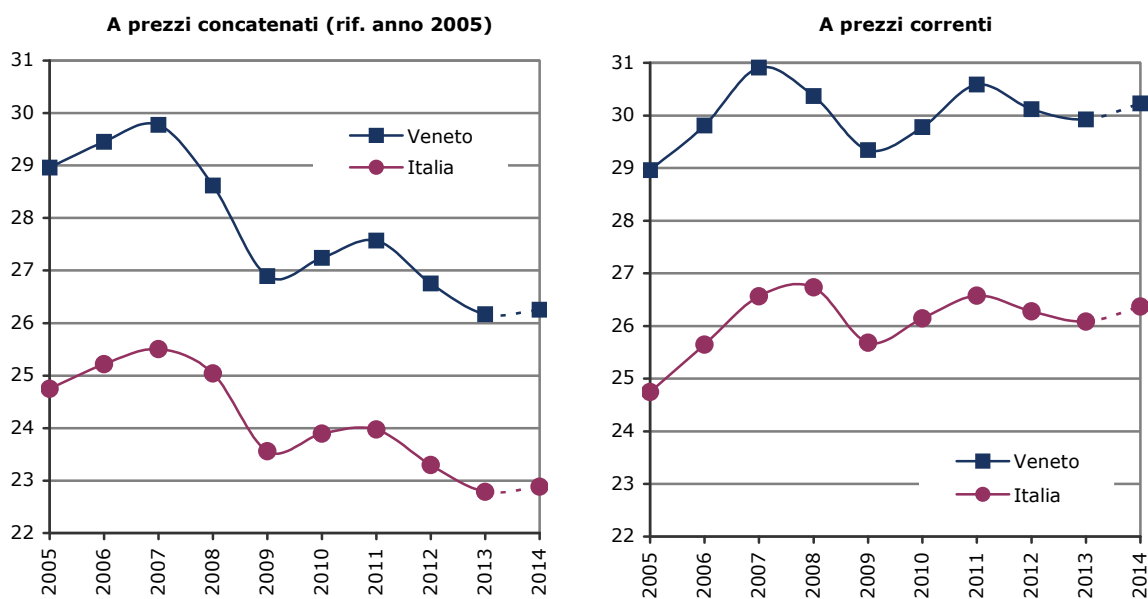
Quanto alle singole componenti della domanda, la contrazione - sempre misurata a valori costanti - è stata inferiore per i consumi delle famiglie (per i quali si è accentuata soprattutto nella fase più recente) mentre gli investimenti hanno visto una contrazione del 24%.

Dato l'incremento della popolazione, proseguito anche negli anni osservati, la dinamica del pil pro capite (graf. 1.3) - che misura meglio l'impatto del ciclo sul benessere dei cittadini - risulta ancor più negativa di quella del pil complessivo: la variazione tra il 2007 e il 2013 risulta infatti pari al -12% (da 29.800 euro a 26.200).⁴

In termini reali il livello del pil pro capite 2013, pari a 26.100 euro a prezzi 2005, è ritornato ad essere quello del 1995: come dire, quasi vent'anni senza (nella media) miglioramenti significativi delle condizioni di vita.

Se anziché il pil pro capite consideriamo il reddito disponibile delle famiglie pro capite (una misura che tiene conto degli effetti della distribuzione secondaria del reddito) si registra che nel 2007 esso era pari a 19.942 euro mentre nel 2012 risultava sceso a 19.565 con una perdita, in valori nominali, del 2%. La crescita dei trasferimenti alle famiglie è stata al contempo assai significativa e pari al 15% (da 4.773 euro pro capite a 5.490) ma ha contribuito solo parzialmente a ridurre l'impatto del calo del reddito primario, sceso del 2,6% (da 23.435 euro pro capite nel 2007 a 22.819 euro nel 2012).⁵

Graf. 1.3 - Dieci anni di pil pro capite (in migliaia di €). Veneto e Italia 2005-2014



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat e Prometeia

3. Nello stesso periodo il pil veneto è diminuito perfino a valori nominali: risulta infatti pari a 146,6 md nel 2013, contro i 147 miliardi del 2007. Ricordiamo che un punto di pil equivale a 1 miliardo e mezzo di euro.

4. Secondo uno studio di Congiuntura ref.ricerche, ottobre 2013 (*Finita la recessione più profonda, inizia la ripresa più lenta*), confrontando le maggiori recessioni dei paesi industrializzati negli ultimi 70 anni, quella registrata tra il 2007 e il 2013 per il pil pro capite italiano si configura come una tra le più lunghe, misurando la distanza tra il massimo pre-crisi e il punto di minimo (sei anni). Durate maggiori si registrano solo per la Grecia (dove ancora non si può individuare il punto di minimo), per la Russia (9 anni tra il 1989 e il 1998) e per l'Argentina (10 anni tra il 1980 e il 1990).

5. Cfr. Istat, *Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane*, 3 febbraio 2014.

Il deterioramento delle condizioni economiche ha incrementato la quota di famiglie in condizioni di povertà relativa: nel 2012 in Veneto essa risulta pari al 5,8% (era il 3,3% nel 2007).⁶ L'incidenza della povertà assoluta è su un livello del tutto analogo.⁷

Per quanto riguarda infine il più generale "rischio di povertà o esclusione sociale", la recente stima dell'Istat, riferita al 2012, riporta un valore pari al 18,5% per le regioni del Nord Italia, in crescita rispetto al 17% registrato per il 2011.⁸

1.4. Altri indicatori

La storia sintetizzata nelle variazioni del pil trova riscontro in numerosi altri indicatori strutturali e congiunturali.

Secondo i dati Infocamere (Movimprese) le imprese attive a fine anno sono diminuite rispetto all'anno precedente di 8.000 unità (-1,8%). Rilevante è il continuo decremento delle imprese del manifatturiero (-1.461 nell'arco dell'ultimo anno) e delle costruzioni (-2.370) (tab. 1.3). E nel contempo sono aumentate le chiusure d'impresa per fallimenti, liquidazioni etc.: nel 2013 hanno riguardato 10.000 imprese, con una crescita del 10% sull'anno precedente.

Tab. 1.3 - Imprese attive per settore. Veneto, 4° trim. 2009-4° trim. 2013

| | 2009 4° trim | 2010 4° trim | 2011 4° trim | 2012 4° trim | 2013 4° trim |
|--------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Agricoltura e pesca | 81.353 | 79.071 | 77.353 | 75.972 | 71.174 |
| Attività manifatturiere Totale | 59.166 | 58.260 | 57.484 | 55.875 | 54.414 |
| - Metalmeccanico | 23.318 | 23.146 | 22.921 | 22.385 | 21.887 |
| - Altre Manifatturiere | 35.848 | 35.114 | 34.563 | 33.490 | 32.527 |
| Costruzioni | 75.211 | 74.566 | 74.029 | 71.411 | 69.041 |
| Servizi Totale | 240.466 | 243.651 | 245.225 | 245.037 | 245.400 |
| - Commercio | 104.424 | 104.936 | 104.710 | 103.774 | 103.442 |
| - Trasporti | 14.897 | 14.643 | 14.363 | 14.114 | 13.759 |
| - Alberghi e Ristoranti | 27.391 | 28.070 | 28.394 | 28.581 | 28.785 |
| - Servizi alle Imprese | 69.212 | 70.896 | 72.261 | 72.945 | 73.489 |
| - Servizi alle Persone | 24.542 | 25.106 | 25.497 | 25.623 | 25.925 |
| Altro | 2.156 | 1.677 | 1.836 | 2.004 | 2.249 |
| - Estrattive | 277 | 268 | 259 | 248 | 236 |
| - Utilities | 863 | 939 | 1.085 | 1.258 | 1.381 |
| - Non Classificate | 1.016 | 470 | 492 | 498 | 632 |
| Totale complessivo | 458.352 | 457.225 | 455.927 | 450.299 | 442.278 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Infocamere

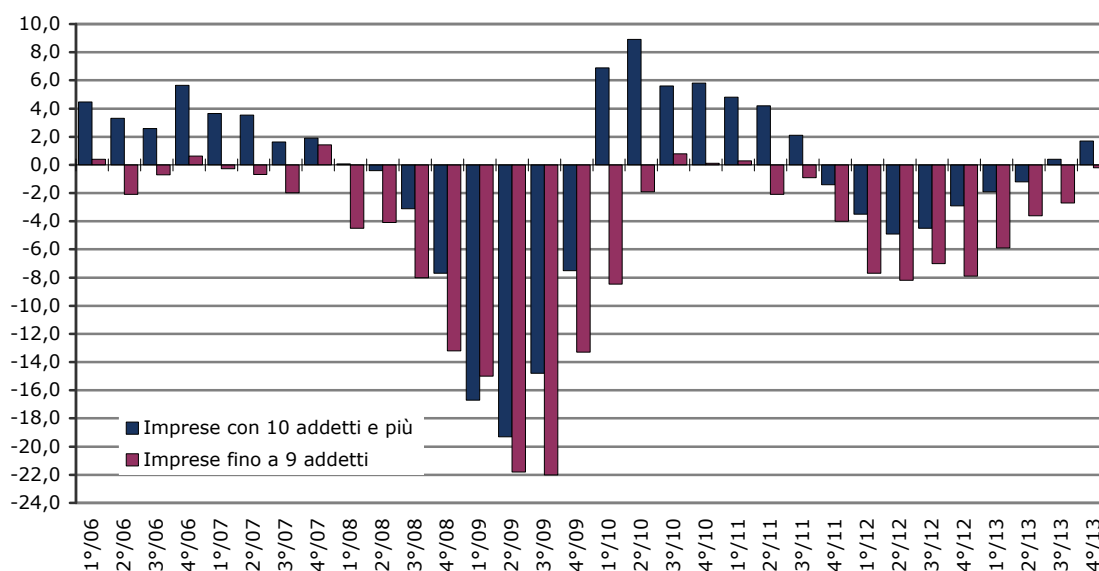
6. Una famiglia viene definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è pari o al di sotto della *linea di povertà relativa*, che viene calcolata con i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie (per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona e, nel 2012, è risultata di 990,88 euro mensili; per le famiglie con un numero diverso di componenti viene calcolata tenendo conto dei coefficienti di equivalenza).

7. La soglia di povertà assoluta corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi considerati essenziali a conseguire uno standard di vita "minimamente accettabile". Tale soglia si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza. Nel 2012 per una famiglia di due componenti adulti (18-59 anni) di un piccolo comune la soglia di povertà assoluta è pari a 1.013,19 euro se residente nel Nord, a 779,66 euro se nel Mezzogiorno. L'incidenza della povertà assoluta è calcolata dall'Istat per ripartizione, non per regione. Per il Nord Est nel 2012 l'incidenza della povertà relativa era pari al 5,6% mentre quella della povertà assoluta era pari al 5,8%.

8. Si tratta dell'indicatore basato sulla definizione adottata nell'ambito della strategia *Europa 2020*. Esso combina il rischio di povertà, l'incidenza della severa deprivazione materiale e la bassa intensità di lavoro: viene infatti definito dalla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle citate condizioni.

L'indagine congiunturale di Unioncamere sulla produzione dell'industria manifatturiera ha messo in evidenza, dopo sette trimestri consecutivi di riduzione, un primo risultato positivo (in termini di segno) nel terzo trimestre 2013, ancora limitato alle imprese con oltre 10 addetti. Tale segnale si è rafforzato nel quarto trimestre con un risultato tendenziale pari al +1,4% (+1,7% le imprese con oltre 10 dip.; -0,2% imprese fino a 10 dip.) (graf. 1.4).

Graf. 1.4 - Produzione manifatturiera in Veneto. Var. tendenziali trimestrali 2006-2013



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Unioncamere del Veneto

Per il settore delle costruzioni l'ultimo dato disponibile (terzo trimestre 2013) indica un calo del fatturato su base annua ancora assai rilevante: -5%.

Un comparto produttivo di grande rilievo è costituito, per il Veneto, dal turismo. Su questo fronte i dati statistici non sono rassicuranti: da un lato infatti si è registrata una crescita degli arrivi (+0,5%) ma - ed è ciò che più conta - le presenze sono diminuite dell'1,8%.

Altre spie rilevanti del clima congiunturale sono i dati relativi al sistema dei pagamenti e alla dinamica del credito. Secondo i dati Euler Hermes Italia, i mancati pagamenti delle imprese hanno iniziato a rallentare in termini di frequenza (-2% in Veneto, dato tendenziale del 3° trimestre 2013) ma è aumentata la loro severità (l'importo medio coinvolto) e pertanto gli effetti complessivi sul sistema possono essere altrettanto dannosi.

Quanto ai prestiti bancari in essere - a settembre 2013 pari a circa 163 miliardi, di cui 45 mld. alle famiglie, 80 mld. alle medio-grandi imprese, 21 mld. alle piccole imprese - risultano ancora in contrazione: -3,2% a settembre 2013 rispetto al corrispondente dato 2012. Nel contempo sono cresciute le sofferenze, che hanno superato, a fine settembre, i 13 mld. (+21,2% su base annua). A giugno 2013, secondo la nota della Banca d'Italia⁹, il totale dei crediti deteriorati - vale a dire l'insieme delle posizioni scadute, incagliate, ristrutturata o in sofferenza - sui crediti totali ha raggiunto quota 16,2% (era del 13% a dicembre 2011), con un'incidenza particolarmente elevata per le imprese delle costruzioni (38%) e per le attività manifatturiere (24%).

9. Cfr. Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia del Veneto. Aggiornamento congiunturale*, novembre 2013.

2. I MACROINDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

2.1. Il calo delle unità di lavoro. Veneto e Italia

Le ripercussioni nel mercato del lavoro di un anno ancora molto difficile dal punto di vista congiunturale sono ben rappresentate dalle stime relative agli andamenti delle unità di lavoro (ula), ovvero relative alla misura standardizzata del volume di lavoro svolto nel complesso dagli occupati, sia esso in modalità regolare che in forma non regolare (e dunque riferito all'ambito del sommerso).

Secondo le stime disponibili, a livello nazionale le unità di lavoro nel 2013 risultano quantificabili in circa 23,3 milioni, in contrazione dell'1,7% rispetto all'anno precedente (tab. 2.1): si tratta di una diminuzione al di sopra di quella osservata per il 2012 (-1,1%). Rispetto al 2008 la perdita cumulata risulta attestarsi a circa 1,6 milioni di unità (-6%) e si conferma ampiamente legata al lavoro dipendente, dove il calo risulta aver ampiamente superato il milione di unità.

Tab. 2.1 - Veneto e Italia. Dinamica delle unità di lavoro (dati in migliaia) Regolari ed irregolari

| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | Totale | Dipendenti | Indipendenti |
|------------------|-------------|-------------------------------|-------------|---------|--------|------------|--------------|
| Veneto | | | | | | | |
| 2007 | 107 | 659 | 201 | 1.366 | 2.333 | 1.654 | 679 |
| 2008 | 104 | 692 | 199 | 1.362 | 2.357 | 1.714 | 644 |
| 2009 | 102 | 631 | 188 | 1.353 | 2.275 | 1.657 | 617 |
| 2010 | 106 | 593 | 189 | 1.380 | 2.268 | 1.604 | 665 |
| 2011 | 105 | 609 | 190 | 1.382 | 2.286 | 1.633 | 653 |
| 2012 | 102 | 594 | 183 | 1.391 | 2.270 | 1.612 | 658 |
| 2013 | 99 | 586 | 162 | 1.395 | 2.241 | 1.594 | 647 |
| 2014 | 96 | 587 | 160 | 1.401 | 2.244 | 1.597 | 647 |
| Var. % 2008-2013 | -5% | -15% | -19% | 2% | -5% | -7% | 1% |
| Italia | | | | | | | |
| 2007 | 1.314 | 5.051 | 2.004 | 16.649 | 25.018 | 17.888 | 7.130 |
| 2008 | 1.287 | 4.983 | 2.006 | 16.654 | 24.930 | 17.911 | 7.018 |
| 2009 | 1.255 | 4.508 | 1.977 | 16.478 | 24.219 | 17.408 | 6.811 |
| 2010 | 1.264 | 4.365 | 1.932 | 16.399 | 23.959 | 17.143 | 6.816 |
| 2011 | 1.228 | 4.380 | 1.889 | 16.497 | 23.995 | 17.224 | 6.771 |
| 2012 | 1.186 | 4.296 | 1.788 | 16.468 | 23.738 | 17.025 | 6.713 |
| 2013 | 1.176 | 4.228 | 1.591 | 16.339 | 23.333 | 16.756 | 6.577 |
| 2014 | 1.168 | 4.231 | 1.580 | 16.373 | 23.352 | 16.761 | 6.591 |
| Var. % 2008-2013 | -9% | -15% | -21% | -2% | -6% | -6% | -6% |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Prometeia

Anche le stime riferite al Veneto per il 2013 consentono di verificare un ulteriore ridimensionamento dell'occupazione, con un calo delle unità di lavoro rispetto al 2012 quantificabile attorno all'1,3% (-29.000). Nel periodo 2008-2013 la diminuzione complessiva dell'occupazione regionale misurata sulla base delle unità standard è stata di circa 116mila unità, pari a circa il 5% rispetto all'inizio del periodo osservato. Al lavoro dipendente, con un trend quasi analogo a quello nazionale, è associata una variazione negativa del 7%, mentre leggermente positiva risulta la variazione cumulata registrata per l'occupazione indipendente.

Sotto il profilo settoriale sia in Veneto che in Italia la riduzione delle unità di lavoro è concentrata nelle costruzioni e nell'industria manifatturiera. In Italia, tra il 2008 ed il 2013 si segnalano circa 415mila unità di lavoro in meno negli ambiti occupazionali legati al settore dell'edilizia e circa 755mila in meno nel comparto industriale in senso stretto; i corrispondenti dati veneti sono -37.000 per le costruzioni e -106.000 per l'industria in senso stretto.

Per quanto riguarda i servizi, le dinamiche sono nettamente differenziate: per il Veneto si evidenzia un andamento positivo (+2%) mentre è negativo quello del complessivo contesto nazionale (-2%).

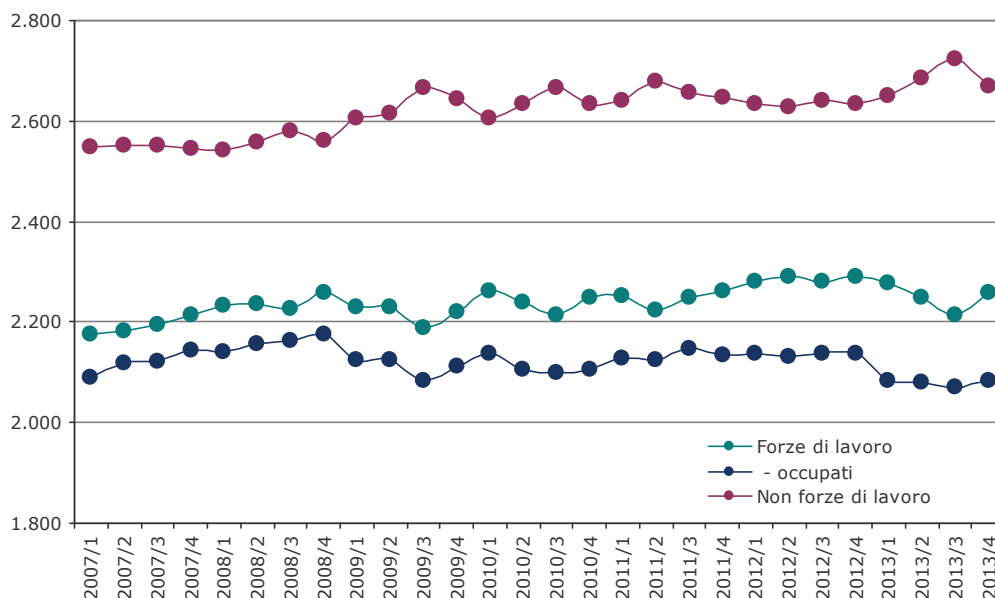
Il lento recupero del ciclo economico dovrebbe iniziare a riflettersi positivamente anche nell'occupazione a partire dal 2014. La reazione del mercato del lavoro agli input positivi dell'economia sarà comunque lenta e la crescita delle unità di lavoro è prevista piuttosto debole.

Per il 2014 è attesa nel contesto nazionale una leggera crescita dell'occupazione che dovrebbe interessare sia il lavoro dipendente che quello indipendente. Per il Veneto si ipotizza una sostanziale stabilità, con blandi segnali di crescita relativi per lo più all'ambito dei servizi.

2.2. I risultati dell'indagine sulle forze di lavoro in Veneto

Anche per il 2013 le difficoltà del quadro macroeconomico hanno avuto importanti ripercussioni nel mercato del lavoro, condizionando in particolar modo i livelli di partecipazione e le tendenze relative alla domanda di lavoro (graf. 2.1).

Graf. 2.1 - Veneto. Popolazione attiva e popolazione inattiva nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (valori in migliaia)



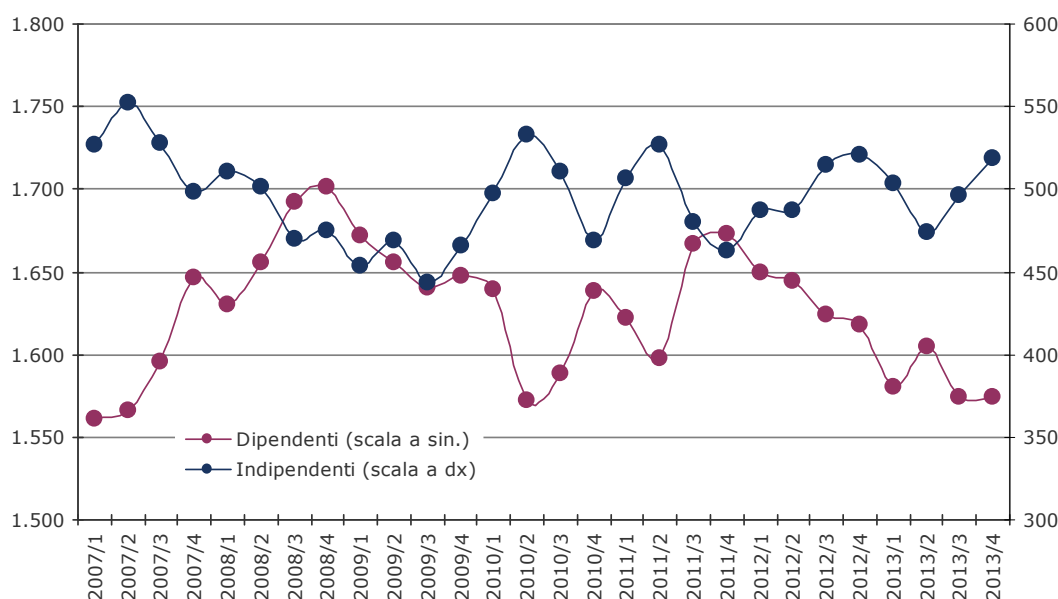
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfi

Nel 2012 il quadro delineato dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat per il Veneto evidenziava un forte rialzo dal lato dell'offerta, determinato in buona parte da un incremento di disponibilità soprattutto per quanto riguarda la componente femminile: a ciò risultava associata una sostanziale stabilità dell'occupazione e un significativo aumento dei livelli di disoccupazione.

I principali indicatori riferiti al 2013, in modo discontinuo rispetto a quanto rilevato in precedenza, evidenziano una nuova contrazione occupazionale più rilevante dell'incremento della disoccupazione con, di conseguenza, un leggero arretramento nei livelli di partecipazione.

Il calo dell'occupazione è determinato da una nuova importante flessione del lavoro dipendente mentre per quanto riguarda il lavoro indipendente si registra (ancora una volta) una dinamica di sostanziale stabilità, pur con rilevanti oscillazioni trimestrali (graf. 2.2).

Graf. 2.2 - Veneto. Occupati dipendenti ed indipendenti nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (valori in migliaia)

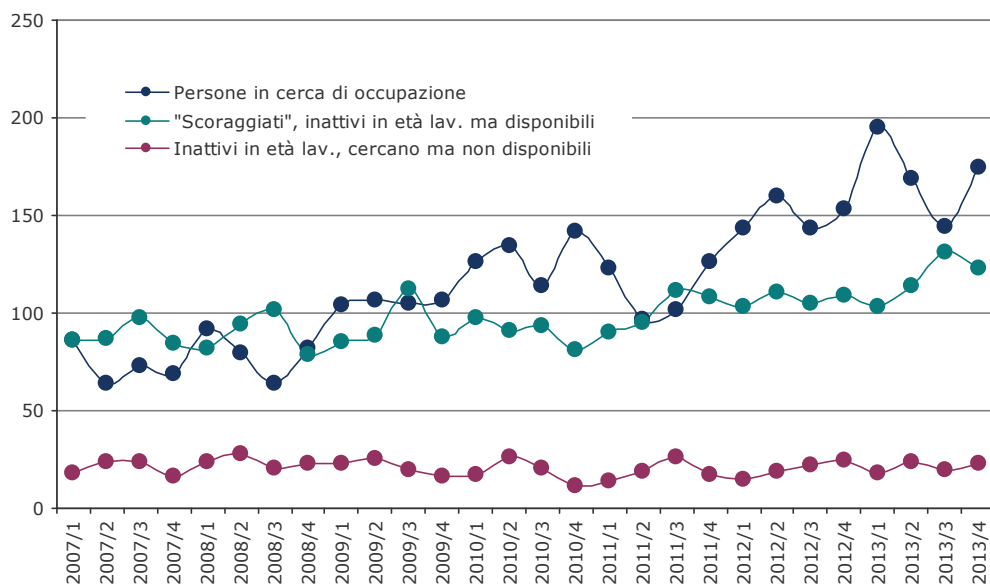


Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

A fronte del calo dell'occupazione nel 2013 sono intervenuti da un lato l'incremento delle persone in cerca di occupazione, dall'altro la crescita complessiva degli inattivi in età lavorativa. Tra questi ad aumentare sono soprattutto i soggetti che, nonostante la collocazione al di fuori delle forze di lavoro, si dichiarano comunque disponibili ad un'eventuale occupazione, per quanto non la ricercano attivamente oppure si dichiarano condizionati nell'accettazione di una eventuale proposta (graf. 2.3). Questo insieme, spesso interpretato come indice di un diffuso fenomeno di scoraggiamento con la conseguente interruzione della ricerca attiva dell'impiego, continua a rilevarsi consistente e in crescita: esso costituisce, assieme ai disoccupati e agli inattivi che cercano un impiego pur non essendo immediatamente disponibili, l'ampio bacino della "disoccupazione allargata".

L'incremento registrato nel 2013 sia per gli inattivi disponibili al lavoro sia per gli inattivi in ricerca anche se immediatamente indisponibili contribuisce ad intensificare il livello della disoccupazione "allargata" registrato dalle statistiche ufficiali, attestando il proseguire del deterioramento delle opportunità occupazionali, con la conseguente retrocessione (temporanea?) di parte della popolazione alla condizione di inattività e con il conseguente ridimensionamento dell'effetto "lavoratore aggiuntivo" sui disoccupati in senso stretto come registrato negli anni precedenti.

Graf. 2.3 - Veneto. Persone in cerca di occupazione, scoraggiati ed inattivi nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (valori in migliaia)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

Tab. 2.2 - Veneto. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (valori in migliaia)

| | 1°/11 | 2°/11 | 3°/11 | 4°/11 | 1°/12 | 2°/12 | 3°/12 | 4°/12 | 1°/13 | 2°/13 | 3°/13 | 4°/13 |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| A. OCCUPATI | 2.129 | 2.125 | 2.147 | 2.136 | 2.136 | 2.131 | 2.139 | 2.138 | 2.083 | 2.080 | 2.070 | 2.093 |
| 1. Settore | | | | | | | | | | | | |
| Agricoltura e pesca | 63 | 67 | 83 | 67 | 73 | 89 | 74 | 65 | 65 | 66 | 70 | 61 |
| Industria manifatturiera/estrazioni | 605 | 608 | 616 | 639 | 619 | 597 | 575 | 619 | 616 | 556 | 555 | 577 |
| Costruzioni | 165 | 175 | 176 | 174 | 177 | 158 | 165 | 169 | 147 | 153 | 135 | 155 |
| Servizi | 1.296 | 1.274 | 1.273 | 1.256 | 1.267 | 1.288 | 1.325 | 1.286 | 1.254 | 1.305 | 1.310 | 1.300 |
| - Commercio, alberghi e ristoranti | 418 | 434 | 406 | 392 | 433 | 466 | 481 | 432 | 407 | 442 | 450 | 434 |
| - Altre attività dei servizi | 878 | 840 | 866 | 864 | 835 | 822 | 845 | 854 | 847 | 863 | 861 | 866 |
| 2. Genere | | | | | | | | | | | | |
| Maschi | 1.247 | 1.239 | 1.266 | 1.245 | 1.244 | 1.233 | 1.267 | 1.257 | 1.210 | 1.208 | 1.233 | 1.227 |
| Femmine | 882 | 886 | 880 | 891 | 892 | 898 | 872 | 881 | 873 | 872 | 837 | 867 |
| 3. Posizione professionale | | | | | | | | | | | | |
| Dipendenti | 1.622 | 1.598 | 1.667 | 1.673 | 1.649 | 1.644 | 1.624 | 1.618 | 1.580 | 1.605 | 1.574 | 1.574 |
| Indipendenti | 507 | 527 | 480 | 463 | 487 | 487 | 515 | 520 | 503 | 474 | 496 | 519 |
| B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE | 123 | 97 | 102 | 127 | 144 | 160 | 143 | 153 | 195 | 169 | 144 | 175 |
| Maschi | 56 | 47 | 47 | 58 | 76 | 86 | 66 | 72 | 94 | 84 | 68 | 73 |
| Femmine | 67 | 50 | 54 | 69 | 67 | 74 | 77 | 81 | 102 | 85 | 76 | 101 |
| C. NON FORZE DI LAVORO | 2.642 | 2.678 | 2.658 | 2.647 | 2.635 | 2.629 | 2.641 | 2.634 | 2.651 | 2.685 | 2.722 | 2.668 |
| Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp. | 104 | 114 | 138 | 126 | 118 | 129 | 127 | 133 | 121 | 138 | 151 | 146 |
| Inattivi in età lav., non disponibili | 914 | 936 | 886 | 882 | 872 | 850 | 858 | 842 | 863 | 885 | 908 | 840 |
| Inattivi, meno di 15 anni | 701 | 703 | 703 | 703 | 704 | 705 | 705 | 705 | 705 | 705 | 704 | 703 |
| Inattivi, più di 64 anni | 923 | 924 | 931 | 937 | 942 | 944 | 950 | 955 | 962 | 957 | 957 | 979 |
| D. TASSI | | | | | | | | | | | | |
| Tasso di attività (15-64 anni) | 68,6 | 67,6 | 68,4 | 68,9 | 69,4 | 69,7 | 69,5 | 69,8 | 69,5 | 68,3 | 67,1 | 69,4 |
| Tasso di occupazione (15-64 anni) | 64,8 | 64,6 | 65,3 | 65,0 | 65,0 | 64,8 | 65,1 | 65,1 | 63,5 | 63,1 | 62,7 | 64,0 |
| Tasso di occupazione femminile (15-64 anni) | 54,6 | 54,8 | 54,5 | 55,2 | 55,3 | 55,7 | 54,1 | 54,7 | 54,2 | 53,9 | 51,8 | 53,8 |
| Tasso di disoccupazione | 5,4 | 4,4 | 4,5 | 5,6 | 6,3 | 7,0 | 6,3 | 6,7 | 8,6 | 7,5 | 6,5 | 7,7 |
| Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) | 21,4 | 17,1 | 18,5 | 22,0 | 29,6 | 21,2 | 18,8 | 24,0 | 24,1 | 22,7 | 25,8 | 28,8 |
| Tasso di disoccupazione (def. allargata) | 9,6 | 9,0 | 10,0 | 10,6 | 10,9 | 11,9 | 11,2 | 11,8 | 13,2 | 12,9 | 12,5 | 13,3 |
| Tasso di disoccupazione femminile | 7,0 | 5,4 | 5,8 | 7,2 | 7,0 | 7,6 | 8,1 | 8,4 | 10,4 | 8,9 | 8,3 | 10,5 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

Tab. 2.3 – Veneto. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per anno (valori in migliaia)

| | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| A. OCCUPATI | 2.042 | 2.063 | 2.101 | 2.119 | 2.159 | 2.112 | 2.112 | 2.134 | 2.136 | 2.082 |
| 1. Settore | | | | | | | | | | |
| Agricoltura e pesca | 86 | 75 | 78 | 74 | 58 | 57 | 67 | 70 | 75 | 66 |
| Industria manifatturiera/estrazioni | 633 | 632 | 635 | 648 | 673 | 638 | 593 | 617 | 602 | 576 |
| Costruzioni | 167 | 177 | 180 | 176 | 181 | 172 | 175 | 173 | 167 | 148 |
| Servizi | 1.156 | 1.179 | 1.208 | 1.221 | 1.247 | 1.244 | 1.277 | 1.275 | 1.292 | 1.292 |
| - Commercio, alberghi e ristoranti | 404 | 407 | 424 | 394 | 403 | 410 | 409 | 413 | 453 | 433 |
| - Altre attività dei servizi | 752 | 772 | 784 | 827 | 844 | 834 | 869 | 862 | 839 | 859 |
| 2. Genere | | | | | | | | | | |
| Maschi | 1.232 | 1.238 | 1.263 | 1.270 | 1.277 | 1.250 | 1.255 | 1.249 | 1.250 | 1.220 |
| Femmine | 810 | 825 | 839 | 849 | 882 | 861 | 856 | 885 | 886 | 862 |
| 3. Posizione professionale | | | | | | | | | | |
| Dipendenti | 1.472 | 1.518 | 1.547 | 1.592 | 1.670 | 1.654 | 1.609 | 1.640 | 1.634 | 1.583 |
| Indipendenti | 571 | 545 | 554 | 526 | 489 | 458 | 502 | 494 | 502 | 498 |
| B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE | 90 | 91 | 88 | 73 | 79 | 106 | 129 | 112 | 150 | 171 |
| Maschi | 32 | 37 | 31 | 26 | 31 | 46 | 59 | 52 | 75 | 80 |
| Femmine | 58 | 54 | 58 | 47 | 48 | 59 | 70 | 60 | 75 | 91 |
| C. NON FORZE DI LAVORO | 2.471 | 2.507 | 2.512 | 2.549 | 2.560 | 2.632 | 2.636 | 2.656 | 2.635 | 2.682 |
| Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp. | 109 | 92 | 96 | 109 | 113 | 114 | 109 | 120 | 127 | 139 |
| Inattivi in età lav., non disponibili | 917 | 932 | 907 | 903 | 883 | 920 | 910 | 905 | 856 | 874 |
| Inattivi, meno di 15 anni | 639 | 651 | 658 | 669 | 681 | 692 | 698 | 703 | 705 | 704 |
| Inattivi, più di 64 anni | 806 | 832 | 851 | 868 | 884 | 906 | 918 | 929 | 948 | 964 |
| D. TASSI | | | | | | | | | | |
| Tasso di attività (15-64 anni) | 67,2 | 67,4 | 68,3 | 68,1 | 68,9 | 67,9 | 68,4 | 68,4 | 69,6 | 68,6 |
| Tasso di occupazione (15-64 anni) | 64,3 | 64,6 | 65,5 | 65,8 | 66,4 | 64,6 | 64,5 | 64,9 | 65,0 | 63,3 |
| Tasso di occupazione femminile (15-64 anni) | 52,3 | 53,0 | 53,6 | 54,0 | 55,5 | 53,9 | 53,3 | 54,8 | 55,0 | 53,4 |
| Tasso di disoccupazione | 4,2 | 4,2 | 4,0 | 3,3 | 3,5 | 4,8 | 5,8 | 5,0 | 6,6 | 7,6 |
| Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) | 10,6 | 12,6 | 11,8 | 8,4 | 10,7 | 14,4 | 19,1 | 19,9 | 23,7 | 25,3 |
| Tasso di disoccupazione (definizione allargata) | 8,9 | 8,2 | 8,1 | 7,9 | 8,2 | 9,4 | 10,1 | 9,8 | 11,5 | 13,0 |
| Tasso di disoccupazione femminile | 6,7 | 6,2 | 6,5 | 5,2 | 5,2 | 6,4 | 7,5 | 6,4 | 7,8 | 9,5 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

Nel dettaglio (tab. 2.2 e tab. 2.3), i dati Istat, aggiornati al quarto trimestre 2013, evidenziano su base annua una contrazione degli occupati pari a circa 54mila unità (passando dai 2,136 ml. del 2012 ai 2,082 ml. del 2013); contrazione concentrata, come abbiamo già evidenziato, soprattutto nel lavoro dipendente, dove il calo registrato risulta di poco superiore alle 50mila unità.

Il calo dell'occupazione è accompagnato da una crescita della disoccupazione particolarmente sostenuta nel corso dell'ultimo anno. Il numero di persone in cerca di occupazione è passato dalle 150mila del 2012 alle 171mila del 2013, con un aumento nell'anno di circa 21mila unità. Una quota rilevante di tale crescita è attribuibile alla componente femminile: tra il 2012 ed il 2013 le donne disoccupate sono aumentate di 16mila unità (+5mila gli uomini), arrivando a raggiungere le 91mila unità (80mila gli uomini).

Sotto il profilo settoriale, i segnali di contrazione dell'occupazione sono ampiamente determinati dagli andamenti dell'industria manifatturiera e delle costruzioni. Nel primo caso si passa dai 602mila del 2012 ai 576mila del 2013 con un nuovo calo degli occupati (- 26mila unità); nel secondo dai 167mila occupati si passa a 148mila con una contrazione attestata a 19mila unità. Per quanto riguarda il settore terziario, nonostante il diffuso peggioramento congiunturale, l'occupazione si mantiene stabile, sugli stessi livelli del 2012 (poco meno di 1,3 ml.).

Per i principali indicatori del mercato del lavoro veneto riferiti al 2013 si registra:

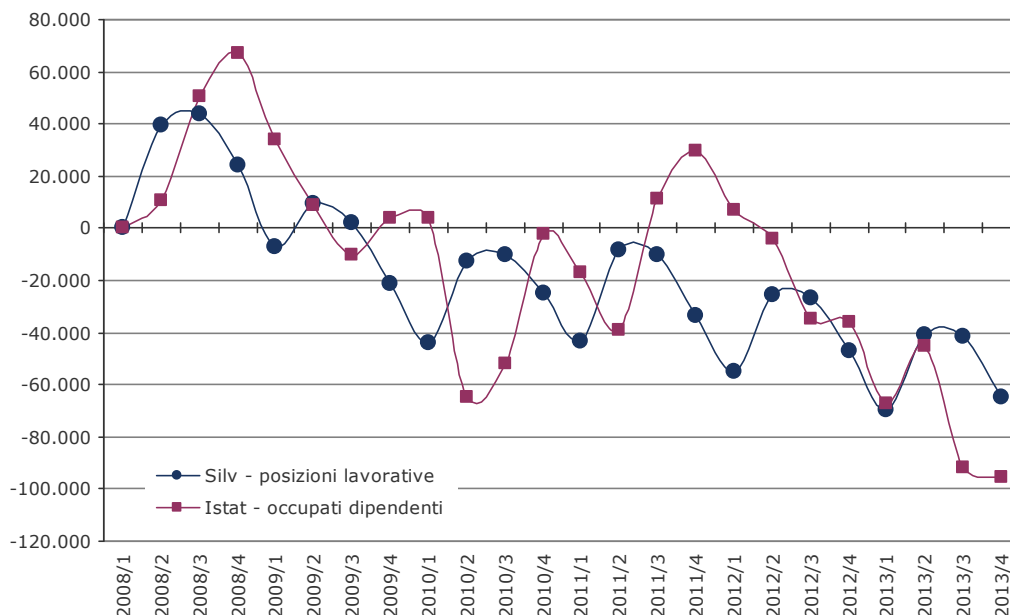
- un livello di partecipazione che, dopo i leggeri progressi registrati nel corso degli ultimi anni, è ritornato a scendere: nella media dell'anno il tasso di attività per la popolazione tra i 15 ed i 64 anni risulta pari al 68,6%;

- il tasso di occupazione (per la popolazione tra i 15 e i 64 anni) è pari al 63,3%, inferiore a quello dell'anno precedente (65,0%) e al di sotto dei valori mediamente registrati a partire dal 2004 (anno di inizio della nuova serie della rilevazione Istat). Distinguendo per genere, il tasso di occupazione maschile risulta pari al 73% mentre quello femminile si attesta al 53,4%: il divario di genere continua a mantenersi assai elevato;
- il tasso di disoccupazione è salito al 7,6%, superiore di un punto a quello del 2012 (6,6%). Per le donne esso raggiunge il 9,5%, per gli uomini risulta pari al 6,2%. Per quanto riguarda la fascia più giovane della forza lavoro, i livelli elevati di disoccupazione registrati nel corso degli ultimi anni si confermano e rafforzano anche nel 2013. Il tasso di disoccupazione giovanile riferito alla fascia d'età 15-24 anni si attesta al 25,3% e risulta quasi due punti percentuali al di sopra del corrispondente valore rilevato nel 2012;
- il tasso di disoccupazione inclusivo della componente allargata (inattivi comunque in ricerca o comunque disponibili) risulta pari al 13% mentre nel 2012 era dell'11,5%, confermando come la fascia del disagio occupazionale sia particolarmente estesa e più ampia di quella registrata dagli indicatori standard basati sulla definizione ufficiale della disoccupazione.

2.3. La riduzione dell'occupazione dipendente: confronto tra Istat/Forze di lavoro e Veneto Lavoro/Silv

Nell'analisi delle dinamiche occupazionali risulta interessante mettere a confronto i risultati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro con i dati ricavati da altre fonti e, nello specifico, con le informazioni desumibili dal Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto) ricavate dal flusso delle comunicazioni obbligatorie delle imprese effettuate in Veneto nel medesimo periodo di osservazione.

Graf. 2.4 - Veneto. Variazioni assolute cumulate dell'occupazione dipendente. Confronto Silv e Istat-Rfi (1° trim. 2008 = 0)



Nota: per entrambe le fonti non sono considerati i lavoratori domestici e le forze armate.

Il dato Silv è calcolato, per ciascun trimestre, come media dei dati giornalieri.

Fonte: elab. Veneto Lavoro

Il graf. 2.4 presenta i risultati di tale confronto, basato - per aumentarne la comparabilità - per Istat sugli occupati dipendenti (esclusi i lavoratori domestici e le forze armate) e per Silv sulle posizioni di lavoro dipendente considerato nella sua accezione standard (sono esclusi dunque i rapporti di lavoro domestico e quelli di lavoro intermittente).

Le due fonti rimangono comunque diverse per vari aspetti di definizione dell'universo di osservazione (Istat include potenzialmente anche la componente irregolare), di unità statistica di misurazione (per Istat le persone occupate, per Silv i rapporti di lavoro attivati), di ambito territoriale (Istat contabilizza gli occupati veneti, a prescindere del luogo di lavoro mentre Silv contabilizza i rapporti di lavoro esistenti in Veneto).

Le oscillazioni diversificate registrate per le variazioni cumulate, calcolate a partire dal primo trimestre del 2008, mettono in evidenza lo scostamento - in alcuni periodi anche consistente - tra le due fonti informative: risulta comunque netta ed evidente, in entrambe le fonti, la lunga caduta occupazionale che dalla seconda metà del 2008 (o dai primi mesi del 2009 secondo Istat) ha interessato il contesto regionale.

Di rilievo è la diversa ciclicità degli andamenti infra-annuali: il ruolo delle componenti stagionali risulta in Silv più nettamente individuato e ripetuto di anno in anno.

3. LA DINAMICA DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE

3.1. I rapporti standard

Seppure in presenza di alcuni segnali macroeconomici appena positivi, il 2013 si è chiuso con un bilancio occupazionale ancora negativo, almeno per quanto concerne il lavoro dipendente¹⁰: il saldo tra assunzioni e cessazioni ha determinato una riduzione di posizioni lavorative superiore alle 18mila unità, il peggior risultato realizzato da quando è iniziata questa lunga crisi se si fa eccezione per il 2009 quando le perdite erano state comunque imparagonabilmente superiori (-40mila). Il peggioramento rispetto al 2012 è di circa 5mila unità, frutto di una contemporanea leggera riduzione delle assunzioni e di una più significativa crescita delle cessazioni che si è concretizzata nel corso dell'ultimo trimestre (tab. 3.1).

Tab. 3.1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente,* Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008–4° trim. 2013 (val. in migliaia)

| | | Assunzioni | Cessazioni | Saldo | Saldo annuo (ultimi quattro trimestri) ¹¹ |
|------|----------|------------|------------|-------|--|
| 2008 | Totale | 753,3 | 736,2 | 17,0 | 753,3 |
| 2009 | Totale | 593,5 | 634,2 | -40,8 | 593,5 |
| 2010 | Totale | 632,2 | 637,7 | -5,6 | 632,2 |
| 2011 | Totale | 663,8 | 669,4 | -5,6 | 663,8 |
| 2012 | Totale | 619,2 | 633,0 | -13,8 | 619,2 |
| 2013 | Totale | 616,4 | 635,0 | -18,6 | 616,4 |
| 2012 | 1° trim. | 156,4 | 124,6 | 31,8 | 156,4 |
| | 2° trim. | 163,7 | 151,0 | 12,8 | 163,7 |
| | 3° trim. | 163,4 | 167,4 | -3,9 | 163,4 |
| | 4° trim. | 135,6 | 190,0 | -54,4 | 135,6 |
| 2013 | 1° trim. | 151,5 | 123,0 | 28,5 | 151,5 |
| | 2° trim. | 167,4 | 149,4 | 18,0 | 167,4 |
| | 3° trim. | 161,8 | 167,8 | -6,0 | 161,8 |
| | 4° trim. | 135,8 | 194,8 | -59,0 | 135,8 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

10. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato (che aggregano anche i residui contratti di formazione lavoro nonché i contratti di inserimento). Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico, di cui si darà conto nel paragrafo 2.

11. Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.

La fine d'anno presenta fisiologicamente un bilancio negativo perché incorpora la rilevanza del ciclo amministrativo di gestione dei rapporti di lavoro, in particolare la conclusione di molti contratti a termine; se nel corso degli anni precedenti il risultato negativo del quarto trimestre aveva oscillato attorno alle 55mila unità, nel 2013 esso ha sfiorato le 60mila. Appare evidente che ci troviamo ancora dentro un ciclo di caduta dell'occupazione dove i margini di incertezza per gli operatori economici risultano essere ancora molto elevati e le strategie di reclutamento/gestione della forza lavoro vedono prevalere orizzonti di breve periodo; la conferma viene proprio dal fatto che, come vedremo meglio oltre, tra le cause di chiusura dei rapporti di lavoro aumentano solo quelle imputabili alla fine dei rapporti a termine a fronte invece di una diminuzione sia delle dimissioni (che sono regredite costantemente a partire dal 2009 e che segnano un ulteriore -3,2% rispetto al 2012) che dei licenziamenti (-8,6% rispetto all'anno precedente).

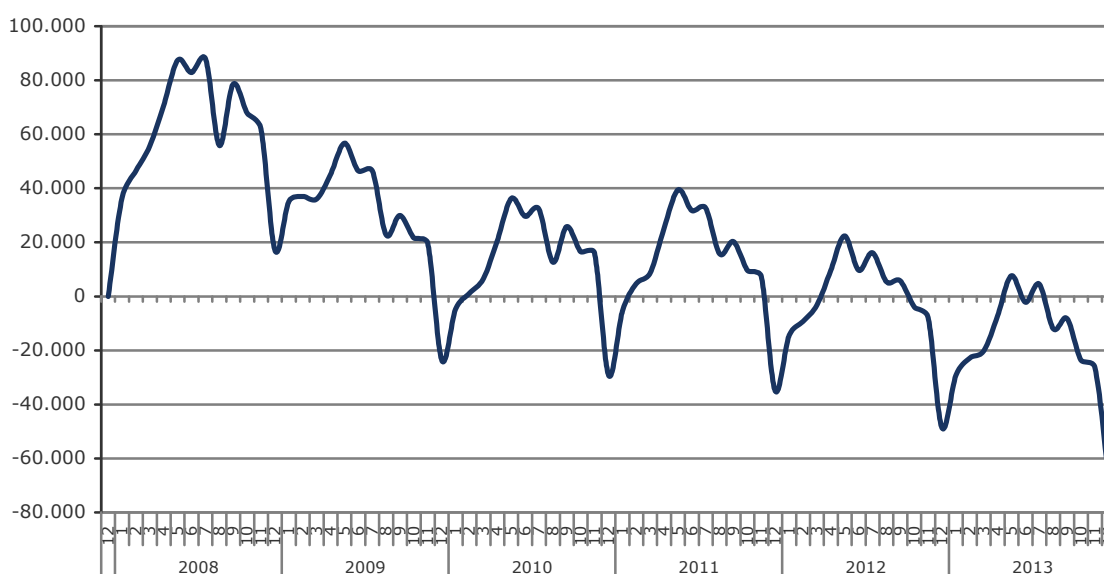
Con riferimento alla dinamica dell'intero periodo di crisi il graf. 3.1 illustra la variazione delle posizioni di lavoro in essere rispetto alla fine del 2007 e fino al 30 dicembre 2013, ottenuta cumulando i saldi mensili. Per quanto riguarda i livelli occupazionali possiamo far coincidere l'esordio della crisi successivamente al raggiungimento del massimo storico delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto raggiunto nel mese di giugno del 2008. Per quantificare la perdita occupazionale registrata e sterilizzare l'effetto della stagionalità possiamo assumere due finestre temporali differenziate:

- dall'inizio della contrazione e per i cinque anni successivi, che arrivano fino al 30 giugno 2013, essa è risultata pari a 85mila unità;
- nei sei anni che vanno dal gennaio 2008 alla fine del 2013 supera di poco le 67mila posizioni.

La differenza tra le due misurazioni è imputabile, come ben documentato dal grafico, alla fase ancora di espansione che aveva contraddistinto il primo semestre del 2008.

Il graf. 3.2, costruito a partire dal precedente, restituisce la variazione delle posizioni di lavoro su base tendenziale annua: misura dunque la variazione delle posizioni di lavoro in ciascun mese osservato rispetto al medesimo mese dell'anno precedente, delineando con estremo dettaglio l'evolversi della tendenza nell'arco di un anno (mobile). Dopo la profonda caduta occupazionale che aveva contraddistinto i primi tre trimestri del 2009 e la fase di progressiva attenuazione delle perdite, che nella prima metà del 2011 aveva addirittura segnato un timido e temporaneo recupero di posizioni lavorative, la crisi ha ripreso intensità fino all'estate del 2012 per poi stabilizzarsi su una contrazione dei posti di lavoro su base annua attorno alle 15.000 unità. Gli ultimi mesi del 2013 non delineano ancora una inversione di tendenza e sono anzi contraddistinti da un'ulteriore lieve accentuazione della contrazione.

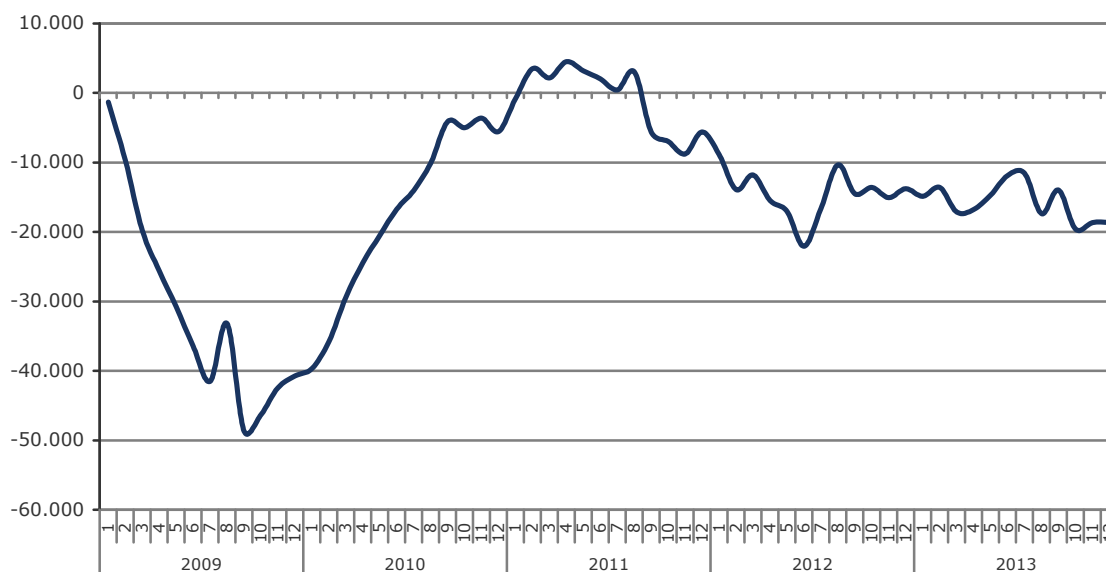
Graf. 3.1 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente.* Variazioni cumulate rispetto al 31/12/2007. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 3.2 - Veneto. Posizioni di lavoro dipendente.* Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 3.2 - Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* per principali caratteristiche dei lavoratori e per provincia. Anno 2013 e variazioni rispetto al 2012

| | Assunzioni | | Cessazioni | | Saldo | |
|------------------|------------|----------------|------------|----------------|------------|------------|
| | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2012 (000) | 2013 (000) |
| Totale | 616,4 | -0,5% | 635,0 | 0,3% | -13,8 | -18,6 |
| Italiani | 448,6 | 0,1% | 464,3 | 0,8% | -12,1 | -15,7 |
| Uomini | 207,0 | 2,2% | 216,6 | 1,9% | -10,0 | -9,6 |
| - Giovani | 76,5 | -1,0% | 71,0 | 0,9% | - | - |
| - Adulti | 112,7 | 4,2% | 121,2 | 5,7% | - | - |
| - Senior | 17,8 | 3,7% | 24,4 | -11,4% | - | - |
| Donne | 241,6 | -1,7% | 247,7 | 0,0% | -2,0 | -6,0 |
| - Giovani | 70,1 | -6,5% | 64,8 | -3,3% | - | - |
| - Adulte | 156,6 | 0,2% | 162,7 | 1,6% | - | - |
| - Senior | 14,9 | 3,4% | 20,2 | -2,2% | - | - |
| Stranieri | 167,8 | -1,8% | 170,7 | -1,1% | -1,7 | -2,9 |
| Uomini | 101,6 | 0,2% | 104,4 | 0,7% | -2,3 | -2,8 |
| - Giovani | 37,5 | -4,3% | 36,2 | -3,8% | - | - |
| - Adulti | 61,6 | 2,6% | 65,1 | 2,7% | - | - |
| - Senior | 2,4 | 15,8% | 3,1 | 15,1% | - | - |
| Donne | 66,3 | -4,7% | 66,4 | -3,7% | 0,6 | -0,1 |
| - Giovani | 25,7 | -7,2% | 24,9 | -4,6% | - | - |
| - Adulte | 39,0 | -3,5% | 39,8 | -3,5% | - | - |
| - Senior | 1,5 | 11,9% | 1,6 | 7,5% | - | - |
| Province | | | | | | |
| Belluno | 27,8 | -0,8% | 28,9 | -0,1% | -1,0 | -1,2 |
| Padova | 87,0 | -1,9% | 91,0 | -1,4% | -3,6 | -3,9 |
| Rovigo | 32,5 | -3,3% | 33,7 | -1,5% | -0,6 | -1,2 |
| Treviso | 91,9 | 1,5% | 96,4 | 1,7% | -4,2 | -4,5 |
| Venezia | 153,3 | 0,6% | 155,9 | 1,8% | -0,8 | -2,6 |
| Verona | 141,5 | -2,3% | 144,0 | -1,5% | -1,2 | -2,4 |
| Vicenza | 82,3 | 1,5% | 85,1 | 2,0% | -2,4 | -2,8 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 3.3 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* per principali settore. Anno 2013 e variazioni rispetto al 2012

| | Assunzioni | | Cessazioni | | Saldo | |
|----------------------------|------------|----------------|------------|----------------|------------|------------|
| | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2012 (000) | 2013 (000) |
| Totale | 616,4 | -0,5% | 635,0 | 0,3% | -13,8 | -18,6 |
| Agricoltura | 53,5 | 1,9% | 53,3 | 2,0% | 0,2 | 0,2 |
| Industria in senso stretto | 133,5 | 4,9% | 143,1 | 3,7% | -10,7 | -9,6 |
| - Estrattive | 0,2 | -1,4% | 0,3 | 5,5% | -0,1 | -0,1 |
| - Made in Italy | 63,7 | 5,6% | 68,6 | 5,4% | -4,8 | -5,0 |
| - Ind. alimentari | 24,6 | 10,4% | 24,8 | 15,1% | 0,7 | -0,3 |
| - Ind. tessile-abb. | 13,8 | -5,4% | 15,6 | -1,8% | -1,3 | -1,8 |
| - Ind. conciaria | 7,8 | 30,3% | 7,7 | 24,6% | -0,3 | 0,0 |
| - Ind. calzature | 3,5 | -0,3% | 3,5 | -9,2% | -0,4 | 0,0 |
| - Legno/mobiliario | 8,5 | -1,1% | 10,7 | -4,9% | -2,6 | -2,2 |
| - Oreficeria | 0,9 | 15,8% | 0,9 | -12,5% | -0,3 | 0,0 |
| - Occhialeria | 2,5 | 8,4% | 2,6 | 5,9% | -0,2 | -0,1 |
| - Metalmeccanico | 49,0 | 6,0% | 51,7 | 3,6% | -3,8 | -2,8 |
| - Altre industrie | 17,1 | -0,8% | 18,8 | -2,1% | -2,0 | -1,7 |
| - Utilities | 3,6 | 5,4% | 3,5 | 4,4% | 0,0 | 0,0 |
| Costruzioni | 27,1 | -8,8% | 32,9 | -10,5% | -7,0 | -5,8 |
| Servizi | 402,4 | -1,8% | 405,7 | -0,1% | 3,7 | -3,4 |
| - Comm.-tempo libero | 167,6 | -3,7% | 169,3 | 0,2% | 5,0 | -1,7 |
| - Ingrosso e logistica | 51,3 | 2,5% | 53,5 | 2,4% | -2,2 | -2,2 |
| - Servizi finanziari | 2,6 | 1,9% | 3,1 | -11,6% | -0,9 | -0,5 |
| - Terziario avanzato | 18,8 | -1,0% | 19,5 | -0,7% | -0,6 | -0,7 |
| - Servizi alla persona | 125,0 | -0,4% | 122,8 | 0,1% | 2,8 | 2,2 |
| - Istruzione | 86,5 | 3,4% | 83,2 | 2,4% | 2,4 | 3,3 |
| - Sanità/servizi sociali | 18,5 | -6,6% | 17,8 | -5,6% | 0,9 | 0,7 |
| Altri servizi | 37,0 | -4,0% | 37,5 | -3,6% | -0,4 | -0,5 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Analizzando in dettaglio i movimenti della domanda di lavoro riferiti al 2013 (tab. 3.2) si registra una sostanziale tenuta delle assunzioni rispetto all'anno precedente, andamento complessivo che è frutto di tendenze diversificate se osservate in funzione della nazionalità e del genere dei lavoratori: a fronte di un incremento impercettibile degli italiani, gli stranieri flettono di quasi due punti percentuali, risultati che a loro volta divergono per genere, dato che gli uomini crescono (più gli italiani, +2,2%, che gli stranieri) e le donne calano (-1,7% le italiane e -4,7% le straniere). Sempre la domanda di lavoro penalizza i giovani (mediamente -4,3%) mentre risultati positivi sono registrati per le altre fasce d'età, in particolare per i senior (+4,6%). Un segnale positivo può essere colto nell'incremento dei flussi di entrata nelle province di Treviso e Vicenza, entrambe +1,5% sul 2012, caratterizzate dalle più alte concentrazioni di occupazione manifatturiera che in questi anni avevano pagato i costi più elevati causati dalla generalizzata contrazione. Il dato è confermato dall'analisi settoriale (tab. 3.3) che mostra l'incremento delle assunzioni nell'industria in senso stretto (+4,9%, con punte più elevate nei comparti della concia, dell'industria alimentare e del metalmeccanico) mentre continua la flessione nelle costruzioni (-9%) e si accompagna a quella dei servizi (-2%, con in controtendenza ingrosso-logistica, servizi finanziari e istruzione).

Le variazioni registrate per le cessazioni, in leggero incremento di qualche decimale, sono in larga misura speculari a quelle osservate per le assunzioni se guardate nelle loro diverse articolazioni per caratteristiche della domanda e dell'offerta. Uniche eccezioni degne di nota sono la significativa riduzione delle uscite dal lavoro della componente più anziana (-6%) e nel settore dei servizi finanziari (-12%), inverse rispetto al segno registrato dalle assunzioni.

Tab. 3.4 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* per qualifiche professionali. Anno 2013 e variazioni rispetto al 2012

| | Assunzioni | | Cessazioni | | Saldo | |
|---|------------|----------------|------------|----------------|------------|------------|
| | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2012 (000) | 2013 (000) |
| Totale | 616,4 | -0,5% | 635,0 | 0,3% | -13,8 | -18,6 |
| Dirigenti | 1,5 | -5,5% | 2,0 | -6,1% | -0,5 | -0,5 |
| Professioni intellettuali | 83,8 | 2,8% | 81,0 | 2,0% | 2,1 | 2,8 |
| - Spec. tecn.-scient., soc. e della salute | 6,7 | 1,0% | 6,3 | -0,6% | 0,3 | 0,4 |
| - Informatici-elettronici | 1,3 | 5,9% | 1,0 | 17,1% | 0,3 | 0,2 |
| - Ingegneri e architetti | 0,4 | -13,1% | 0,4 | -2,5% | 0,0 | 0,0 |
| - Spec. gestione aziendale | 2,8 | 7,8% | 2,7 | 0,6% | -0,1 | 0,0 |
| - Spec. disc. artistico-espressive | 6,9 | -10,0% | 7,0 | -15,5% | -0,7 | -0,2 |
| - Specialisti della formazione | 70,3 | 4,5% | 67,7 | 4,5% | 2,5 | 2,5 |
| - Docenti e ricercatori | 0,3 | -10,6% | 0,2 | 29,4% | 0,1 | 0,0 |
| - Insegnanti scuola secondaria | 22,1 | 7,6% | 20,6 | 2,3% | 0,4 | 1,5 |
| - Insegnanti di scuola primaria | 27,6 | -2,8% | 27,3 | -2,3% | 0,5 | 0,3 |
| - Insegnanti di scuola pre-primaria | 14,2 | 9,5% | 14,4 | 11,6% | 0,1 | -0,2 |
| - Formatori ed educatori | 6,1 | 21,0% | 5,2 | 42,6% | 1,4 | 0,9 |
| Professioni tecniche | 37,9 | 2,6% | 40,0 | 6,4% | -0,8 | -2,2 |
| - Tecnici scienze fisiche e ingegneristiche | 2,7 | -7,9% | 2,7 | 5,2% | 0,4 | 0,0 |
| - Tecnici informatico-statistici | 2,3 | -8,9% | 2,2 | 5,4% | 0,4 | 0,0 |
| - Tecnici della produzione | 12,2 | 20,6% | 12,9 | 25,7% | -0,2 | -0,7 |
| - Tecnici della salute | 5,5 | -6,6% | 5,3 | -6,8% | 0,3 | 0,3 |
| - Tecnici dell'amministrazione | 1,9 | -22,6% | 2,6 | -30,3% | -1,3 | -0,7 |
| - Tecnici dell'organizzazione | 8,2 | -2,6% | 8,9 | 1,7% | -0,3 | -0,7 |
| - Tecnici dei servizi pubblici e alle persone | 7,4 | 3,9% | 7,6 | 14,9% | 0,5 | -0,2 |
| Impiegati | 48,9 | -5,8% | 52,3 | -3,3% | -2,2 | -3,4 |
| - Impiegati di ufficio | 39,9 | -6,7% | 43,8 | -2,8% | -2,3 | -3,9 |
| - Impiegati di sportello | 9,0 | -1,5% | 8,5 | -5,7% | 0,1 | 0,5 |
| Professioni qualif. dei servizi | 145,0 | -5,5% | 145,8 | -1,4% | 5,6 | -0,8 |
| - Qualificati attività commerciali | 39,8 | -13,7% | 40,5 | -10,7% | 0,7 | -0,8 |
| - Qualificati attività turistiche | 87,9 | -2,6% | 88,3 | 2,8% | 4,3 | -0,4 |
| - Cuochi | 16,2 | -2,8% | 16,2 | 1,0% | 0,6 | 0,0 |
| - Camerieri d'albergo | 9,8 | -14,7% | 9,9 | -16,1% | -0,3 | -0,1 |
| - Camerieri della ristorazione | 41,4 | 0,8% | 41,7 | 6,3% | 1,8 | -0,3 |
| - Baristi | 14,7 | -2,4% | 14,8 | 10,7% | 1,7 | -0,1 |
| - Altre figure ristorazione | 4,8 | -1,9% | 4,6 | 0,1% | 0,3 | 0,2 |
| - Assistenti di viaggio | 1,0 | -4,7% | 1,1 | 22,5% | 0,1 | -0,1 |
| - Qualificati servizi sanitari | 4,0 | 1,8% | 3,9 | 11,4% | 0,4 | 0,1 |
| - Qualificati serv. socio-culturali e sicurezza | 13,3 | 1,2% | 13,0 | -0,1% | 0,1 | 0,3 |
| Operai specializzati | 76,9 | -1,3% | 85,6 | -3,4% | -10,7 | -8,7 |
| - Operai specializzati edilizia | 15,1 | -4,2% | 18,7 | -9,1% | -4,9 | -3,7 |
| - Operai metalmeccanici | 24,1 | -4,0% | 26,2 | -6,1% | -2,8 | -2,1 |
| - Operai made in Italy | 23,9 | 4,5% | 26,4 | 2,8% | -2,8 | -2,5 |
| - Operai dell'agricoltura | 12,6 | 2,1% | 12,7 | 3,3% | 0,1 | -0,1 |
| - Altri operai specializzati | 1,2 | -33,8% | 1,5 | -28,1% | -0,3 | -0,3 |
| Conduttori e operai semi-spec. | 56,4 | 4,6% | 60,9 | 4,8% | -4,2 | -4,5 |
| - Conduttori di impianti industriali | 11,2 | 13,7% | 11,8 | 14,2% | -0,5 | -0,6 |
| - Operai semiquale. lavoraz. in serie | 25,0 | 4,1% | 27,7 | 4,8% | -2,4 | -2,7 |
| - Operatori dell'agro-industria | 5,4 | 1,7% | 5,4 | 3,2% | 0,1 | 0,0 |
| - Conduttori di veicoli e macchinari mobili | 14,8 | 0,3% | 16,1 | -0,7% | -1,4 | -1,2 |
| Professioni non qualificate | 166,0 | 2,9% | 167,3 | 3,9% | 0,3 | -1,2 |
| - Non qualificati nelle attività gestionali | 35,9 | 10,1% | 36,1 | 10,5% | -0,1 | -0,2 |
| - Non qualificati nel commercio e servizi | 34,2 | 3,0% | 34,1 | 6,2% | 1,1 | 0,1 |
| - Bidelli e portantini | 16,8 | 6,4% | 16,6 | 7,6% | 0,4 | 0,2 |
| - Non qualificati nei servizi alla persona | 31,3 | -4,4% | 31,9 | -1,9% | 0,3 | -0,5 |
| - Non qualificati dell'agricoltura | 46,2 | 3,4% | 45,8 | 3,8% | 0,5 | 0,4 |
| - Non qualificati dell'industria | 18,4 | 1,2% | 19,4 | -1,4% | -1,5 | -1,0 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

L'esito di questi movimenti, come abbiamo visto, ha generato un saldo negativo di oltre 18mila posizioni lavorative, 15mila delle quali attribuibili alla componente autoctona, di cui 6mila alle donne, in netto peggioramento rispetto all'anno precedente, e con un saldo negativo anche per le straniere. Anche territorialmente i saldi sono tutti negativi e in peggioramento rispetto all'anno precedente. Da un punto di vista macrosettoriale la caduta rimane concentrata nell'industria in senso stretto (-9,6mila) e nelle costruzioni (-5,8mila), anche se a differenza dell'anno precedente anche i servizi chiudono il 2013 con una flessione di oltre 3mila unità. Sono le produzioni tipiche del sistema manifatturiero regionale a mantenere andamenti particolarmente negativi, con riduzioni di posizioni lavorative che nell'industria metalmeccanica e nel legno-mobilia sono in leggera attenuazione rispetto a quelle registrate nel 2012 mentre nel tessile-abbigliamento vi è un ulteriore aggravamento. Nel terziario, nonostante i miglioramenti in termini di trend dei flussi, continua il downsizing dei servizi finanziari mentre in crescita rimane tutto il sistema dei servizi alla persona, trainato dalle dinamiche peculiari che caratterizzano il sistema dell'istruzione, in cui a contare sono soprattutto le immissioni in ruolo dei docenti delle scuole primaria e secondaria, oltre che dei bidelli. I profili professionali maggiormente penalizzati non possono che essere quelli collegati al settore industriale e quindi operai specializzati (-8,7mila), conduttori di impianti (-4,5mila) e personale non qualificato (tab. 3.4). Fatta eccezione per le professioni intellettuali legate al sistema scolastico, poche altre sono quelle che marcano un segno positivo nel corso del 2013 e tra queste quelle scientifiche e tecniche collegate all'informatica, i tecnici della salute, il personale non qualificato dell'agricoltura e, abbastanza sorprendentemente, gli impiegati di sportello.

Tab. 3.5 - Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* per tipologia di contratto. Anno 2013 e variazioni rispetto al 2012

| | Assunzioni | | Cessazioni | | Trasformazioni | | Saldo | |
|---------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|----------------|-------------------|---------------|-------|
| | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2013 (000) | Var. % su 2012 | 2012 (000) | 2013 |
| Totale | 616,4 | -0,5% | 635,0 | 0,3% | 42,6 | -20,8% | -13,8 | -18,6 |
| Tempo indeterminato | 82,0 | -11,2% | 136,4 | -6,6% | 42,6 | -20,8% | 0,1 | -11,8 |
| Apprendistato | 28,0 | -18,8% | 23,8 | -13,3% | 8,6 | -26,3% | -4,7 | -4,4 |
| Tempo determinato | 389,5 | 1,3% | 355,8 | 1,6% | 34,0 | -19,3% | -7,5 | -0,3 |
| Somministrazione | 116,9 | 8,5% | 119,0 | 8,8% | | | -1,7 | -2,1 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 3.6 - Veneto. Accesso alle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (val. in migliaia). Anni 2008-2013

| | Assunzioni | Trasformazioni da apprendistato | Trasf. da contr. a termine | % trasformazioni sul totale ingressi | Cessazioni | Saldo |
|----------------------------|------------|------------------------------------|-------------------------------|---|------------|-------|
| 2008 | 173,1 | 10,8 | 46,6 | 24,9% | 206,6 | 23,9 |
| 2009 | 108,3 | 13,0 | 40,6 | 33,1% | 181,0 | -19,1 |
| 2010 | 103,3 | 14,9 | 40,0 | 34,7% | 167,7 | -9,5 |
| 2011 | 104,5 | 14,2 | 43,3 | 35,5% | 156,2 | 5,9 |
| 2012 | 92,3 | 11,6 | 42,2 | 36,8% | 146,0 | 0,1 |
| 2013 | 82,0 | 8,5 | 34,0 | 34,2% | 136,4 | -11,8 |
| Agricoltura | 1,0 | 0,1 | 0,3 | 25,4% | 1,5 | -0,1 |
| Industria in senso stretto | 21,6 | 2,7 | 10,3 | 37,5% | 41,8 | -7,3 |
| - Made in Italy | 11,7 | 1,0 | 3,8 | 29,2% | 20,6 | -4,1 |
| - Metalmeccanico | 7,4 | 1,1 | 4,6 | 43,6% | 15,3 | -2,2 |
| Costruzioni | 7,0 | 0,8 | 3,1 | 35,9% | 15,1 | -4,2 |
| Servizi | 52,5 | 5,0 | 20,4 | 32,6% | 78,1 | -0,2 |
| - Terziario avanzato | 3,6 | 1,0 | 1,4 | 40,4% | 6,1 | 0,0 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Con riferimento specifico alle tipologie di contratto possiamo analizzare i dati riportati in tab. 3.5, essi evidenziano il persistere nell'area dei rapporti tendenzialmente a lungo termine (contratti a tempo indeterminato e apprendistato) sia di una netta flessione della domanda di lavoro, con il forte calo delle assunzioni (-11,2% per i primi e -18,8% per i secondi), sia di una riduzione del turnover (anche le cessazioni diminuiscono rispettivamente del 6,6% e del 13,3%). Qualche segnale di dinamismo proviene invece dai contratti a termine, in particolare dai contratti di somministrazione, per i quali la variazione delle assunzioni è stata significativa (+8,5% con oltre 116mila contratti), il che ravviva la speranza che qualche svolta sia prossima, data la "sensibilità" del somministrato nell'anticipare i trend dell'intero mercato del lavoro.

Rispetto alle modalità di accesso alle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (assunzioni + trasformazioni) si può evidenziare come le trasformazioni rappresentino una quota rilevante - oltre un terzo - del flusso (tab. 3.6). Nel corso del 2013 si registra una cospicua diminuzione tendenziale delle trasformazioni: di quelle da apprendistato¹² (-26%) come conseguenza della riduzione della relativa platea intervenuta a partire dal 2008, quando le assunzioni di apprendisti erano state 58mila mentre nel corso del 2013 sono state 28mila; di quelle da tempo determinato (-20%) sulle quali può aver avuto rilievo anche la soppressione della lista di mobilità per i licenziati con procedimento individuale (ex l. 236/1993) con il conseguente venir meno degli incentivi all'assunzione e alla trasformazione per questa categoria di lavoratori. Con una quota superiore al 37% è l'industria in senso stretto quella che maggiormente stabilizza contrattualmente le persone con un percorso lavorativo articolato e, al suo interno, ancor di più il metalmeccanico (43,6%); tra i servizi rilevante la quota del terziario avanzato, superiore al 40%.

La riduzione delle trasformazioni si aggiunge alla flessione delle assunzioni a tempo indeterminato portando ad un rilevante saldo negativo su base annuale di -11,8mila rispetto ad un 2012 che si era chiuso in sostanziale stabilità: 7mila posizioni a tempo indeterminato sono state perse nell'industria in senso stretto e 4mila nelle costruzioni.

Altro effetto della crisi è la riduzione dell'orario delle prestazioni lavorative quale strategia per il mantenimento dei livelli occupazionali. In tutti questi anni il flusso delle assunzioni a part time è cresciuto in termini assoluti e ha visto aumentare il proprio peso percentuale sul totale (tab. 3.7).

Tab. 3.7 - Veneto. Assunzioni per tipologia di orario (val. in migliaia). Anni 2010-2013

| | Part time | Full time | N.d. | Totale | % part time |
|------------------|-----------|-----------|------|--------|-------------|
| Totale | | | | | |
| 2010 | 176,2 | 452,0 | 4,0 | 632,2 | 27,9% |
| 2011 | 186,9 | 473,7 | 3,1 | 663,8 | 28,2% |
| 2012 | 196,1 | 420,2 | 2,8 | 619,2 | 31,7% |
| 2013 | 198,3 | 417,3 | 0,8 | 616,4 | 32,2% |
| Donne | | | | | |
| 2010 | 119,5 | 184,7 | 1,6 | 305,8 | 39,1% |
| 2011 | 127,1 | 194,5 | 1,3 | 323,0 | 39,4% |
| 2012 | 130,8 | 183,1 | 1,3 | 315,3 | 41,5% |
| 2013 | 128,7 | 178,9 | 0,3 | 307,9 | 41,8% |
| Stranieri | | | | | |
| 2010 | 44,1 | 127,9 | 0,9 | 172,9 | 25,5% |
| 2011 | 49,3 | 134,6 | 0,6 | 184,5 | 26,7% |
| 2012 | 51,8 | 118,4 | 0,7 | 170,9 | 30,3% |
| 2013 | 52,8 | 114,8 | 0,2 | 167,8 | 31,5% |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

12. A rigor di norma non si dovrebbe nemmeno più parlare di "trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato" dal momento che anche il contratto di apprendistato è un contratto a tempo indeterminato. La "trasformazione" va intesa dunque come conclusione del periodo formativo senza rescissione del rapporto di lavoro.

Nell'ultimo anno le assunzioni part time hanno sfiorato le 200mila e raggiunto la quota del 32,2% sul totale dei contratti; per quanto ancora fortemente caratterizzata in funzione del genere (il 65% delle stipule riguarda donne, ma tale valore era nel 2010 pari al 68%, con un peso sul totale contratti che dal 39 è arrivato al 42%) questa tipologia di prestazione si sta estendendo a tutte le componenti dell'offerta siano essi uomini o stranieri. Settorialmente è intuitiva l'accentuazione presente nei servizi (42% delle assunzioni) ed in particolare in quelli del commercio e del tempo libero (49%); nei settori industriali rilevante la quota nel made in Italy (26%) soprattutto se confrontata con il 7% del metalmeccanico. Le assunzioni a part time che hanno riguardato i lavoratori stranieri sono state nel complesso il 27%: sono state il 51% di quelle effettuate nell'agricoltura, il 50% di quelle del made in Italy ed il 34% nell'ingrosso e logistica.

Tab. 3.8 - Veneto. Assunzioni per contratto e per durata prevista (val. in migliaia). Anni 2010-2013

| | 1 giorno | 2-7 gg. | 8-30 gg. | 1-6 mesi | 6-12 mesi | Oltre un anno | Totale |
|--------------------------|----------|---------|----------|----------|-----------|---------------|--------|
| Tempo determinato | | | | | | | |
| 2010 | 38,5 | 27,3 | 34,3 | 178,9 | 93,4 | 6,5 | 379,0 |
| 2011 | 46,9 | 32,5 | 35,9 | 183,7 | 88,6 | 7,5 | 395,2 |
| 2012 | 46,5 | 35,0 | 39,8 | 172,7 | 84,6 | 6,1 | 384,7 |
| 2013 | 46,6 | 36,7 | 38,4 | 176,3 | 85,8 | 5,7 | 389,5 |
| Somministrazione | | | | | | | |
| 2010 | 19,4 | 25,5 | 29,5 | 31,9 | 2,0 | 0,3 | 108,5 |
| 2011 | 26,2 | 28,2 | 30,8 | 34,7 | 2,4 | 0,4 | 122,7 |
| 2012 | 23,6 | 27,8 | 26,1 | 28,0 | 2,1 | 0,1 | 107,7 |
| 2013 | 27,8 | 30,4 | 29,3 | 27,7 | 1,7 | 0,1 | 116,9 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Con riferimento specifico ai contratti a tempo determinato e ai contratti di somministrazione, in tab. 3.8 è proposta la loro distribuzione per classi di durata. Nel corso del 2013 si osserva che la crescita dei contratti a tempo determinato riguarda le durate comprese tra 2 e 7 giorni (+5%) e in maniera minore quelle tra un mese ed un anno (che coprono il 67% delle stipule); flettono le altre, sia quelle superiori alla settimana e inferiori al mese che quelle superiori all'anno. Per i contratti di somministrazione la crescita maggiore è nelle durate brevissime (il 75% delle stipule si concentra in quelle fino a un mese): +17% le giornaliere, tra il 9 ed il 12% le altre due.

Tab. 3.9 - Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente* per motivo della cessazione (val. in migliaia). Anni 2010 - 2013

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---------------------------|-------|-------|-------|-------|
| Totale | 639,7 | 671,1 | 634,5 | 636,7 |
| Licenziamenti | 68,9 | 70,3 | 73,9 | 67,5 |
| Dimissioni | 150,6 | 148,2 | 118,2 | 114,5 |
| Uscita dalle forze lavoro | 12,0 | 8,9 | 10,0 | 5,1 |
| Fine rapporto a termine | 396,5 | 433,2 | 422,5 | 440,8 |
| Altro | 11,9 | 10,5 | 9,9 | 8,7 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

A conclusione del quadro sulle tendenze del lavoro dipendente possiamo render conto della distribuzione delle cessazioni secondo la loro motivazione (tab. 3.9). Le cessazioni per iniziativa dell'impresa (licenziamenti) sono state nell'ultimo anno 67,5mila, con una flessione dell'8,6% rispetto all'anno precedente; anche le dimissioni continuano a diminuire e si sono attestate sotto le 115mila unità (erano 150mila nel

2010), inequivoco segnale del complessivo irrigidimento del mercato del lavoro a seguito della contrazione del turnover sui posti di lavoro; conseguentemente all'incremento delle stipule, ad aumentare sono le cessazioni per fine di rapporti a termine che raggiungono le 440mila e segnano una crescita del 4,3% sul 2012. Una forte discontinuità nell'ultimo anno si registra in relazione alla conclusione di rapporti di lavoro in ragione dell'uscita dalle forze di lavoro dovute per lo più al pensionamento, i cui flussi si sono ridotti della metà prioritariamente in funzione degli effetti della riforma Monti-Fornero in materia di accesso alla pensione.

3.2. Approfondimenti su alcune dinamiche settoriali: bilancio occupazionale di sei anni

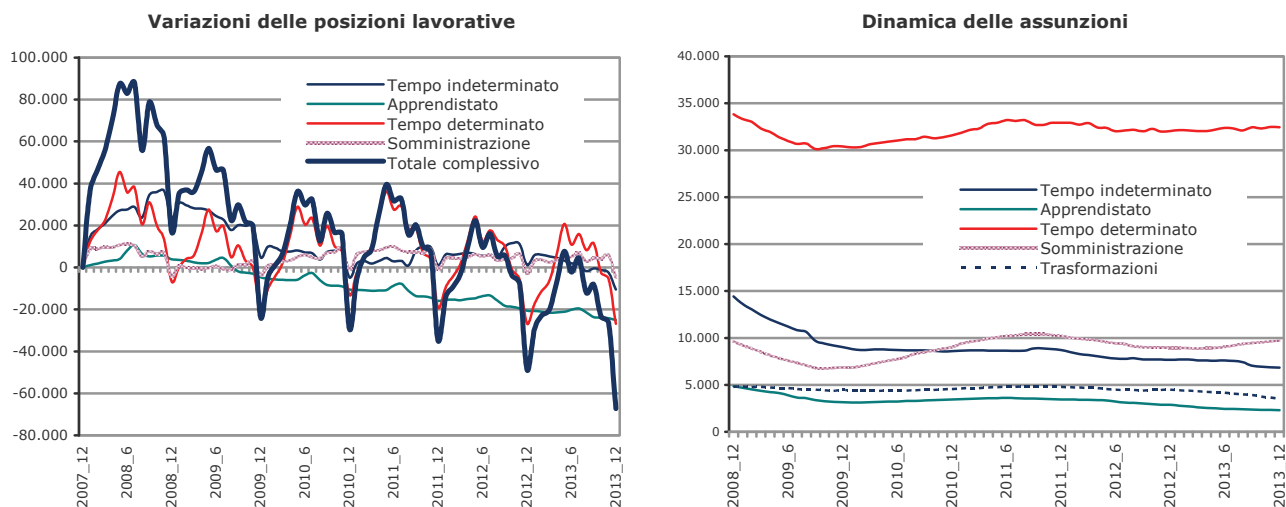
L'analisi sin qui condotta con riferimento ai principali e tradizionali aggregati del mercato del lavoro restituisce un'immagine di persistente e pressoché generalizzata contrazione occupazionale, per quanto non manchino segnali, in genere di modesta entità, che lasciano trasparire in controtendenza dinamiche di crescita, come ad esempio in riferimento ad alcuni ambiti professionali, a particolari settori o segmenti d'offerta. Per cercare di evidenziare i movimenti contrastanti che attraversano il sistema economico e occupazionale regionale, tanto più in una fase di profondi cambiamenti come quella che stiamo attraversando, è utile provare a utilizzare una grana più fine di analisi e considerare un arco temporale più lungo rispetto all'usuale quadro congiunturale che caratterizza l'orizzonte di un rapporto annuale. Senza la pretesa di esaustività, proveremo dunque a isolare alcuni ambiti settoriali significativi del sistema produttivo veneto per valutare le specifiche dinamiche occupazionali intercorse nei sei anni che vanno dal dicembre 2007 a dicembre 2013 con riferimento alle diverse tipologie contrattuali di lavoro e considerando tanto la composizione dei flussi di reclutamento (assunzioni) che il trend di variazione delle posizioni di lavoro.

L'attenzione alle modalità di reclutamento e all'utilizzo delle diverse forme contrattuali può aiutare a meglio cogliere la profondità e l'eventuale generalizzazione delle difficoltà che il mondo del lavoro sta incontrando, oltre che a contestualizzare gli effetti del significativo ricorso al lavoro temporaneo. Quanto della perdita di posti di lavoro è legata alla caduta dell'occupazione a termine che sappiamo nella prima fase della crisi ha consentito di rispondere alla calo della domanda senza necessariamente avviare processi di espulsione dell'occupazione più strutturata? Qual è l'effetto della crisi sull'occupazione stabile e come evolvono gli spazi di inserimento nel mercato del lavoro? Come gioca nel mutare la struttura occupazionale il crescente ricorso a contratti a termine e al lavoro in somministrazione in risposta all'incertezza del quadro economico e al restringersi degli orizzonti e delle strategie delle aziende? Il declino dell'apprendistato è generalizzato o vi sono ambiti nei quali si mantengono spazi per l'inserimento dei giovani? Quanto le principali dinamiche osservate risultano diversificate tra i settori?

Il punto di partenza è osservare il dato complessivo regionale. Nel graf. 3.3 sono sintetizzati gli effetti della crisi sul complesso dell'economia: da una parte con riferimento alle variazioni occupazionali assolute registrate nei sei anni che vanno dal dicembre 2007 al dicembre 2013 (saldi mensili cumulati) per le quattro principali forme contrattuali; dall'altra, sempre per i diversi contratti, è riportato l'andamento assoluto della domanda di lavoro (le assunzioni) misurato in media mobile su 12 mesi per smusare gli effetti della stagionalità.

La complessiva caduta occupazionale, pari a 67mila posti di lavoro, è il frutto di una forte contrazione del tempo determinato (-27mila), di un altrettanto significativo calo dell'apprendistato (25mila) e di una più ridotta contrazione dei posti a tempo indeterminato (10,5mila). A tale risultato si giunge, controintuitivamente, attraverso una strategia di reclutamento che ha visto il costante declino dei flussi relativi ai contratti a tempo indeterminato e dell'apprendistato, in presenza invece di un livello delle trasformazioni rimasto pressoché costante in tutto il periodo (fatto salvo l'ultimo anno), mentre i contratti a tempo, pur manifestando una maggiore reattività al ciclo, hanno visto comunque contrarsi (pur di poco) il loro volume complessivo.

Graf. 3.3 - Totale economia. Posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale.* Variazioni mensili cumulate rispetto al 31 dicembre 2007 e dinamica delle assunzioni (media mobile su 12 mesi)

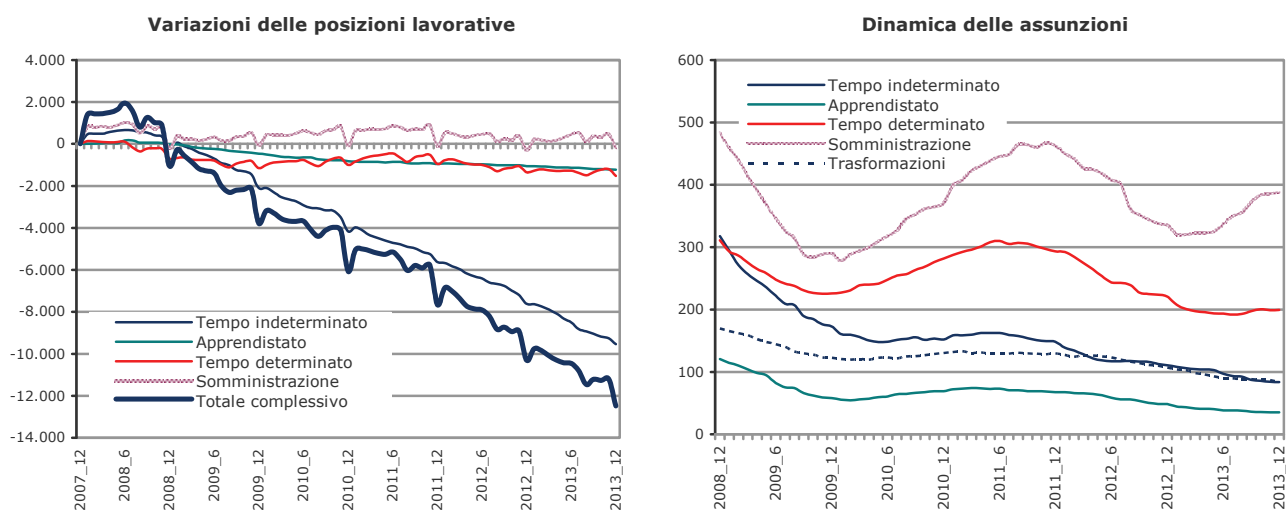


* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Quanto questa rappresentazione del comportamento medio osservabile sull'intero aggregato del lavoro dipendente in Veneto rivela (e quanto nasconde) degli effettivi movimenti registrati nella struttura occupazionale regionale?

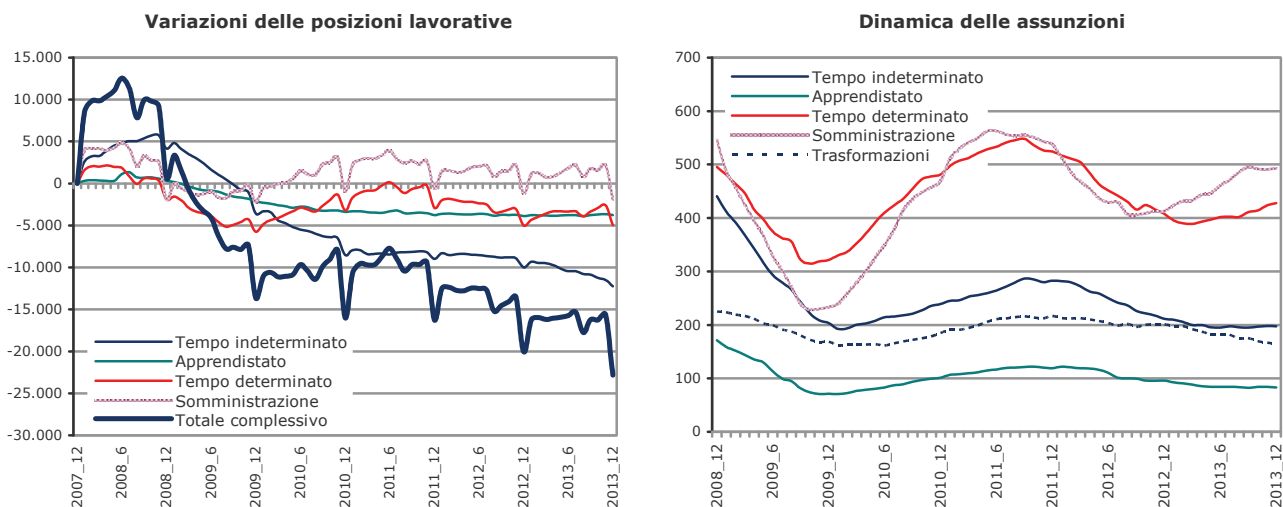
Un settore paradigmatico dell'impatto della crisi sul manifatturiero regionale è quello del legno-mobilia (graf. 3.4) dove pressoché tutta la perdita occupazionale (-12,5mila) è attribuibile al tempo indeterminato (-9,5mila), esito sicuramente di processi di espulsione ma anche di una costante caduta sia delle assunzioni con tale tipologia contrattuale sia delle trasformazioni. Significativo è l'impiego dei contratti temporanei - in particolar modo del somministrato che rappresenta stabilmente il canale principale di reclutamento adottato in questo settore - che hanno permesso di rispondere agli spiragli di ripresa che si erano manifestati a cavallo tra il 2010 e il 2011 e che manifestano nuovamente un certo dinamismo nella seconda metà del 2013.

Graf. 3.4 - Legno-mobilia. Posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale.* Variazioni mensili cumulate rispetto al 31 dicembre 2007 e dinamica delle assunzioni (media mobile su 12 mesi)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

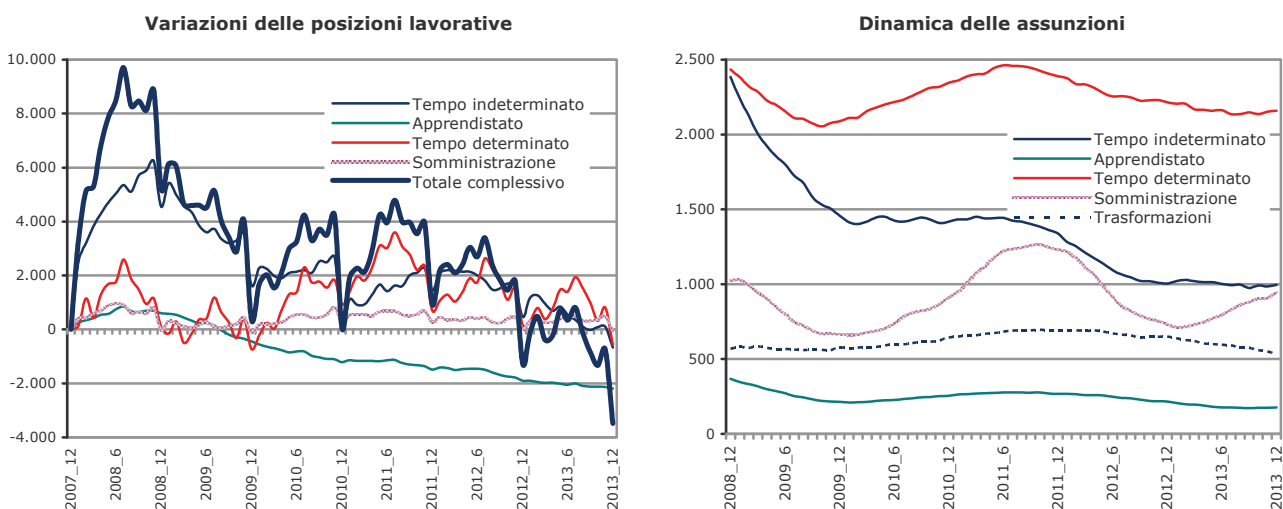
Graf. 3.5 - Industria degli apparecchi meccanici. Posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale.* Variazioni mensili cumulate rispetto al 31 dicembre 2007 e dinamica delle assunzioni (media mobile su 12 mesi)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Meno omogenea a quella complessiva la tendenza che interessa il settore degli apparecchi meccanici (graf. 3.5) dove la caduta occupazionale complessiva di 4mila posizioni lavorative ha interessato tutte le forme contrattuali, con una leggera prevalenza del tempo indeterminato (-1,4mila). La crisi si è manifestata in questo settore inizialmente con una contrazione dei posti di lavoro a termine, mentre i contratti stabili sono entrati in territorio negativo solo a partire dal 2010 e dai primi mesi del 2011 hanno registrato un arresto della caduta, prima di invertire nuovamente la tendenza nell'ultima fase del periodo osservato. Gli effetti sui saldi sono confermati anche dalle dinamiche del reclutamento, che dopo i minimi raggiunti alla fine del 2009 sono tornate a crescere fino a tutto il 2011 con riferimento all'insieme delle tipologie contrattuali (compreso l'apprendistato), pur con un ritmo più sostenuto di quelle a termine. Da allora è risultata costante la flessione della domanda più stabile (indeterminato e trasformazioni), mentre l'ultimo anno ha visto risalire i volumi della domanda di lavoro somministrato che potrebbe indicare l'apertura di spazi di ripresa per le imprese del settore.

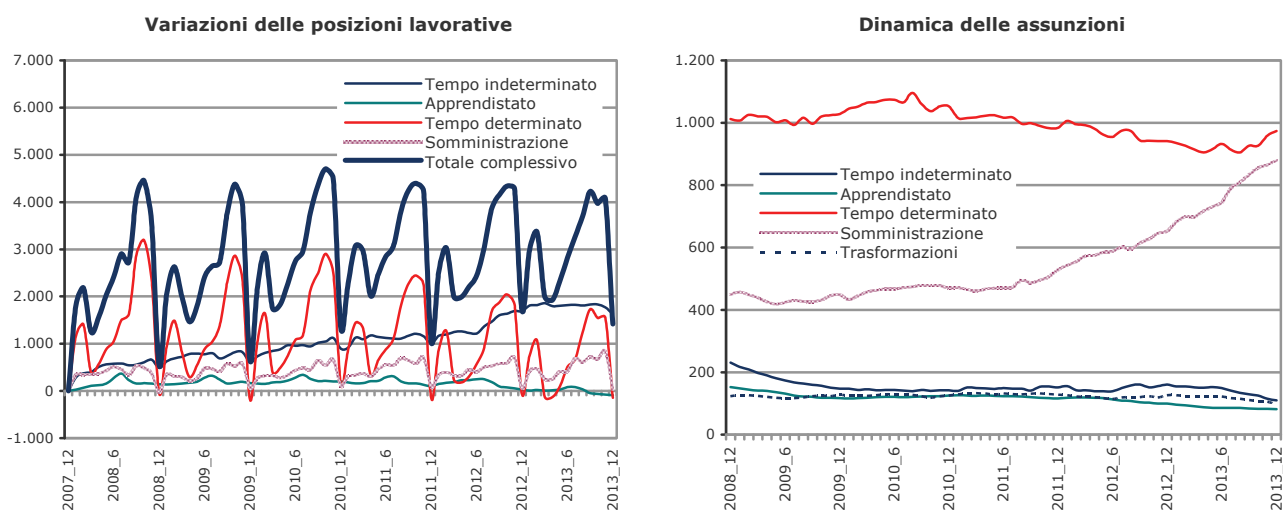
Graf. 3.6 - Ingrosso-logistica. Posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale.* Variazioni mensili cumulate rispetto al 31 dicembre 2007 e dinamica delle assunzioni (media mobile su 12 mesi)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Un altro settore di particolare interesse per la sua particolare reattività ai trend congiunturali e i nessi con la produzione manifatturiera è quello dell'ingrosso-logistica (graf. 3.6). Il suo andamento complessivo segna una decisa caduta dei livelli occupazionali all'esordio della crisi mentre la situazione si è mantenuta relativamente stazionaria a partire dal 2010 per poi manifestare una nuova fase di difficoltà nel corso dell'ultimo anno. A dicembre 2013 la contrazione occupazionale è pari a -3,5mila posizioni di lavoro, in larga parte dovuta alla flessione dell'apprendistato, l'unica tipologia di rapporti di lavoro che segnala una costante riduzione in tutto il periodo di crisi (-2,2mila). In quest'ambito settoriale il sostanziale mantenimento dei posti di lavoro stabili pare l'esito di un complessivo irrigidimento della mobilità occupazionale, come si evince dalla progressiva flessione delle assunzioni a tempo indeterminato, più che dimezzate nei sei anni considerati, e di quelle rivolte al ricambio generazionale tramite il reclutamento di giovani apprendisti. I rapporti a tempo seguono maggiormente il ciclo, vedono una decisa prevalenza dei flussi con contratto a termine, più del doppio rispetto a quelli in somministrazione, mentre solo questi ultimi mostrano segnali di recupero dei volumi di attivazione nel corso del 2013 senza tuttavia garantire un bilancio positivo neppure per questo segmento di lavoro.

Graf. 3.7 - Industria alimentare. Posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale.* Variazioni mensili cumulate rispetto al 31 dicembre 2007 e dinamica delle assunzioni (media mobile su 12 mesi)



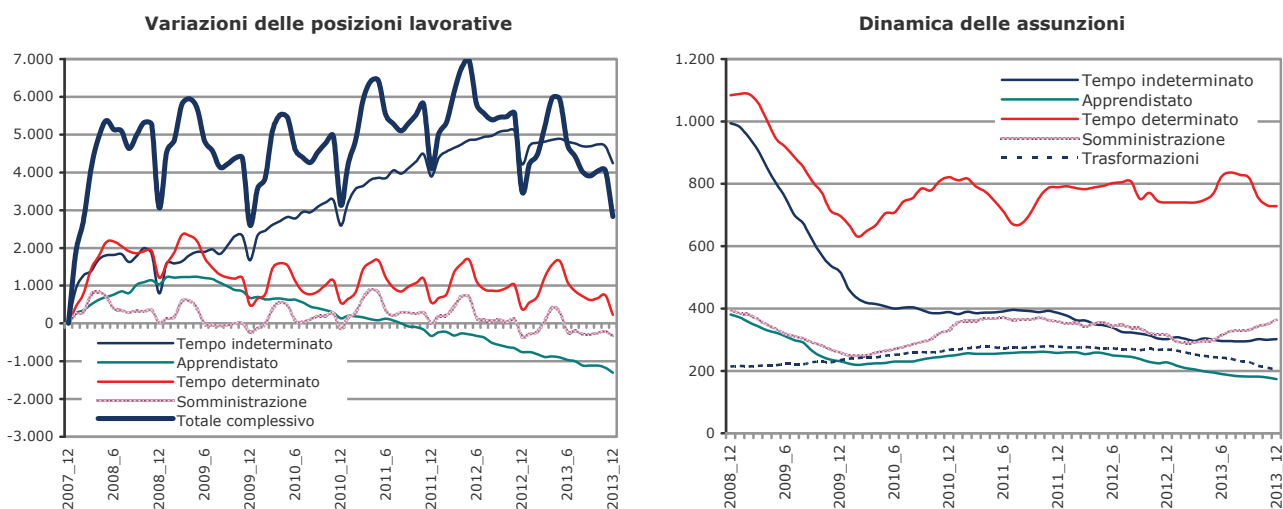
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

L'alimentare, come abbiamo visto, individua uno dei pochi ambiti di attività che, in controtendenza con il ciclo economico, ha conosciuto in questi anni un'espansione occupazionale (graf. 3.7). Contraddistinto da una accentuata stagionalità, nei sei anni esaminati ha visto incrementare le posizioni di lavoro complessive di 1,4mila unità, mentre quelle a tempo indeterminato sono cresciute ancor di più segnando a dicembre 2014 un +1,6mila rispetto alla fine del 2007. Per quanto la risposta ai picchi di produzione sia stata garantita prevalentemente attraverso i rapporti a tempo determinato, nel tempo è cresciuto notevolmente l'impiego del lavoro in somministrazione il cui volume è ormai giunto ad approssimare quello dei rapporti a tempo di tipo tradizionale. La crescita dell'occupazione stabile è stata assicurata nonostante un declinante ricorso sia alle assunzioni dirette a tempo indeterminato sia alle trasformazioni, mentre anche qui l'apprendistato conosce una progressiva riduzione, tanto in termini di flussi che di bilancio occupazionale complessivo passato negli ultimi mesi del 2013 in terreno negativo.

Infine, nell'ambito dei servizi prendiamo in considerazione il terziario avanzato, che ingloba l'insieme di attività che va dalle telecomunicazioni all'informatica, dai servizi professionali e di consulenza alla ricerca&sviluppo (graf. 3.8). Anche in questo caso siamo in presenza di un'espansione occupazionale che segnala (e accompagna) i percorsi di evoluzione della struttura produttiva regionale, percorsi che la crisi non ha bloccato e

anzi, in certa misura, può aver favorito. Il bilancio del periodo registra una crescita di 2,8mila posizioni lavorative, dato che media un ben più consistente incremento dei posti a tempo indeterminato (+4,2mila) e una riduzione significativa degli apprendisti (-1,3mila). Prima ancora, dunque, che in relazione alle variazioni degli occupati, gli effetti della crisi non mancano di manifestarsi anche in questo comparto con riferimento alla dinamica complessiva della domanda di lavoro che fino a tutto il 2009 ha conosciuto una drastica caduta del volume delle due tipologie principali di assunzione (quantitativamente pressoché equivalenti), quelle a tempo indeterminato e determinato. Ma mentre la prima a metà periodo ha arrestato e poi solo rallentato la flessione, dal momento della fragile ripresa i rapporti a termine hanno mantenuto e poi leggermente incrementato la propria consistenza che risulta nell'ultimo anno più che doppia rispetto a quella dei contratti stabili. La situazione di maggiore incertezza e la diffusione di un orizzonte di breve periodo nelle strategie di reclutamento adottate dalle imprese del comparto emerge anche dal crescente ricorso al lavoro in somministrazione, che anche negli ultimi mesi del 2013 segnala un certo dinamismo, mentre declinante risulta il ricorso ai contratti di apprendistato. Infine, in termini relativi le trasformazioni contrattuali hanno notevolmente accresciuto il proprio peso come modalità di accesso all'occupazione stabile in questo settore.

Graf. 3.8 - Terziario avanzato. Posizioni di lavoro dipendente per tipologia contrattuale.* Variazioni mensili cumulate rispetto al 31 dicembre 2007 e dinamica delle assunzioni (media mobile su 12 mesi)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Come si vede guardando con una lente d'ingrandimento appena più potente di quella abitualmente utilizzata, l'immagine complessiva del sistema produttivo regionale appare molto più variegata, mostrando chiaramente diversità di andamenti, di strategie e di conseguenze, e lasciando anche intuire come a livelli ancora meno aggregati, le realtà aziendali, gli effetti della crisi non siano per nulla omogenei anche all'interno dei medesimi settori. Un'apertura di credito certa per evoluzioni più positive.

3.3. Il lavoro intermittente

Nel corso dell'intero 2013 è proseguito il ridimensionamento del lavoro intermittente per effetto della nuova regolazione introdotta con la l. 92/2012 che ha posto fine al trend di crescita registrato fino alla sua entrata in vigore nel terzo trimestre del 2012¹³ (tab. 3.10 e graf. 3.9).

13. L'analisi delle informazioni disponibili ha consentito di osservare che in quasi il 30% dei casi di cessazione di rapporti di lavoro intermittente intervenuti nel terzo trimestre 2012 ha fatto seguito un'assunzione nella medesima impresa con contratto di lavoro a

La contrazione delle assunzioni è stata rilevantisima, appena 37mila contro le 72mila del 2012; più consistente rimane il volume delle cessazioni, attestate a 46mila. Gli andamenti congiunturali sono più omogeneamente confrontabili nell'ultimo trimestre dell'anno che mostra comunque una contrazione delle stipule come anche delle cessazioni, generando un saldo negativo di 5,7mila unità, meno consistente di quello del 2012 che era stato vicino alle 8mila.

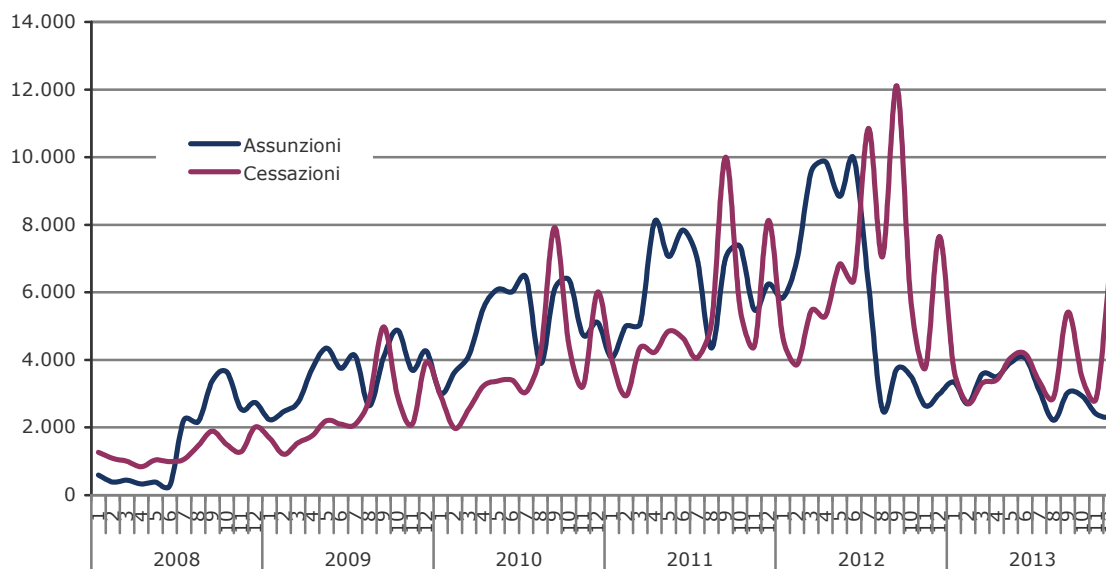
Tab. 3.10 - Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia). Anni 2008-2013

| | | Assunzioni | Cessazioni | Saldo |
|------|----------|------------|------------|-------|
| 2008 | Totale | 19,1 | 15,4 | 3,7 |
| 2009 | Totale | 43,0 | 29,4 | 13,7 |
| 2010 | Totale | 61,1 | 46,3 | 14,8 |
| 2011 | Totale | 74,6 | 62,3 | 12,3 |
| 2012 | Totale | 72,8 | 79,7 | -6,9 |
| 2013 | Totale | 37,1 | 46,4 | -9,3 |
| 2012 | 1° trim. | 22,4 | 14,0 | 8,4 |
| | 2° trim. | 28,6 | 18,5 | 10,1 |
| | 3° trim. | 12,5 | 30,0 | -17,5 |
| | 4° trim. | 9,2 | 17,1 | -8,0 |
| 2013 | 1° trim. | 9,6 | 9,8 | -0,1 |
| | 2° trim. | 11,5 | 11,7 | -0,2 |
| | 3° trim. | 8,3 | 11,7 | -3,3 |
| | 4° trim. | 7,6 | 13,3 | -5,7 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 3.9 - Veneto. Lavoro intermittente. Dinamica mensile delle assunzioni e cessazioni tra gennaio 2008 e dicembre 2013



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

tempo indeterminato (50%) oppure a tempo determinato (40%), in genere con orario a part-time. Per approfondimenti cfr. nella collana "Misure" il n. 41, *Monitoraggio legge 92/2012. L'impatto sul lavoro intermittente* (www.venetolavoro.it)

Volendo caratterizzare l'offerta di lavoro coinvolta prevalentemente con questo strumento contrattuale (tab. 3.11) possiamo dire che è una giovane (49% dei casi) donna (52%) italiana (83%) assunta a tempo determinato (71,5%) nel settore commercio e tempo libero (72%) in provincia di Venezia (27,3%).

Pure il saldo annuale risulta negativo (-9.300), in misura superiore a quello registrato nel 2012 (-6,9mila), quando a determinarlo furono gli ultimi due trimestri a seguito dell'operazione di pulizia innescata dalla l. 92/2012. Esaurito l'effetto novità, le dinamiche del contratto stanno rientrando ora nella fisiologia delle vicende congiunturali.

Tab. 3.11 - Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni secondo le principali caratteristiche (val. in migliaia). Anni 2008-2013

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|------------------------|------|------|------|------|------|------|
| Totale | 19,1 | 43,0 | 61,1 | 74,6 | 72,8 | 37,1 |
| Tipologia | | | | | | |
| A tempo indeterminato | 9,8 | 17,7 | 22,6 | 24,4 | 20,8 | 10,6 |
| A tempo determinato | 9,3 | 25,3 | 38,4 | 50,2 | 51,9 | 26,5 |
| Classe d'età | | | | | | |
| Giovani | 11,6 | 23,4 | 32,5 | 38,1 | 36,4 | 18,2 |
| Adulti | 6,2 | 15,6 | 23,0 | 29,5 | 29,2 | 14,8 |
| Senior | 1,4 | 4,0 | 5,5 | 7,0 | 7,1 | 4,0 |
| Genere | | | | | | |
| Uomini | 7,9 | 18,9 | 27,1 | 34,4 | 33,8 | 17,9 |
| Donne | 11,3 | 24,1 | 34,0 | 40,2 | 38,9 | 19,2 |
| Cittadinanza | | | | | | |
| Italiani | 15,9 | 35,3 | 48,1 | 58,0 | 57,4 | 30,8 |
| Stranieri | 3,2 | 7,7 | 13,0 | 16,6 | 15,4 | 6,2 |
| Provincia | | | | | | |
| Belluno | 1,2 | 2,4 | 3,4 | 3,9 | 3,2 | 1,8 |
| Padova | 3,0 | 5,9 | 7,9 | 9,9 | 9,4 | 6,4 |
| Rovigo | 1,5 | 3,0 | 4,1 | 4,7 | 3,8 | 1,6 |
| Treviso | 2,7 | 5,5 | 7,4 | 8,8 | 8,6 | 3,9 |
| Venezia | 2,7 | 8,8 | 14,3 | 19,9 | 21,2 | 10,1 |
| Verona | 4,2 | 9,8 | 13,6 | 16,3 | 16,1 | 7,9 |
| Vicenza | 3,9 | 7,6 | 10,4 | 11,1 | 10,6 | 5,2 |
| Settore | | | | | | |
| Agricoltura | 0,1 | 0,2 | 0,5 | 0,7 | 0,6 | 0,2 |
| Industria | 1,1 | 2,6 | 4,2 | 5,8 | 4,9 | 1,9 |
| - Estrattive | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| - Made in Italy | 0,6 | 1,6 | 2,4 | 2,9 | 2,6 | 1,0 |
| - Metalmeccanico | 0,1 | 0,2 | 0,5 | 0,8 | 0,6 | 0,3 |
| - Altre industrie | 0,0 | 0,1 | 0,2 | 0,3 | 0,2 | 0,1 |
| - Utilities | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,0 |
| - Costruzioni | 0,2 | 0,5 | 1,0 | 1,6 | 1,4 | 0,5 |
| Servizi | 18,0 | 40,2 | 56,4 | 68,1 | 67,3 | 34,9 |
| - Comm.-tempo libero | 16,0 | 34,4 | 47,1 | 55,7 | 55,1 | 26,8 |
| - Ingrosso e logistica | 0,6 | 1,9 | 3,2 | 4,3 | 4,0 | 2,5 |
| - Servizi finanziari | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| - Terziario avanzato | 0,5 | 0,6 | 0,8 | 1,1 | 1,3 | 1,8 |
| - Servizi alla persona | 0,7 | 1,7 | 2,3 | 3,2 | 2,9 | 1,5 |
| - Altri servizi | 0,2 | 1,6 | 3,0 | 3,7 | 3,9 | 2,4 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

3.4. Il lavoro domestico

Il lavoro domestico, in virtù della particolarità del datore di lavoro e dei bisogni che esso tende a soddisfare - in larga parte incompressibili - ha risentito meno degli effetti della crisi e ha continuato la fase di espansione che è comune a tutto l'ambito dei servizi di cura.

Nel corso del 2013 le assunzioni effettuate hanno sfiorato le 32mila (+7% sul 2012) ed hanno garantito un saldo positivo di 2.525 posizioni di lavoro (tab. 3.12). Il lavoro domestico è ancora in larga maggioranza un ambito di pertinenza della manodopera straniera (87%) e delle donne, anche se nell'ultimo anno la quota di assunzioni di queste ultime è scesa dall'83% al 75% del totale, in maniera pressoché esclusiva per l'aumento delle assunzioni di uomini stranieri.

Tab. 3.12 - Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia). Anni 2008-2013

| | Assunzioni | Cessazioni | Saldo |
|----------------------|------------|------------|-------|
| Totale | | | |
| 2008 | 28,9 | 23,6 | 5,3 |
| 2009 | 45,4 | 18,8 | 26,6 |
| 2010 | 26,9 | 25,0 | 2,0 |
| 2011 | 28,1 | 27,0 | 1,2 |
| 2012 | 29,9 | 27,0 | 2,8 |
| 2013 | 31,9 | 29,4 | 2,5 |
| di cui donne: | | | |
| 2008 | 23,6 | 18,7 | 4,9 |
| 2009 | 32,7 | 14,8 | 17,8 |
| 2010 | 22,2 | 19,0 | 3,2 |
| 2011 | 23,7 | 21,6 | 2,1 |
| 2012 | 24,9 | 22,2 | 2,6 |
| 2013 | 24,2 | 23,3 | 0,8 |
| Stranieri | | | |
| 2008 | 25,8 | 20,5 | 5,4 |
| 2009 | 42,1 | 17,1 | 25,0 |
| 2010 | 23,8 | 22,9 | 0,9 |
| 2011 | 24,7 | 24,2 | 0,5 |
| 2012 | 25,8 | 23,9 | 1,8 |
| 2013 | 27,8 | 25,8 | 2,0 |
| di cui donne: | | | |
| 2008 | 20,9 | 16,2 | 4,7 |
| 2009 | 29,7 | 13,4 | 16,3 |
| 2010 | 19,4 | 17,2 | 2,2 |
| 2011 | 20,6 | 19,1 | 1,5 |
| 2012 | 21,1 | 19,4 | 1,6 |
| 2013 | 20,4 | 20,0 | 0,4 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Osservando i flussi di assunzione per le principali nazionalità coinvolte (tab. 3.13) si evidenzia un calo rispetto al 2012 delle prime due nazionalità (Romania -3,7% e Moldavia -7,5%) mentre in crescita risultano Ucraina (6,6%), Marocco (49%), Bangladesh (154%), India (40%) e Cina (47%). Interessante notare come in corrispondenza delle crescite più significative dei flussi si sia in presenza di una loro forte caratterizzazione maschile: su 1.660 assunzioni di lavoratori del Bangladesh 1.615 riguardano uomini, su 1.866 di Marocchini 1.070 sono maschi, e ancora 835 uomini indiani su 950, 465 Cinesi rispetto ad un totale di 817. Questo forse è un effetto della crisi.

Riguardo ai saldi essi risultano essere generalmente positivi, con l'eccezione di alcuni Paesi dell'Est (Moldavia, Polonia, Croazia e Serbia) e dello Sri Lanka.

Tab. 3.13 - Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni e saldi di posizioni lavorative per principali nazionalità. Anni 2011-2013

| | Saldo | | | Assunzioni | | |
|---------------------|-------|-------|-------|------------|--------|--------|
| | 2011 | 2012 | 2013 | 2011 | 2012 | 2013 |
| Totale | 533 | 1.823 | 2.030 | 24.731 | 25.754 | 27.792 |
| Romania | 1.107 | 1.240 | 457 | 6.142 | 6.890 | 6.669 |
| Moldova | 225 | -117 | -215 | 5.876 | 5.452 | 5.045 |
| Ucraina | -110 | -48 | 126 | 3.480 | 3.355 | 3.576 |
| Marocco | -185 | 137 | 387 | 962 | 1.251 | 1.866 |
| Bangladesh | -143 | 94 | 376 | 347 | 654 | 1.660 |
| India | -199 | 68 | 219 | 693 | 680 | 950 |
| Sri Lanka | 225 | 53 | -50 | 1.473 | 1.222 | 875 |
| Cinese | -175 | -66 | 142 | 574 | 554 | 817 |
| Nigeria | -82 | 33 | 242 | 340 | 459 | 753 |
| Albania | 2 | 103 | 8 | 385 | 466 | 477 |
| Ghana | -103 | 56 | 75 | 342 | 424 | 465 |
| Senegal | -109 | 19 | 99 | 164 | 225 | 406 |
| Polonia | 42 | -10 | -25 | 440 | 401 | 354 |
| Serbia e Montenegro | 25 | -34 | -1 | 220 | 273 | 259 |
| Tunisia | -5 | 24 | 70 | 104 | 116 | 188 |
| Croazia | -39 | -19 | -29 | 93 | 111 | 114 |

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

4. LA DINAMICA DEI RAPPORTI DI LAVORO DI TIPO PARASUBORDINATO

4.1. La dinamica dei rapporti di lavoro di tipo parasubordinato

Il concetto di “lavoro parasubordinato”, nonostante la diffusa tendenza a ricondurlo ad un’unica categoria di rapporti di lavoro, include una sfera diversificata di tipologie occupazionali. Sicuramente, la forma contrattuale che maggiormente lo contraddistingue è quella delle collaborazioni, in tutte le diverse declinazioni possibili; rientrano tuttavia in tale categoria anche altre tipologie contrattuali che, al pari delle collaborazioni, rappresentano - (almeno) nella forma - modalità occupazionali più vicine a delle esperienze di lavoro autonomo che non al lavoro subordinato in senso stretto.

Al pari del lavoro dipendente, per una buona parte dei rapporti di lavoro ricondotti nella sfera del lavoro parasubordinato è previsto, a partire dal 2007 (dal 2008 per via telematica), l’obbligo di comunicazione dei principali eventi costitutivi o di modifica del rapporto di lavoro. A questo gruppo appartengono il lavoro a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le collaborazioni occasionali (“mini” co.co.co.), una quota importante delle associazioni in partecipazione, i contratti di agenzia ed il lavoro autonomo dello spettacolo. Le informazioni riferite a queste tipologie contrattuali, confluite nel Silv, consentono di trarre utili indicazioni in merito alla loro diffusione ed al loro sviluppo.

Poiché nel corso degli ultimi anni la disciplina che regola l’utilizzo di alcune di queste tipologie contrattuali è stata sottoposta ad importanti processi di revisione, è opportuno che le dinamiche osservate siano interpretate alla luce delle innovazioni normative, oltre che in funzione dell’evoluzione congiunturale. Le novità normative più recenti, introdotte dalla legge 92/2012, hanno interessato, nell’ambito del lavoro parasubordinato, il lavoro a progetto e le associazioni in partecipazione (le tipologie numericamente più consistenti di questo insieme occupazionale).

Tab. 4.1 – Veneto. Lavoro parasubordinato. Attivazioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

| | | Attivazioni | Cessazioni | Saldo |
|------|----------|-------------|------------|-------|
| 2009 | Totale | 63,0 | 63,2 | -0,3 |
| 2010 | Totale | 64,4 | 63,0 | 1,4 |
| 2011 | Totale | 59,9 | 60,2 | -0,3 |
| 2012 | Totale | 54,8 | 60,2 | -5,5 |
| 2013 | Totale | 46,6 | 49,5 | -2,9 |
| 2012 | 1° trim. | 18,5 | 10,0 | 8,4 |
| | 2° trim. | 12,4 | 15,4 | -3,0 |
| | 3° trim. | 11,7 | 15,6 | -3,9 |
| | 4° trim. | 12,2 | 19,1 | -6,9 |
| 2013 | 1° trim. | 13,4 | 9,3 | 4,1 |
| | 2° trim. | 10,3 | 12,9 | -2,6 |
| | 3° trim. | 11,2 | 12,7 | -1,6 |
| | 4° trim. | 11,7 | 14,5 | -2,8 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Le tendenze che nel corso dell'ultimo quinquennio hanno interessato il lavoro parasubordinato nel suo insieme sono sintetizzabili in una dinamica di progressivo rallentamento (che segue il successo registrato per queste forme contrattuali nel corso del decennio precedente), culminata in un brusco arresto nella seconda metà del 2012, in corrispondenza dell'entrata in vigore della nuova disciplina sul lavoro a progetto e sulle associazioni in partecipazione con la conseguente ridefinizione dei rapporti di lavoro in essere sulla base delle nuove norme. Le ripercussioni registrate nel periodo immediatamente successivo (e già documentate nel *Rapporto* precedente) si sono estese anche ai trimestri successivi, con andamenti negativi che hanno caratterizzato l'intero 2013, che si è contraddistinto per un rilevante calo delle nuove attivazioni contrattuali (con conseguente riduzione anche delle cessazioni) e un ulteriore assottigliamento del numero delle posizioni lavorative in essere (tab. 4.2).

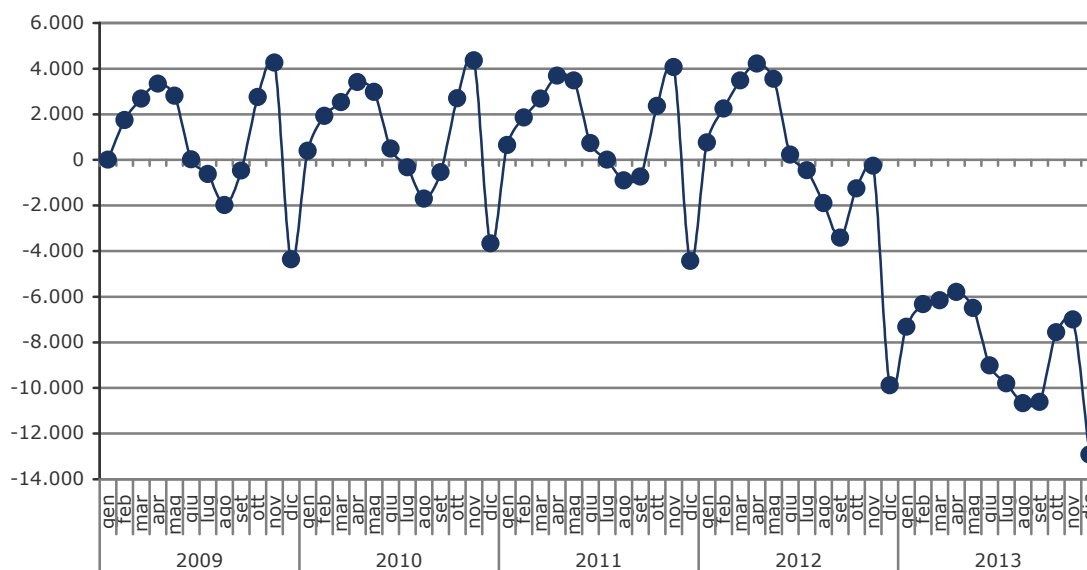
Tab. 4.2 - Veneto. Collaborazioni*. Attivazioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

| | | Attivazioni | Cessazioni | Saldo |
|------|----------|-------------|------------|-------|
| 2009 | Totale | 56,9 | 57,7 | -0,9 |
| 2010 | Totale | 56,5 | 55,8 | 0,7 |
| 2011 | Totale | 49,6 | 50,4 | -0,8 |
| 2012 | Totale | 44,5 | 50,0 | -5,5 |
| 2013 | Totale | 35,1 | 38,1 | -3,0 |
| 2012 | 1° trim. | 15,6 | 7,7 | 7,9 |
| | 2° trim. | 9,8 | 13,0 | -3,3 |
| | 3° trim. | 9,5 | 13,1 | -3,6 |
| | 4° trim. | 9,7 | 16,2 | -6,5 |
| 2013 | 1° trim. | 10,8 | 7,1 | 3,7 |
| | 2° trim. | 7,5 | 10,4 | -2,9 |
| | 3° trim. | 8,0 | 9,6 | -1,6 |
| | 4° trim. | 8,7 | 11,0 | -2,3 |

* Lavoro a progetto, co.co.co. e collaborazioni occasionali

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

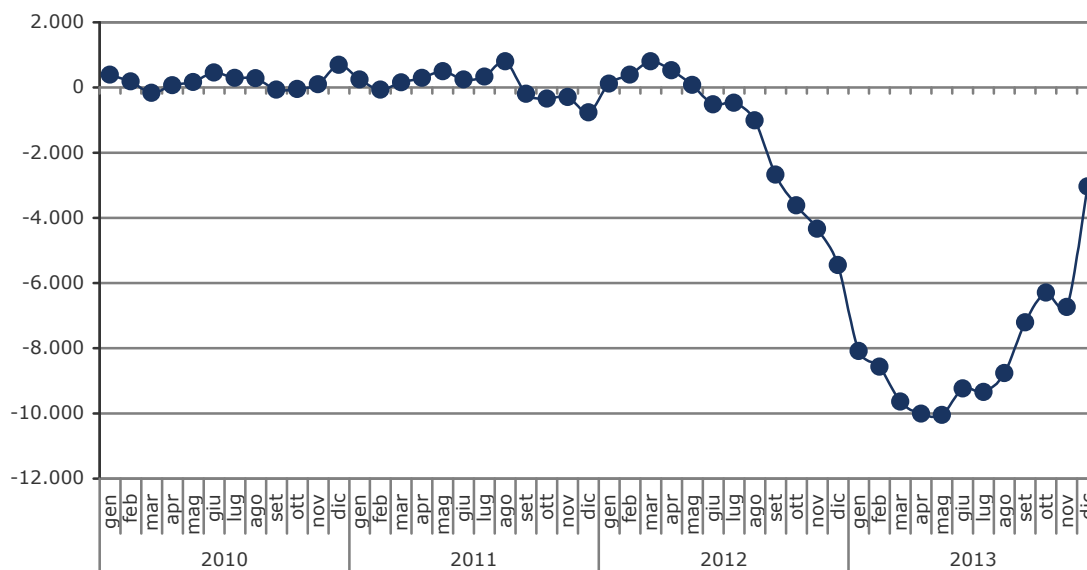
Graf. 4.1 - Veneto. Rapporti di collaborazione.* Variazioni mensili cumulate rispetto a gennaio 2009



* Lavoro a progetto, co.co.co. e collaborazioni occasionali.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 4.2 – Veneto. Rapporti di collaborazione.* Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Lavoro a progetto, co.co.co. e collaborazioni occasionali.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Nel caso specifico delle collaborazioni (dove a contare è soprattutto il lavoro a progetto), gli andamenti occupazionali registrati – peraltro connotati da importanti ricorrenze stagionali – mettono in evidenza a partire dalla seconda metà del 2012 la tendenza alla contrazione delle posizioni lavorative in essere (graff. 4.1 e 4.2).

Nel 2013, dopo il pesante ridimensionamento osservato nell'anno precedente, si registra un saldo annuo ancora negativo (circa 3mila posizioni in meno), con un volume delle nuove attivazioni sceso a poco più di 35mila unità. Si è dunque ulteriormente ridimensionato (anche se a ritmi decrescenti) il bacino delle posizioni in essere ed è evidente la marcata riduzione della domanda di lavoro, che si caratterizza per essere trasversale a tutte le categorie di lavoratori e a tutti i settori occupazionali.

Le dinamiche osservate per le associazioni in partecipazione (nella fattispecie le associazioni in partecipazione con apporto di lavoro, soggette all'obbligo di comunicazione) riflettono per alcuni aspetti le tendenze già evidenziate per l'insieme delle collaborazioni (tab. 4.3). Anche in questo caso, nella seconda metà del 2012 è rilevabile una marcata contrazione delle posizioni occupazionali, con una diminuzione delle attivazioni contrattuali ed un contestuale incremento delle conclusioni dei rapporti di lavoro in essere (graff. 4.3 e 4.4).

Su base annua, il bilancio del 2012 (che risente in parte degli effetti riconducibili al cambiamento di regolazione dello strumento contrattuale) risulta contraddistinto da un saldo leggermente negativo a causa dell'incremento delle cessazioni, decretando una battuta d'arresto al trend di crescita avviato negli anni precedenti.

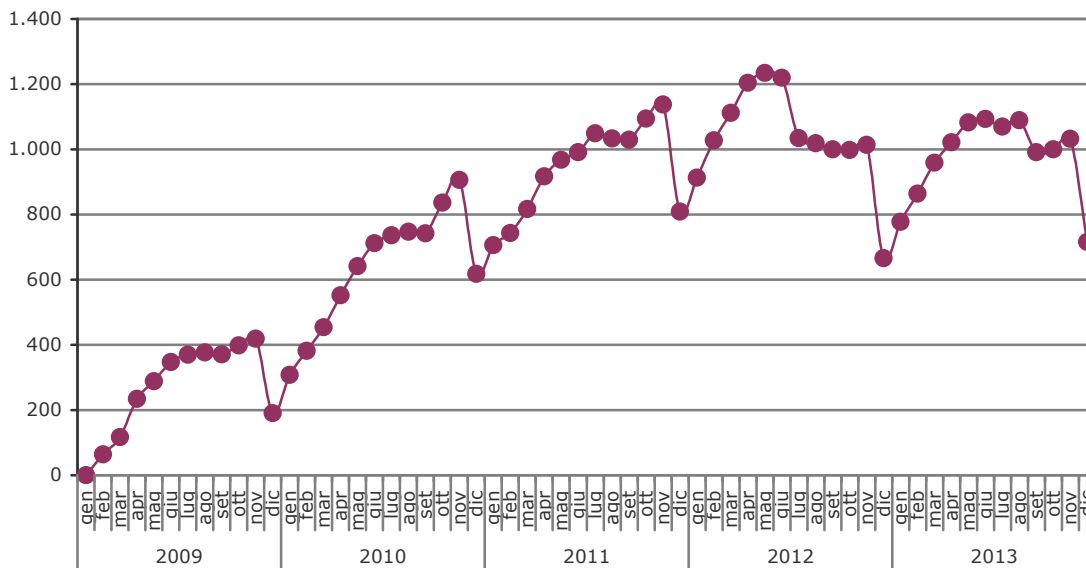
Nel 2013, dopo la leggera caduta del 2012, si registra un saldo seppur di poco positivo (pari a circa un centinaio di posizioni lavorative) che in parte torna ad incrementare il numero delle posizioni in essere.

Tab. 4.3 – Veneto. Associazioni in partecipazione. Attivazioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

| | | Attivazioni | Cessazioni | Saldo |
|------|--------|-------------|------------|-------|
| 2009 | Totale | 2,1 | 1,9 | 0,3 |
| 2010 | Totale | 2,3 | 1,9 | 0,4 |
| 2011 | Totale | 2,3 | 2,1 | 0,2 |
| 2012 | Totale | 2,4 | 2,5 | -0,1 |
| 2013 | Totale | 2,1 | 2,0 | 0,1 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 4.3 - Veneto. Associazioni in partecipazione.* Variazioni mensili cumulate rispetto a gennaio 2009



* Associazioni in partecipazione con apporto di lavoro
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 4.4 - Veneto. Associazioni in partecipazione.* Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili

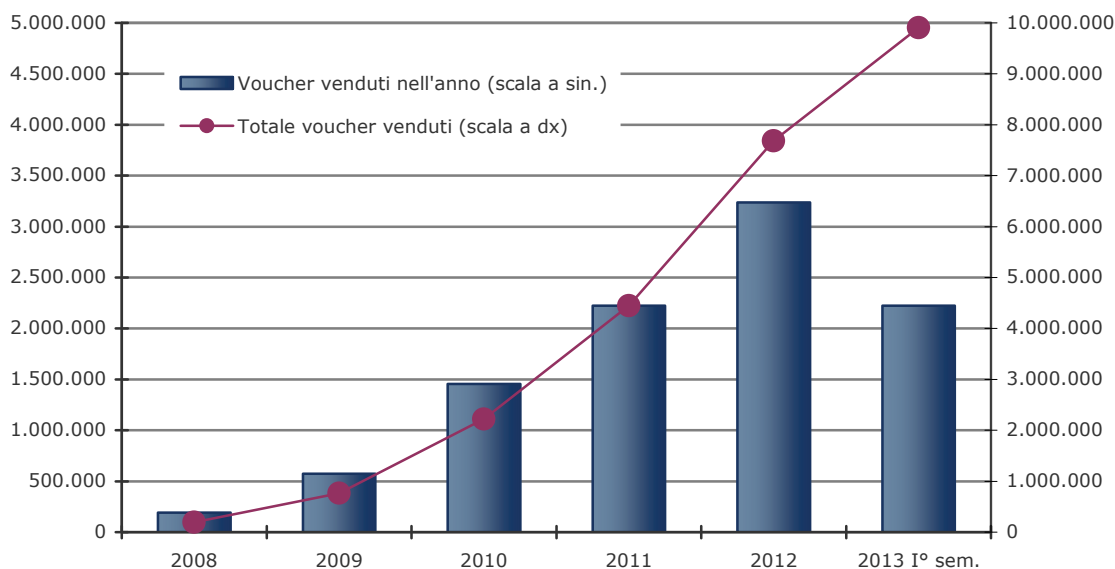


* Associazioni in partecipazione con apporto di lavoro
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

4.2. Il lavoro occasionale accessorio

Anche per la prima parte del 2013, secondo i dati al momento disponibili, si conferma il trend di progressiva espansione del lavoro occasionale accessorio (graf. 4.5). Tra il 2008 e il primo semestre del 2012 sono stati complessivamente distribuiti in Veneto circa 10 milioni di voucher.

Graf. 4.5 - Veneto. Numero di voucher venduti, totale e per anno (2008-1° sem. 2013)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sul lavoro occasionale accessorio, www.inps.it)

Il dato parziale del 2013, oltre 2 milioni di voucher venduti in sei mesi, conferma il Veneto come la seconda regione italiana per intensità di utilizzo di questo strumento.

Prima concentrato per lo più nel settore agricolo, l'utilizzo del lavoro occasionale accessorio ha conosciuto una veloce estensione ad altri ambiti occupazionali ed anche nel corso degli ultimi mesi è osservabile una crescente diversificazione degli impieghi di questo strumento determinata, oltre che dalla progressiva diffusione e conoscenza di questa tipologia contrattuale, dal graduale allargamento del bacino dei possibili utilizzatori e dall'estensione della platea di lavoratori impiegabili. Le modifiche normative introdotte dalla l. 92/2012 hanno definitivamente abolito (quasi) tutte le restrizioni all'utilizzo sia in relazione ai settori di attività che alle categorie dei prestatori ammissibili.

Anche per effetto delle innovazioni normative, i dati riferiti al primo semestre del 2013 confermano il rilievo assunto dal settore del commercio e, più in generale, dal comparto dei servizi (tab. 4.4). Il dato riferito al settore agricolo, condizionato da una forte stagionalità con il punto di massima nella seconda parte dell'anno, risulta ancora chiaramente sottodimensionato rispetto al bilancio complessivo previsto per la fine dell'anno e solo con i dati definitivi riferiti alla fine del periodo sarà possibile delineare un bilancio esplicativo delle tendenze più recenti in merito all'utilizzo di questo strumento.

Tab. 4.4 - Veneto. Numero di voucher venduti per attività d'impiego (2008-1° sem. 2013)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013-1° sem. |
|-------------------------------------|----------------|----------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Attività agricola | 192.540 | 380.374 | 476.340 | 595.279 | 601.121 | 198.341 |
| Commercio | | 27.439 | 98.436 | 229.807 | 408.484 | 397.152 |
| Manifestazioni sportive e culturali | | 60.321 | 247.354 | 354.660 | 397.213 | 243.777 |
| Giardinaggio e pulizia | 85 | 13.658 | 86.015 | 167.743 | 307.764 | 165.682 |
| Servizi | 30 | 22.058 | 163.936 | 165.415 | 241.711 | 202.637 |
| Turismo | | 5.404 | 31.115 | 68.444 | 169.313 | 176.654 |
| Non disponibile | | | 14.283 | 19.571 | 148.435 | 162.218 |
| Lavori domestici | | 1.858 | 17.555 | 32.039 | 60.570 | 43.978 |
| Restanti attività | | 62.534 | 319.287 | 591.588 | 902.351 | 635.087 |
| Totale | 192.655 | 573.646 | 1.454.321 | 2.224.546 | 3.236.962 | 2.225.526 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps (Osservatorio sul lavoro occasionale accessorio)

5. LE CRISI AZIENDALI

5.1. Segnali indiretti: diminuiscono imprese e imprenditori

La condizione di difficoltà delle imprese e il conseguente restringimento delle risorse imprenditoriali possono essere monitorati attraverso diversi indicatori.

Partendo dal livello più generale abbiamo già evidenziato (cfr. cap. 1) la continua riduzione del numero di imprese attive. In Veneto tra il 31 dicembre 2009 e il 31 dicembre 2013 esse sono diminuite di 16.000 unità: -10.000 per l'agricoltura, -5.000 il manifatturiero, -6.000 le costruzioni, +5.000 il terziario. Il saldo rimane pertanto nettamente negativo anche se consideriamo solo i settori extra-agricoli.

Tab. 5.1 - Veneto. Dati amministrativi sui lavoratori indipendenti

| | Artigiani | | Commercianti | | Collaboratori professionisti | | Nuove partite Iva |
|------|-----------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|------------------------------|---------------------------------|-------------------|
| | Numero iscritti | Numero medio annuo iscritti | Numero iscritti | Numero medio annuo iscritti | Numero contribuenti | Numero medio annuo contribuenti | |
| 2003 | 207.937 | 199.716 | 178.010 | 168.555 | | | |
| 2004 | 209.379 | 201.088 | 182.513 | 171.598 | | | |
| 2005 | 210.338 | 202.146 | 186.605 | 175.902 | | | |
| 2006 | 211.141 | 202.372 | 189.058 | 177.838 | | | |
| 2007 | 211.906 | 203.103 | 192.539 | 181.420 | | | |
| 2008 | 210.307 | 202.075 | 192.855 | 182.547 | 19.978 | 15.588 | |
| 2009 | 206.706 | 198.830 | 192.767 | 182.620 | 20.819 | 15.839 | |
| 2010 | 203.750 | 196.027 | 194.808 | 184.526 | 22.334 | 16.802 | |
| 2011 | 202.408 | 194.650 | 196.735 | 186.505 | 23.339 | 17.411 | 40.768 |
| 2012 | 198.545 | 191.312 | 198.058 | 187.700 | 21.861 | 14.917 | 40.125 |
| 2013 | | | | | | | 39.005 |

Fonte: elab. su dati Inps e dati Ministero delle Finanze

Pure i dati Inps sui lavoratori autonomi confermano il trend negativo (tab. 5.1): tra il 2007 e il 2012 gli artigiani iscritti (titolari e collaboratori) sono diminuiti di circa 12.000 unità; per i commercianti si registra un saldo positivo ma modesto (+6.000); anche i collaboratori professionisti, pur cresciuti fino al 2011, nell'ultimo anno osservato hanno evidenziato un netto ridimensionamento.

Fin qui abbiamo considerato confronti tra dati di stock ma il risultato non cambia se consideriamo dati di flusso (formazione di nuove imprese etc.). In particolare anche le informazioni statistiche messe a disposizione con tempestività dall'Osservatorio sulle partite Iva del Ministero dell'Economia - Dipartimento Finanze evidenziano flussi via via inferiori di aperture: da quasi 41.000 nel 2011 si è scesi a 39.000 nel 2012, nonostante le diverse agevolazioni che hanno provato ad incentivare anche la costituzione di nuove imprese (srl a 1 euro, facilitazioni fiscali etc.).

5.2. Segnali diretti (1): i fallimenti e le liquidazioni

Primi segnali diretti sulla rilevanza e lo sviluppo delle crisi aziendali sono desumibili dai dati relativi a fallimenti, scioglimenti etc., ricavati dal Registro delle Imprese e messi a disposizione e commentati dall'Unioncamere regionale del Veneto nonché dall'Osservatorio attivato da Cerved Group.

Oltre 10.000 imprese in Veneto nel corso del 2013 sono state interessate dall'apertura di processi di fallimenti e concordati (sono circa 100 al mese) o da scioglimenti e liquidazioni "in bonis" (circa 700 al mese). Le chiusure stanno raggiungendo in tal modo un nuovo massimo storico, dopo che nel 2012 si era già riscontrata una crescita del 12,4% su base annua (tra fallimenti, concordati, scioglimenti e liquidazioni erano allora stati registrati 9.700 casi). Non di rado le liquidazioni riguardano "scatole vuote" (che non hanno presentato alcun bilancio negli ultimi anni) e perciò si tratta di episodi senza riflessi sul lavoro. L'impatto occupazionale è invece rilevante per i fallimenti e i concordati, che generano effetti a catena, spesso ribaltando sugli ultimi anelli della fornitura l'onere maggiore dell'aggiustamento.

5.3. Segnali diretti (2): le dichiarazioni di "apertura di crisi aziendale" e i verbali di conclusione delle trattative per la loro gestione

Di diretto rilievo per il mercato del lavoro sono le informazioni rese disponibili dalle Amministrazioni provinciali¹⁴ in merito alle procedure di crisi che, in presenza di dipendenti, le aziende devono attivare per gestire i casi sia di cessazione dell'attività d'impresa sia di riorganizzazioni e ristrutturazioni che comportino ridimensionamenti, temporanei o definitivi, di manodopera (cosiddetti "esuberanti").

La tab. 5.2. evidenzia, distintamente per ciascun anno osservato, i dati statistici relativi alle comunicazioni di crisi pervenute, alle aziende interessate e ai lavoratori potenzialmente coinvolti. Il numero di comunicazioni è superiore a quello delle aziende perché a volte si hanno diverse comunicazioni ad opera della medesima azienda perché riferite a diverse unità produttive oppure a diversi reparti oppure - ancora - perché si rettificano, integrano, precisano precedenti comunicazioni. Il dato sui lavoratori coinvolti è leggermente sottodimensionato perché non disponibile per la totalità delle aziende.¹⁵ Il graf. 5.1. completa questo set di informazioni consentendo di osservare la scansione mensile delle comunicazioni di apertura di crisi.

Nel loro insieme queste informazioni confermano, in maniera abbastanza netta, il profilo ciclico della crisi, con una fase di miglioramento - dopo lo shock iniziale del 2008-2009 - che si è esaurita nel 2011 a cui ha fatto seguito una nuova, ancora più consistente, ondata di aziende in difficoltà. Nel corso del 2013 il numero medio mensile di comunicazioni è rimasto sempre sui medesimi elevati valori raggiunti alla fine dell'anno precedente, e pertanto non se ne può ricavare alcuna indicazione di inversione di tendenza. Anche il numero di lavoratori coinvolti ha toccato nel 2013 un livello assai elevato: oltre 40.000 (in media una trentina di lavoratori per azienda).

La distribuzione territoriale delle aziende in crisi vede la provincia di Padova al primo posto; decisamente consistente è anche il numero di aziende con sede legale fuori Veneto ma unità produttive presenti in regione.

La distribuzione settoriale registra la rilevanza dei settori connessi al made in Italy e al settore meccanico: ciascuno di questi due comparti vale il 20% del totale delle aziende in crisi. Per la meccanica merita segnalare che nel 2009-2010 i numeri delle aziende in difficoltà risultavano ancora più consistenti di quelli osservati nell'ultimo biennio. Al contrario per i comparti del terziario è netta l'intensificazione recente delle crisi aziendali.

14. Per alcune grandi imprese multilocalizzate l'informazione proviene dalla Regione o dal Ministero.

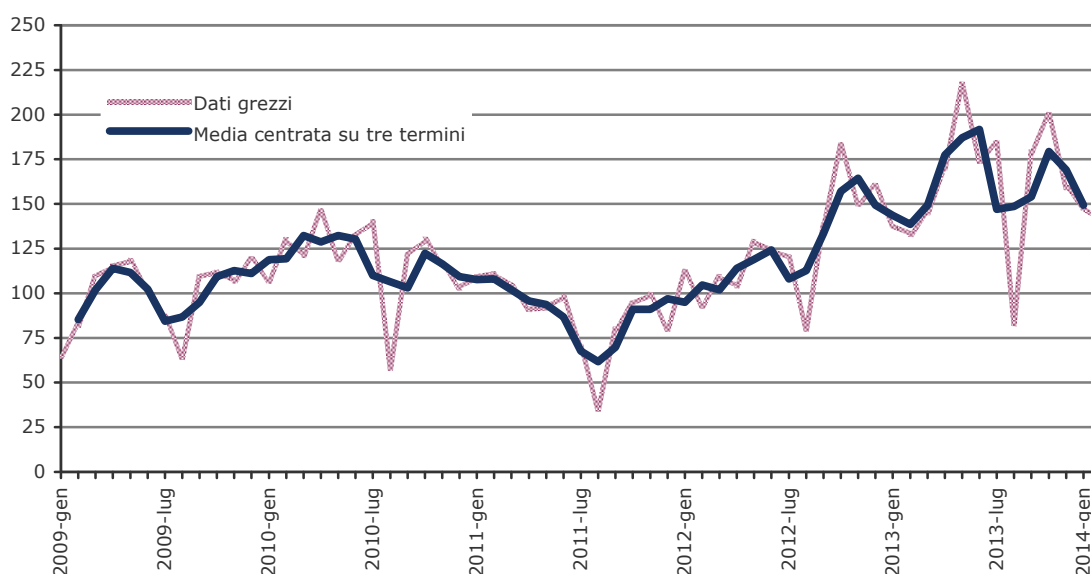
15. Le comunicazioni sprovviste dell'informazione sui lavoratori coinvolti sono pari al 7% nel 2009, al 9% nel 2010, al 5% nel 2011, al 4% nel 2012 e al 2% nel 2013.

Tab. 5.2 - Veneto. Aziende che hanno comunicato l'apertura formale di un procedimento per crisi aziendale

| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|
| Comunicazioni complessive | 1.209 | 1.423 | 1.067 | 1.507 | 1.939 |
| Aziende coinvolte | 1.003 | 1.150 | 876 | 1.190 | 1.465 |
| Lavoratori coinvolti | 30.988 | 29.288 | 20.793 | 34.738 | 42.248 |
| Localizzazione delle aziende secondo la sede legale | | | | | |
| Belluno | 39 | 40 | 21 | 34 | 38 |
| Padova | 187 | 211 | 164 | 215 | 272 |
| Rovigo | 35 | 43 | 32 | 40 | 50 |
| Treviso | 178 | 261 | 140 | 187 | 185 |
| Venezia | 91 | 108 | 85 | 97 | 152 |
| Verona | 92 | 84 | 82 | 105 | 142 |
| Vicenza | 160 | 185 | 151 | 185 | 203 |
| Totale Veneto | 782 | 932 | 675 | 863 | 1.042 |
| Fuori Veneto | 191 | 197 | 173 | 216 | 234 |
| N.d. | 30 | 21 | 28 | 111 | 189 |
| Distribuzione delle aziende per classe dimensionale | | | | | |
| Fino a 50 dip. | 596 | 695 | 551 | 717 | 770 |
| Oltre 50 dip. | 306 | 323 | 241 | 315 | 276 |
| Non indicato | 101 | 132 | 84 | 158 | 419 |
| Distribuzione delle aziende per principali settori | | | | | |
| Agricoltura | 13 | 8 | 6 | 11 | 17 |
| Made in Italy | 233 | 268 | 239 | 292 | 305 |
| Metalmeccanico | 294 | 378 | 259 | 261 | 288 |
| Altre industrie | 94 | 126 | 77 | 115 | 156 |
| Costruzioni | 36 | 51 | 59 | 115 | 154 |
| Comm.-tempo libero | 59 | 40 | 50 | 83 | 94 |
| Ingresso e logistica | 97 | 98 | 71 | 109 | 155 |
| Servizi finanziari e terziario avanzato | 35 | 30 | 26 | 28 | 47 |
| Servizi alla persona | 9 | 23 | 19 | 27 | 43 |
| Altri servizi | 15 | 12 | 16 | 24 | 32 |
| N.d. | 118 | 116 | 54 | 125 | 174 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm. prov.li

Graf. 5.1 - Veneto. Comunicazioni di aperture di crisi aziendali. Dati mensili



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm. prov.li

Tab. 5.3 – Veneto. Aziende che hanno concluso* la procedura per il riconoscimento della crisi aziendale

| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|
| Accordi complessivi | 1.162 | 1.263 | 961 | 1.309 | 1.935 |
| Aziende coinvolte | 942 | 1.039 | 786 | 1.039 | 1.427 |
| Lavoratori coinvolti | 41.840 | 37.251 | 26.249 | 35.298 | 48.277 |
| Localizzazione delle aziende secondo la sede legale | | | | | |
| Belluno | 38 | 34 | 19 | 31 | 41 |
| Padova | 166 | 200 | 160 | 195 | 276 |
| Rovigo | 32 | 40 | 29 | 41 | 48 |
| Treviso | 113 | 138 | 80 | 161 | 246 |
| Venezia | 83 | 102 | 84 | 88 | 158 |
| Verona | 103 | 144 | 117 | 101 | 142 |
| Vicenza | 198 | 164 | 88 | 160 | 210 |
| Totale Veneto | 733 | 822 | 577 | 777 | 1.121 |
| Fuori Veneto | 188 | 192 | 184 | 232 | 267 |
| N.d. | 21 | 25 | 25 | 30 | 39 |
| Distribuzione delle aziende per classe dimensionale | | | | | |
| Fino a 50 dip. | 509 | 661 | 461 | 667 | 802 |
| Oltre 50 dip. | 147 | 116 | 135 | 69 | 331 |
| Non indicato | 286 | 262 | 190 | 303 | 294 |
| Distribuzione delle aziende per principali settori | | | | | |
| Agricoltura | 7 | 11 | 6 | 10 | 18 |
| Made in Italy | 208 | 237 | 199 | 253 | 315 |
| Metalmeccanico | 324 | 387 | 215 | 233 | 302 |
| Altre industrie | 90 | 108 | 79 | 105 | 153 |
| Costruzioni | 35 | 55 | 62 | 110 | 148 |
| Comm.-tempo libero | 54 | 29 | 37 | 67 | 96 |
| Ingrosso e logistica | 63 | 82 | 66 | 97 | 140 |
| Servizi finanziari e terziario avanzato | 25 | 26 | 28 | 29 | 49 |
| Servizi alla persona | 10 | 16 | 14 | 24 | 28 |
| Altri servizi | 11 | 11 | 12 | 14 | 24 |
| N.d. | 115 | 77 | 68 | 97 | 154 |

* Con un verbale di accordo sindacale o di mancato accordo.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm. prov.li

Una volta comunicata l'apertura della crisi, si avvia una trattativa tra le parti sociali con la conseguente conclusione verbalizzata di un accordo o di un mancato accordo. La tab. 5.3 registra la numerosità e la distribuzione nel tempo di tali eventi. Si tratta di dati fortemente correlati con quelli che abbiamo visto in precedenza relativi alle comunicazioni di apertura di crisi, anche se non vi è automatismo sicuro nella sequenza (teorica) apertura di crisi – conclusione verbalizzata.¹⁶

Con riferimento a entrambe le tabelle, occorre osservare che i dati relativi alle aziende in merito sia alle aperture di crisi che ai verbali di conclusione delle trattative non sono cumulabili, perché la medesima azienda potrebbe aver attivato più procedimenti, in anni diversi, in relazione ad esempio ad unità locali diverse o per modificare i piani aziendali di ristrutturazione in presenza di una recrudescenza della crisi o per altri motivi.¹⁷ Non è possibile pertanto rispondere direttamente, sulla base dei dati presentati nelle due tabelle testé commentate, alla domanda: “dal 2009 in poi quante aziende in Veneto hanno aperto procedure di crisi?”.

16. Esistono imprese per le quali all'annuncio di apertura della crisi non è seguita alcuna trattativa, a causa magari di un cambiamento favorevole del ciclo; come pure esistono casi in cui non vi è notizia dell'apertura della crisi ma solo direttamente della conclusione della trattativa mediante il verbale di accordo. La ricostruzione ordinata della sequenza degli eventi (e delle relative carenze logiche o procedurali) rappresenta un'attività in corso di sistematizzazione.

17. Ad esempio ad un verbale di mancato accordo fa spesso seguito un verbale di accordo raggiunto con il proseguimento delle trattative.

A questo riguardo elaborazioni ad hoc, presentate nel *Report mensile* su “Crisi aziendali. L’impatto occupazionale”¹⁸, consentono di quantificare senza sovrapposizioni - conteggiando pertanto univocamente le aziende solo al momento del loro “esordio” in una procedura di crisi - il perimetro delle aziende coinvolte, tra il 2009 e il 2013, in procedure di crisi aziendale: si tratta di circa 4.000 unità.¹⁹

5.4. La gestione delle crisi aziendali: Cigs e licenziamenti collettivi

Le procedure di crisi aziendale prevedono due esiti possibili: il collocamento dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs),²⁰ quando si prevede che la fase di ristrutturazione possa concludersi con un riassorbimento almeno parziale della manodopera, oppure le procedure di licenziamento collettivo. Normalmente le due soluzioni non sono in alternativa ma in sequenza.

Quante aziende sono entrate in Cigs? Si può provare a dare risposta a tale domanda sulla base delle informazioni riportate nei Decreti Ministeriali di concessione della Cigs. Tali Decreti sono normalmente post datati rispetto al momento di effettivo inizio della Cigs e pertanto non consentono un’analisi tempestiva degli andamenti effettivi. Verifichiamo infatti (tab. 5.4) che il numero di episodi di Cigs iniziati nel 2013 è inferiore a quello del 2012 (747 contro 1.051) ma ciò non significa affatto che vi sia stata una reale diminuzione del ricorso a tale strumento, in quanto una quota di Decreti relativi a periodi di Cigs iniziati nel 2013 può non essere stata ancora pubblicata.

Tab. 5.4 - Veneto. Aziende interessate dalla Cassa Integrazione Straordinaria

| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|------|-------|------|-------|------|
| Decreti emanati | 402 | 779 | 832 | 715 | 932 |
| Numero di Cigs iniziate | 718 | 1.058 | 771 | 1.051 | 747 |
| Aziende coinvolte | 599 | 919 | 645 | 887 | 675 |
| Localizzazione delle aziende secondo la sede legale | | | | | |
| Belluno | 12 | 19 | 4 | 18 | 7 |
| Padova | 69 | 142 | 85 | 124 | 93 |
| Rovigo | 8 | 25 | 23 | 17 | 16 |
| Treviso | 90 | 168 | 114 | 161 | 148 |
| Venezia | 57 | 69 | 60 | 82 | 66 |
| Verona | 47 | 99 | 63 | 76 | 61 |
| Vicenza | 185 | 237 | 123 | 174 | 141 |
| Fuori Veneto | 131 | 160 | 173 | 235 | 143 |
| Distribuzione delle aziende per principali settori | | | | | |
| Agricoltura | 7 | 8 | 2 | 9 | 5 |
| Made in Italy | 121 | 201 | 163 | 191 | 146 |
| Metalmeccanico | 224 | 339 | 178 | 206 | 174 |
| Altre industrie | 55 | 79 | 58 | 90 | 68 |
| Costruzioni | 13 | 41 | 53 | 81 | 63 |
| Comm.-tempo libero | 52 | 45 | 45 | 64 | 55 |
| Ingrosso e logistica | 40 | 76 | 46 | 86 | 57 |
| Servizi finanziari e terziario avanzato | 18 | 28 | 22 | 27 | 15 |
| Servizi alla persona | 11 | 11 | 10 | 18 | 8 |
| Altri servizi | 5 | 2 | 8 | 13 | 10 |
| Dato non disponibile | 53 | 89 | 60 | 102 | 74 |

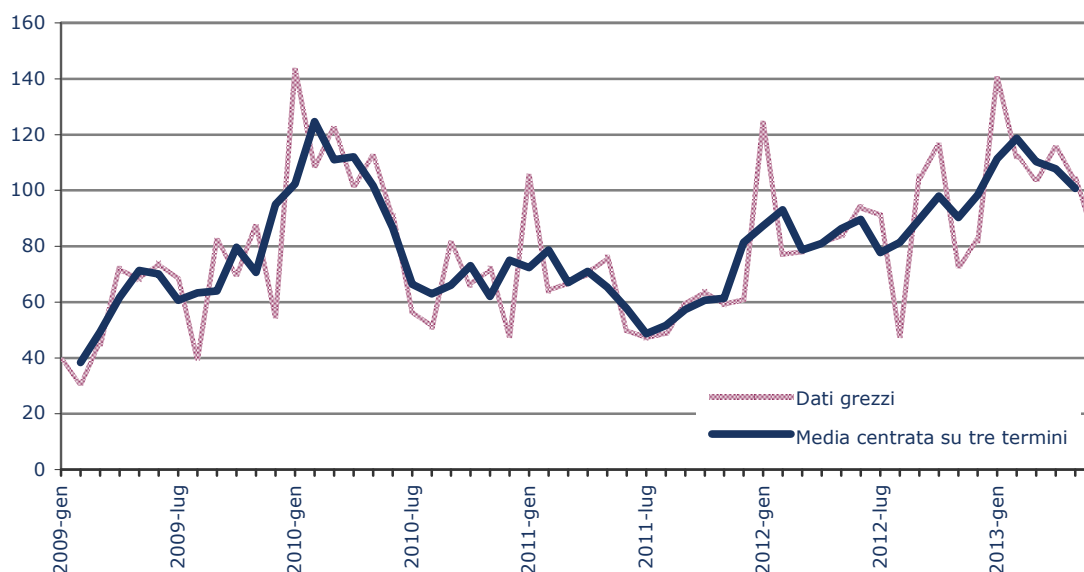
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero del Lavoro

18. Tale *Report* mensile, come tutti i prodotti dell’Osservatorio, è disponibile nel sito www.venetolavoro.it

19. Per avere un (grezzo) termine di confronto è opportuno ricordare che le imprese con oltre 20 dipendenti sono in Veneto circa 10.000.

20. Molto spesso prima di accedere alla Cassa Integrazione Straordinaria le aziende fanno ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria. Questo primo passaggio non è statisticamente documentabile. Sulla Cassa Integrazione Ordinaria l’unica informazione disponibile è relativa al numero complessivo di ore autorizzate.

Graf. 5.2 - Veneto. Attivazioni di Cigs. Dati mensili



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero del Lavoro

Tab. 5.5 - Veneto. Aziende che hanno licenziato con conseguente inserimento in lista di mobilità (l. 223/1991)

| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|-------|--------|--------|-------|--------|
| Aziende | 1.004 | 1.170 | 1.150 | 1.023 | 1.284 |
| Lavoratori inseriti in mobilità | 9.810 | 10.264 | 11.584 | 8.872 | 13.381 |
| Distribuzione per provincia delle aziende che hanno attivato licenziamenti collettivi in Veneto | | | | | |
| Belluno | 42 | 40 | 35 | 28 | 41 |
| Padova | 198 | 209 | 197 | 202 | 252 |
| Rovigo | 32 | 27 | 38 | 37 | 44 |
| Treviso | 228 | 318 | 310 | 276 | 332 |
| Venezia | 127 | 157 | 153 | 136 | 196 |
| Verona | 135 | 140 | 160 | 152 | 171 |
| Vicenza | 242 | 279 | 257 | 192 | 248 |
| Distribuzione per settore delle aziende che hanno attivato licenziamenti collettivi in Veneto | | | | | |
| Agricoltura | 4 | 5 | 2 | 1 | 2 |
| Estrattive | 1 | 1 | 3 | 5 | 10 |
| Made in Italy | 328 | 348 | 354 | 299 | 329 |
| Metalmeccanico | 318 | 420 | 388 | 279 | 306 |
| Altre industrie | 106 | 152 | 123 | 108 | 156 |
| Utilities | 5 | 3 | 4 | 4 | 10 |
| Costruzioni | 43 | 42 | 64 | 82 | 125 |
| Comm.-tempo libero | 47 | 29 | 40 | 58 | 77 |
| Ingrosso e logistica | 99 | 105 | 101 | 115 | 174 |
| Servizi finanziari | 1 | 3 | 2 | 2 | 5 |
| Terziario avanzato | 27 | 27 | 24 | 33 | 50 |
| Servizi alla persona | 13 | 15 | 15 | 17 | 16 |
| Altri servizi | 11 | 19 | 28 | 19 | 24 |
| Distribuzione delle aziende per classe di lavoratori licenziati | | | | | |
| <=5 | 499 | 625 | 570 | 560 | 618 |
| 6-10 | 198 | 221 | 222 | 186 | 240 |
| 11-50 | 282 | 302 | 325 | 263 | 390 |
| Oltre i 50 | 25 | 22 | 34 | 14 | 36 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 12 febbraio 2014)

Per quanto riguarda l'evoluzione complessiva del ciclo economico, anche i dati sulle attivazioni di Cigs con l'evidente flesso registrato nel 2011 (graf. 5.2) confermano quella dinamica a doppia W già ormai ampiamente documentata sulla base di una vasta pluralità di indicatori.

La concentrazione territoriale delle Cigs vede al primo posto le due province a forte caratterizzazione manifatturiera: Treviso e Vicenza. Anche per le aziende in Cigs si registra che per i settori industriali (e il metalmeccanico in particolare) il punto di massimo è stato registrato a cavallo del 2009-2010 mentre nell'ultima fase vi è stato un maggior coinvolgimento del commercio e di settori terziari.

Quanto ai licenziamenti a seguito di procedure collettive, si osserva che ogni anno oltre 1.000 aziende vi hanno fatto ricorso (tab. 5.5) attivando una media di circa 8-10 licenziamenti per ciascuna. I lavoratori licenziati sono passati da meno di 10.000 nel 2009 a 11.584 nel 2011; nel 2012 vi è stata una contrazione (effetto del miglioramento congiunturale dell'anno precedente) e quindi nel 2013 un nuovo massimo storico, con oltre 13.000 licenziati.²¹

La concentrazione provinciale delle aziende che hanno attivato licenziamenti collettivi vede al primo posto Treviso cui fanno seguito Vicenza e Padova.

5.5. Piccole imprese e crisi aziendali

I dati fin qui illustrati hanno cercato di dare ragione dell'intensità e della diffusione delle crisi aziendali tra le imprese che, superando i 15 addetti (o i 50 se trattasi di aziende commerciali), possono accedere a strumenti quali la Cigs e i licenziamenti collettivi.

Ma sappiamo bene che la crisi ha pesato fortemente anche sulle piccole imprese, obbligandole, se non alla chiusura, ad un frequente ridimensionamento.

Un primo indicatore rilevante, circa lo stato di salute delle piccole imprese, è relativo alla numerosità delle aziende che hanno fatto richiesta e che hanno utilizzato la Cassa integrazione in deroga (Cigd) (tab. 5.6). Nel biennio 2009-2010 circa 6.500 aziende in media hanno fatto richiesta di Cigd; nel 2011 il loro numero è fortemente diminuito (ancora una volta c'è coerenza con lo svolgimento complessivo della fase congiunturale) e infine nel 2013 è esploso con oltre 11.000 aziende interessate.²² Tale dinamica ha interessato tutte le province.

I numeri sulle aziende effettivamente utilizzatrici è leggermente inferiore (meno di 10.400 nel 2013) ma il trend delineabile non muta. Come è noto il "tiraggio", vale a dire il tasso di utilizzo (rapporto tra ore effettivamente utilizzate e ore richieste) è contenuto, oscillando in Veneto tra il 35% del 2009 e il 24% del 2013 (dato non definitivo); nel triennio 2010-2012 si è sempre attestato al 30%.

La parte preponderante delle aziende richiedenti la Cigd è formata da aziende artigiane: nel 2013 sono risultate poco meno di 7.000,²³ pari a circa i due terzi del totale. La quota di aziende maggiori (industriali con oltre 15 addetti e commerciali con oltre 50 addetti)²⁴ è pari a circa il 4% in termini di aziende e al 9% in termini di ore utilizzate.

21. Rispetto ai lavoratori potenzialmente coinvolti nelle crisi aziendali sembra di poter dire che quelli effettivamente espulsi rappresentano circa un terzo degli esuberanti annunciati. Si tratta peraltro di un'indicazione di larga massima perché una stima effettivamente attendibile di tale valore può essere proposta solo a partire da dati longitudinali relativi a ciascuna impresa.

22. In parte modesta tale esplosione può essere stata determinata anche dal venir meno, per le aziende artigiane, della possibilità di accedere alle sospensioni dei lavoratori con il sostegno al loro reddito garantito dall'indennità di disoccupazione per i sospesi e dall'integrazione dell'Ente bilaterale.

23. Le aziende artigiane con dipendenti in Veneto risultavano nel 2010, secondo i dati Inps, circa 50.000.

24. Per queste aziende il ricorso alla Cigd è - a rigor di logica - innaturale, configurandosi come il prolungamento speciale post-Cigs di una lunga agonia aziendale.

Tab. 5.6 - L'accesso alla Cassa integrazione in deroga: aziende richiedenti e aziende utilizzatrici, con numero di lavoratori coinvolti e ore richieste ed effettuate

| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|
| 1. Aziende che hanno richiesto cig in deroga | | | | | |
| Belluno | 172 | 130 | 129 | 236 | 351 |
| Padova | 1.233 | 1.203 | 1.033 | 1.716 | 2.246 |
| Rovigo | 372 | 399 | 435 | 577 | 713 |
| Treviso | 1.361 | 1.330 | 1.195 | 1.816 | 2.374 |
| Venezia | 593 | 664 | 585 | 963 | 1.306 |
| Verona | 725 | 655 | 570 | 983 | 1.284 |
| Vicenza | 2.093 | 1.884 | 1.347 | 1.943 | 2.649 |
| Con sede fuori Veneto | 67 | 140 | 134 | 189 | 187 |
| Totale aziende richiedenti | 6.616 | 6.405 | 5.428 | 8.423 | 11.110 |
| Lavoratori previsti | 38.562 | 40.802 | 34.241 | 52.114 | 62.777 |
| Ore richieste | 27.762.739 | 37.632.471 | 30.910.495 | 45.035.072 | 66.728.605 |
| 2. Aziende che hanno utilizzato la Cassa integrazione in deroga | | | | | |
| 2.1. Aziende | | | | | |
| Azienda artigiana | 4.674 | 4109 | 3.424 | 5.291 | 6.670 |
| Impresa del terziario <= 50 dipendenti | 398 | 695 | 669 | 1.380 | 2.158 |
| Impresa del terziario > 50 dipendenti | 17 | 41 | 43 | 88 | 93 |
| Impresa industriale <= 15 dipendenti | 209 | 358 | 329 | 381 | 389 |
| Impresa industriale > 15 dipendenti | 475 | 499 | 367 | 392 | 329 |
| Impresa cooperativa | 67 | 130 | 159 | 216 | 242 |
| Studio professionale | 27 | 75 | 72 | 145 | 281 |
| Altri datori | 2 | 3 | 27 | 53 | 204 |
| Totale aziende | 5.869 | 5.910 | 5.090 | 7.946 | 10.366 |
| 2.2. Ore utilizzate di Cigd | | | | | |
| Azienda artigiana | 7.862.048 | 6.082.386 | 4.531.618 | 6.916.660 | 9.189.655 |
| Impresa del terziario <= 50 dipendenti | 533.707 | 1.050.894 | 933.965 | 1.912.651 | 3.136.497 |
| Impresa del terziario > 50 dipendenti | 92.291 | 218.246 | 300.170 | 448.408 | 580.611 |
| Impresa industriale <= 15 dipendenti | 137.579 | 617.605 | 578.777 | 657.012 | 594.225 |
| Impresa industriale > 15 dipendenti | 646.935 | 2.348.068 | 2.149.140 | 2.142.668 | 1.168.882 |
| Impresa cooperativa | 327.133 | 683.589 | 502.782 | 1.069.767 | 905.233 |
| Studio professionale | 14.110 | 56.703 | 62.217 | 133.550 | 272.208 |
| Altri datori | 1.000 | 1.329 | 28.547 | 79.964 | 403.340 |
| Totale ore utilizzate | 9.614.803 | 11.058.820 | 9.087.216 | 13.360.680 | 16.250.651 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Ancora più consistente di quello delle aziende ricorrenti alla Cigd è il numero di aziende che hanno attivato licenziamenti individuali (tab. 5.7).²⁵ Il valore più elevato - pari a circa 23.000 aziende - è stato registrato nel 2012, mentre nel 2013 le aziende che hanno attivato licenziamenti individuali sono state 18.500. Va segnalato che a partire dal 1 gennaio 2013 il licenziamento individuale è divenuto più costoso.²⁶

In media per ciascun anno si registrano due licenziamenti per azienda. E' da segnalare che circa il 25% dei licenziamenti individuali riguarda lavoratori stranieri.

25. Anche le aziende maggiori possono attivare licenziamenti individuali. La l. 92/2012 è intervenuta modificando tale procedura e prevedendo un puntuale monitoraggio. Secondo i dati della Direzione Regionale del Ministero del Lavoro le comunicazioni pervenute dai datori di lavoro in merito all'intenzione di procedere al licenziamento sono state circa 2.000. Poco più di 1.000 si sono concluse con esito positivo (quasi tutte con transazione economica o incentivo; una quota modesta, inferiore al 10%, con la rinuncia al licenziamento da parte dell'impresa) mentre altre 600 si sono concluse con esito negativo (mancata presentazione delle parti o mancato accordo).

26. Il comma 31 dell'art. 2 della l. 92/2012, riformulato dal comma 50 della l. 228/2012 (Legge di stabilità 2013), ha introdotto l'obbligo per il datore di lavoro del versamento di un contributo per le interruzioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato nella misura del 41% del massimale mensile dell'Aspi. Sono esentati i licenziamenti effettuati per cambi di appalto; quelli motivati da chiusura del cantiere edile; quelli di lavoratori domestici; quelli attivati con procedure di licenziamento collettivo e inserimento in lista di mobilità. La misura della contribuzione è 483,80 euro per rapporti di lavoro di durata tra 12 e 24 mesi; 967,60 euro per rapporti di lavoro di durata tra 24 e 36 mesi; 1.451,40 euro per rapporti di lavoro di durata superiore. Per i rapporti di durata inferiore a 12 mesi il valore è proporzionale al numero di mesi di durata della prestazione. Al monitoraggio dei licenziamenti e all'impatto dei nuovi costi abbiamo dedicato la "Misura" n. 46, *Monitoraggio l. 92/2012. L'impatto del contributo dovuto per i licenziamenti*, giugno 2013.

Fino al 2012 per i licenziati delle piccole imprese, qualora ne avessero avuto i requisiti (essenzialmente un rapporto di lavoro a tempo indeterminato di durata superiore a 12 mesi), era possibile iscriversi alle liste della mobilità ex l. 236/1993, usufruendo in tal modo dei collegati incentivi in caso di assunzione. Si evidenzia che una quota di poco inferiore al 50% del totale dei licenziati risultava iscritta a tale lista di mobilità (cosiddetta "piccola mobilità").²⁷

Tab. 5.7 – Aziende che hanno licenziato e relativi licenziamenti (esclusi i licenziamenti con inserimento in lista di mobilità l. 223/1991)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Aziende | | | | | | |
| Totale | 15.659 | 21.727 | 19.925 | 19.591 | 22.947 | 18.470 |
| Belluno | 839 | 947 | 842 | 898 | 1.007 | 772 |
| Padova | 2.776 | 3.888 | 3.609 | 3.577 | 4.411 | 3.584 |
| Rovigo | 810 | 1.023 | 950 | 964 | 1.090 | 853 |
| Treviso | 2.898 | 4.188 | 3.817 | 3.599 | 4.251 | 3.211 |
| Venezia | 2.767 | 3.881 | 3.582 | 3.521 | 4.087 | 3.387 |
| Verona | 2.937 | 4.125 | 3.697 | 3.757 | 4.403 | 3.581 |
| Vicenza | 2.632 | 3.675 | 3.428 | 3.275 | 3.698 | 3.082 |
| Licenziamenti* | | | | | | |
| Totale | 32.563 | 46.330 | 40.729 | 39.985 | 45.998 | 36.199 |
| Belluno | 1.831 | 2.062 | 1.765 | 1.840 | 2.014 | 1.674 |
| Padova | 6.026 | 8.825 | 7.585 | 7.201 | 9.126 | 6.676 |
| Rovigo | 1.589 | 2.141 | 1.870 | 2.203 | 2.581 | 1.787 |
| Treviso | 6.156 | 8.548 | 7.841 | 7.094 | 8.168 | 5.730 |
| Venezia | 5.428 | 7.908 | 7.158 | 7.825 | 8.117 | 6.839 |
| Verona | 6.220 | 9.304 | 7.688 | 7.783 | 9.046 | 7.845 |
| Vicenza | 5.313 | 7.542 | 6.822 | 6.039 | 6.946 | 5.648 |
| Distribuzione dei licenziati per classi di età | | | | | | |
| Fino a 39 anni | 19.830 | 27.159 | 23.204 | 21.632 | 24.590 | 17.636 |
| 40-49 anni | 7.982 | 11.955 | 11.072 | 11.293 | 13.064 | 10.713 |
| 50 e oltre | 4.751 | 7.216 | 6.453 | 7.060 | 8.344 | 7.850 |
| Distribuzione dei licenziati per genere | | | | | | |
| Maschi | 19.669 | 27.186 | 23.932 | 23.312 | 27.106 | 20.647 |
| Femmine | 12.894 | 19.144 | 16.797 | 16.673 | 18.892 | 15.552 |
| Distribuzione dei licenziati per cittadinanza | | | | | | |
| Italiani | 21.062 | 31.914 | 28.208 | 27.954 | 32.191 | 26.213 |
| Stranieri | 11.501 | 14.416 | 12.521 | 12.031 | 13.807 | 9.986 |
| Distribuzione dei licenziati per tipo di licenziamento | | | | | | |
| - cessazione di attività | n.d. | 8.790 | 8.262 | 7.248 | 7.813 | 5.187 |
| - giustificato motivo oggettivo | n.d. | 19.841 | 25.621 | 26.818 | 33.157 | 26.229 |
| - altre cause (mot. sogg., giusta causa, dim. giusta causa) | n.d. | 17.699 | 6.846 | 5.919 | 5.028 | 4.783 |
| Licenziati con contestuale inserimento in lista di mobilità ex l. 236/1993 | 9.995 | 19.300 | 18.980 | 18.844 | 23.651 | |

* Sono considerati i licenziamenti relativi a contratti a tempo indeterminato e a contratti di apprendistato.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

27. Alle conseguenze della soppressione della lista di mobilità ex l. 236/1993 abbiamo dedicato la "Misura" n. 48, *Incentivi da risparmiare? Il caso delle assunzioni dei lavoratori licenziati dalle piccole imprese*, novembre 2013.

6. ALLA RICERCA DEL LAVORO. I DISOCCUPATI SECONDO GLI ELENCHI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

6.1. Disoccupati Istat e disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego: capire le differenze

Abbiamo già visto, considerando i dati Istat, che i disoccupati in Veneto hanno raggiunto il loro "massimo storico" nel primo trimestre 2013: 195.000 persone. La media annua per il 2013 è risultata pari a 171.000 unità con un tasso di disoccupazione del 7,6%. Considerando anche gli inattivi comunque disponibili o alla ricerca di lavoro, pari a 139.000 nella media 2013, ci si avvicina alle 310.000 unità come misura complessiva di potenziali forze di lavoro inutilizzate.

Un'altra fonte che consente di indagare la dinamica della disoccupazione è relativa ai disoccupati la cui condizione è accertata amministrativamente. Si tratta di quanti hanno rilasciato ai Centri per l'impiego una dichiarazione di disponibilità (d'ora in poi: *did*) al lavoro e alle politiche attive. Costoro risultano suddivisi in tre gruppi:

- a. disoccupati (a seguito di una perdita più o meno recente del posto di lavoro);
- b. inoccupati, vale a dire persone alla ricerca di primo impiego;
- c. soggetti rientrati automaticamente in stato di disoccupazione - senza dunque dover rilasciare di nuovo la dichiarazione di disponibilità - dopo aver concluso un rapporto di lavoro a termine inferiore a 6 mesi.²⁸

Al 31 dicembre 2013 gli iscritti agli elenchi dei Centri per l'impiego (d'ora in poi iscritti Cpi) risultavano 474.000.²⁹ Si tratta di un numero ben maggiore dell'analogo accertato da Istat, sia che assumiamo a confronto la definizione ufficiale di "persone in cerca di occupazione" sia che consideriamo la più ampia definizione di disoccupazione allargata, in cui sono inclusi gli inattivi alla ricerca di lavoro o disponibili.

La divergenza non è affatto difficile da spiegare³⁰. Tre sono gli elementi principali di cui tener conto:

- a. gli iscritti Cpi possono essere persone che hanno rilasciato la *did* per ragioni diverse dall'effettiva ricerca di impiego: è il caso di quanti sono obbligati alla *did* al fine di poter percepire le indennità di disoccupazione (Aspi, MiniAspi, mobilità)³¹ oppure di quanti devono risultare (amministrativamente) disoccupati al fine di accedere ad altri benefici in materia di invalidità, prestazioni sanitarie etc.;

28. I disoccupati assunti con rapporti di lavoro a tempo determinato della durata pari o non superiore a sei mesi (secondo quanto definito dalla legge 92/2012 e recepito per il Veneto dalla Dgr n. 2830 del 30 dicembre 2013; in precedenza il riferimento era a otto mesi oppure quattro nel caso di giovani fino a 25 anni o laureati fino a 29) rientrano automaticamente nella condizione di disoccupazione agganciando anche l'anzianità di disoccupazione pregressa.

29. Le elaborazioni qui presentate escludono i disoccupati con 65 anni e più.

30. In futuro tale divergenza potrà parzialmente ridursi. Nel 2014 infatti entreranno in vigore le nuove regole previste dall'Accordo Stato-Regioni del 5 dicembre 2013 con il quale sono state definite le "Linee guida per la regolazione e la gestione dello stato di disoccupazione". In particolare sono stati previsti criteri stringenti per la verifica della permanenza nello stato di disoccupazione.

31. Fino al 2012 l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti (dal 2013 sostituita dalla MiniAspi) non prevedeva nemmeno l'obbligatorietà della *did*. La Mini-Aspi ha introdotto tale obbligo e pertanto tutti i lavoratori a termine per accedervi devono risultare disoccupati.

- b. gli iscritti Cpi possono essere regolarmente occupati, in una condizione quindi incompatibile con lo *status* di disoccupato come rilevato da Istat: si tratta in sostanza dei disoccupati in lista di mobilità i quali, nel caso di occupazione diversa da tempo indeterminato full time, conservano lo *status* di disoccupati³² oppure di coloro che hanno diritto alla conservazione dello stato di disoccupazione perché il reddito derivante dalla loro occupazione è inferiore a determinate soglie;³³ si può stimare che a fine 2013 in tale condizione - vale a dire occupati (in realtà) ma legittimamente disoccupati (sotto il profilo amministrativo) - si trovasse circa 20.000 persone;
- c. gli iscritti Cpi possono aver cambiato *status* senza aver informato i Centri per l'impiego: fino al 2007 ciò accadeva nel caso di assunzioni nel settore pubblico; tuttora può accadere per quanti intraprendono attività autonome oppure si trasferiscono (è il caso in particolare dei lavoratori stranieri) oppure ancora smettono, più o meno definitivamente, di cercar lavoro. Non è prevista infatti alcuna sanzione per la permanenza in lista in tali casi. E' difficile stimare quanti siano i soggetti che ricadono in tale fattispecie: si è stimato che la condizione di circa il 10% dei nuovi disponibili tende a trasformarsi in una sola apparente condizione di disoccupazione di lunga durata. Del resto, come vedremo, dei 474.000 iscritti a fine 2013, ben 115.000 risultavano in tale *status* da prima del 2008: questo insieme configurerebbe un'ampia ma sovrastimata area di disoccupazione di lunga durata (seppure al lordo della casistica riguardante i lavoratori in lista di mobilità e i lavoratori a basso reddito, due categorie per le quali, come abbiamo già visto, la permanenza nello *status* di disoccupato è in realtà compatibile con la titolarità di rapporti di lavoro a breve termine o a basso reddito).

6.2. La dinamica degli iscritti ai Centri per l'impiego negli anni della crisi: dati generali e caratteristiche dei flussi in ingresso e tassi di passaggio all'occupazione

Pur tenendo conto di tutti questi *caveat*, che obbligano a interpretazioni parsimoniose, appare interessante comunque analizzare la dinamica degli iscritti ai Cpi negli ultimi anni, considerando, oltre alla variazione dello stock, anche le dimensioni e le motivazioni dei flussi (tab. 6.1).

Tab. 6.1 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: ingressi, uscite, consistenza, 2008-2013 (val. in migliaia)

| | Stock a inizio periodo | Ingressi in condizione di disoccupazione | | | | | | Uscite dalla cond. di disoccupazione | | | | Stock a fine periodo |
|-------------|------------------------|--|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|--------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------|---|-------------------------|-------------------|----------------------|
| | | Totale | Dich. di dispon. di inoccup. | Dich. di dispon. di disoccup. | | | Rientri dopo lavori a termine | Totale | Assunz. e trasform. a tempo indetermin. | Assunz. a tempo determ. | Altre motivazioni | |
| | | | | Totale | - per lic. coll. (l.223/91) | - per lic. individ. (l.236/93) | | | | | | |
| 2008 | 221,9 | 169,0 | 12,3 | 77,4 | 6,0 | 13,2 | 79,4 | 141,0 | 23,6 | 108,6 | 8,8 | 249,9 |
| 2009 | 249,9 | 218,0 | 13,9 | 117,3 | 9,8 | 24,2 | 86,8 | 155,6 | 23,7 | 122,0 | 9,9 | 312,3 |
| 2010 | 312,3 | 228,7 | 15,2 | 103,8 | 10,1 | 22,9 | 109,7 | 193,2 | 29,8 | 155,8 | 7,6 | 347,8 |
| 2011 | 347,8 | 251,3 | 16,7 | 111,9 | 11,3 | 22,3 | 122,7 | 212,3 | 33,1 | 170,4 | 8,8 | 386,9 |
| 2012 | 386,9 | 264,4 | 17,2 | 120,1 | 8,7 | 28,7 | 127,1 | 217,8 | 37,6 | 169,0 | 11,2 | 433,5 |
| 2013 | 433,5 | 257,2 | 17,6 | 118,6 | 12,8 | 0,0 | 120,9 | 216,7 | 30,7 | 180,1 | 6,0 | 474,0 |
| 2012 | | | | | | | | | | | | |
| 1° trim. | 386,9 | 62,4 | 4,2 | 31,9 | 2,3 | 8,1 | 26,3 | 60,9 | 11,6 | 44,2 | 5,2 | 388,4 |
| 2° trim. | 388,4 | 55,3 | 3,4 | 24,1 | 1,6 | 6,1 | 27,8 | 58,7 | 9,8 | 46,9 | 2,0 | 385,1 |
| 3° trim. | 385,1 | 66,7 | 5,3 | 29,6 | 1,8 | 6,0 | 31,8 | 52,2 | 8,5 | 41,7 | 2,0 | 399,5 |
| 4° trim. | 399,5 | 79,9 | 4,3 | 34,5 | 2,9 | 8,5 | 41,1 | 46,0 | 7,7 | 36,2 | 2,1 | 433,5 |
| 2013 | | | | | | | | | | | | |
| 1° trim. | 433,5 | 61,7 | 3,8 | 31,0 | 3,3 | | 26,9 | 54,4 | 7,5 | 43,9 | 3,0 | 440,9 |
| 2° trim. | 440,9 | 54,7 | 3,4 | 23,7 | 3,0 | | 27,6 | 63,4 | 7,8 | 54,4 | 1,1 | 432,2 |
| 3° trim. | 432,2 | 65,6 | 5,7 | 30,7 | 3,1 | | 29,2 | 51,2 | 7,8 | 42,5 | 0,8 | 446,6 |
| 4° trim. | 446,6 | 75,1 | 4,6 | 33,3 | 3,3 | | 37,2 | 47,8 | 7,5 | 39,2 | 1,1 | 474,0 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

32. A lungo il legislatore non ha trovato il tempo di coordinare logicamente la normativa sull'indennità di mobilità all'interno di quella complessiva sull'indennità di disoccupazione. Tale situazione è stata corretta solo di recente a seguito del già citato Accordo Stato-Regioni del 5 dicembre 2013.

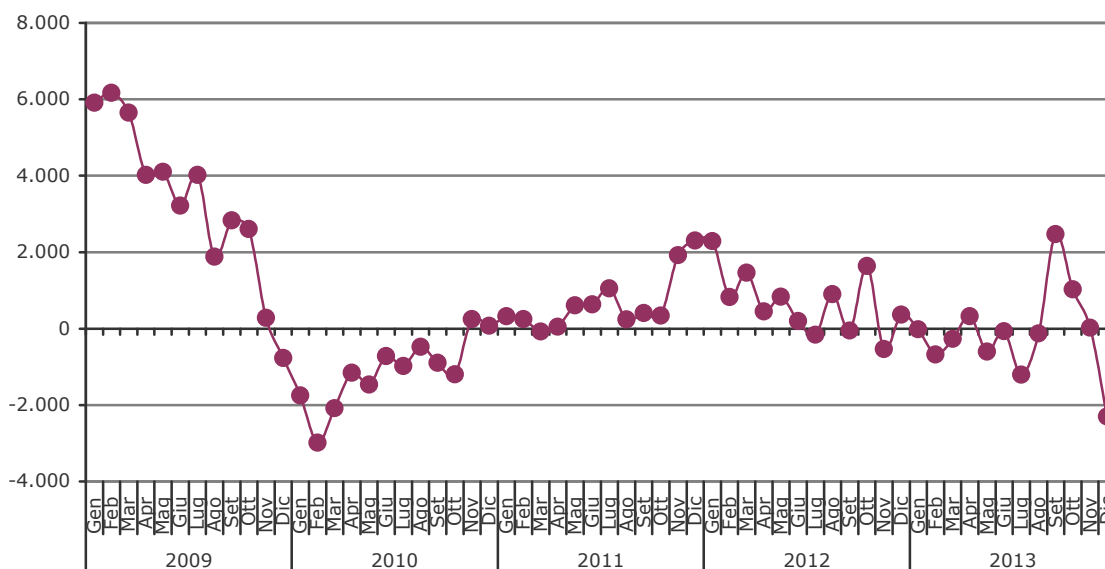
33. Nel caso del Veneto tali soglie sono attualmente di 667 euro mensili nel caso di contratto di lavoro subordinato e assimilati e di euro 400 mensili per il lavoro autonomo.

I flussi di ingresso sono rapidamente saliti da 169.000 nel 2008 a 251.000 nel 2011. Nell'ultimo biennio si sono attestati attorno a tale valore.

Decisamente modesta - ma comunque in crescita - risulta la quota degli inoccupati, alla ricerca di primo impiego: si è passati da circa 12.000 flussi a poco più di 17.000.

Quanto ai disoccupati, dai 77.000 flussi del 2008 si è saliti ai 117.000 nel 2009, segnando un'effettiva importante cesura; successivamente, dopo una piccola contrazione nel 2010-2011, si è ritornati nel biennio successivo su un livello pari a circa 10.000 dichiarazioni al mese: se ne ricava che il flusso di disoccupati è il più sensibile alle condizioni del ciclo, come si evince anche dal graf. 6.1. Dove peraltro emerge anche l'impatto della normativa: infatti la crescita nel mese di settembre-ottobre 2013 appare attribuibile alla novità imposta dalla l. 92/2012, per cui anche i lavoratori stagionali che in precedenza accedevano alla disoccupazione a requisiti speciali e che per questo non avevano - paradossalmente - la necessità di risultare disoccupati, ora per poter accedere al nuovo strumento (MiniAspi), devono, come tutti i disoccupati, risultare, almeno formalmente, alla ricerca di lavoro e quindi rilasciare ai Centri per l'impiego la did. Si segnala infine che una quota rilevante dei flussi di disoccupati è attribuibile a quanti contestualmente risultano iscritti alle liste di mobilità: si tratta di circa un quarto dei disoccupati, fino al 2012; nel 2013 tale quota risulta fortemente ridimensionata (meno di un decimo) a seguito della soppressione della lista ex l. 236/1993 (licenziamenti individuali).

Graf. 6.1 - Veneto. Variazioni tendenziali per mese del flusso di dichiarazioni di disponibilità da parte di disoccupati



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Quanto infine ai flussi per rientro dopo lavoro a termine si evidenzia un incremento fino al 2012 (127.000) e nel 2013 una leggera contrazione: occorre tener conto che in tal caso la distinzione tra flussi (episodi) e "teste" (individui interessati dagli episodi) è particolarmente rilevante perché, nel corso del medesimo anno, più flussi (di fine lavoro a termine) fanno riferimento al medesimo soggetto mentre è più raro che nel corso di un anno il medesimo soggetto rilasci due dichiarazioni di disponibilità (può comunque accadere nel caso di una did cui succede un'assunzione a tempo indeterminato ma di breve durata effettiva con conseguente nuova did).

Tab. 6.2 – Veneto. Iscritti ai Centri per l'impiego per anno ed età (val. in migliaia)

| | Totale | | | di cui: stranieri | | |
|--------------------|----------------|------------|--------|-------------------|------------|--------|
| | Non esordienti | Esordienti | Totale | Non esordienti | Esordienti | Totale |
| 2007 | | | | | | |
| Giovani (under 30) | 13,0 | 20,9 | 33,9 | 2,3 | 5,5 | 7,8 |
| Adulti | 37,3 | 29,8 | 67,0 | 6,9 | 7,8 | 14,7 |
| Da 50 a 65 anni | 3,5 | 2,7 | 6,2 | 0,3 | 0,4 | 0,7 |
| Totale | 53,7 | 53,4 | 107,1 | 9,5 | 13,7 | 23,2 |
| 2008 | | | | | | |
| Giovani (under 30) | 14,1 | 23,4 | 37,5 | 2,9 | 7,0 | 9,9 |
| Adulti | 43,0 | 34,4 | 77,3 | 8,9 | 10,4 | 19,3 |
| Da 50 a 65 anni | 4,0 | 3,0 | 7,1 | 0,4 | 0,6 | 1,0 |
| Totale | 61,1 | 60,8 | 121,9 | 12,1 | 18,0 | 30,1 |
| 2009 | | | | | | |
| Giovani (under 30) | 17,8 | 33,8 | 51,6 | 3,8 | 10,2 | 14,1 |
| Adulti | 51,2 | 51,0 | 102,2 | 10,9 | 15,8 | 26,7 |
| Da 50 a 65 anni | 4,6 | 5,4 | 10,0 | 0,5 | 0,9 | 1,5 |
| Totale | 73,6 | 90,2 | 163,9 | 15,2 | 27,0 | 42,2 |
| 2010 | | | | | | |
| Giovani (under 30) | 21,4 | 32,2 | 53,6 | 5,0 | 8,8 | 13,8 |
| Adulti | 59,0 | 43,0 | 102,0 | 13,8 | 13,9 | 27,6 |
| Da 50 a 65 anni | 5,4 | 4,9 | 10,3 | 0,7 | 1,1 | 1,8 |
| Totale | 85,8 | 80,1 | 165,9 | 19,5 | 23,7 | 43,2 |
| 2011 | | | | | | |
| Giovani (under 30) | 23,6 | 33,4 | 57,0 | 5,6 | 9,0 | 14,7 |
| Adulti | 66,5 | 44,3 | 110,7 | 16,4 | 15,0 | 31,5 |
| Da 50 a 65 anni | 6,5 | 6,2 | 12,6 | 1,0 | 1,5 | 2,4 |
| Totale | 96,5 | 83,8 | 180,4 | 23,0 | 25,6 | 48,5 |
| 2012 | | | | | | |
| Giovani (under 30) | 25,5 | 35,1 | 60,7 | 6,3 | 9,4 | 15,7 |
| Adulti | 72,1 | 44,0 | 116,2 | 18,8 | 14,9 | 33,7 |
| Da 50 a 65 anni | 7,4 | 6,7 | 14,1 | 1,4 | 1,8 | 3,1 |
| Totale | 105,1 | 85,9 | 191,0 | 26,4 | 26,1 | 52,5 |
| 2013 | | | | | | |
| Giovani (under 30) | 25,1 | 36,3 | 61,4 | 5,9 | 8,7 | 14,5 |
| Adulti | 63,8 | 42,1 | 105,9 | 17,2 | 13,9 | 31,0 |
| Da 50 a 65 anni | 6,8 | 7,3 | 14,2 | 1,5 | 1,8 | 3,3 |
| Totale | 95,7 | 85,8 | 181,5 | 24,6 | 24,4 | 48,9 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

La tab. 6.2 fornisce un'evidenza in termini di "teste", vale a dire illustra quante persone, per ciascuno degli anni osservati, sono entrate nella condizione di disoccupazione (hanno cioè sperimentato l'inizio di un episodio di disoccupazione), tenendo conto altresì della possibilità che ciò accada per la prima volta (sia cioè un "esordio" del soggetto nella condizione di disoccupazione) oppure si tratti di una ricaduta nella condizione di disoccupato. Si constata così che nel 2013, i 251.000 flussi di episodi di disoccupazione hanno riguardato 181.500 persone (tra cui 106.000 adulti e 61.000 giovani): per 85.000 di questi si trattava del primo episodio di disoccupazione registrato nella banca dati dei Centri per l'impiego. Merita segnalare che nell'anno di avvio della crisi, il 2009, il numero degli esordienti nella condizione di disoccupazione ha superato nettamente il numero dei "ripetenti".

6.3. Flussi in uscita dalla disoccupazione e tassi di passaggio all'occupazione

Di fronte a questi volumi consistenti di flussi in ingresso, cosa emerge in relazione ai flussi in uscita? In primo luogo, e ciò ovviamente non potrebbe essere diverso dato il contesto di crisi, i flussi in uscita risultano sempre sistematicamente inferiori a quelli in entrata: ciò spiega il continuo incremento di consistenza dello stock di iscritti Cpi, che erano circa 250.000 a fine 2008 e risultavano 474.000 a fine 2013.

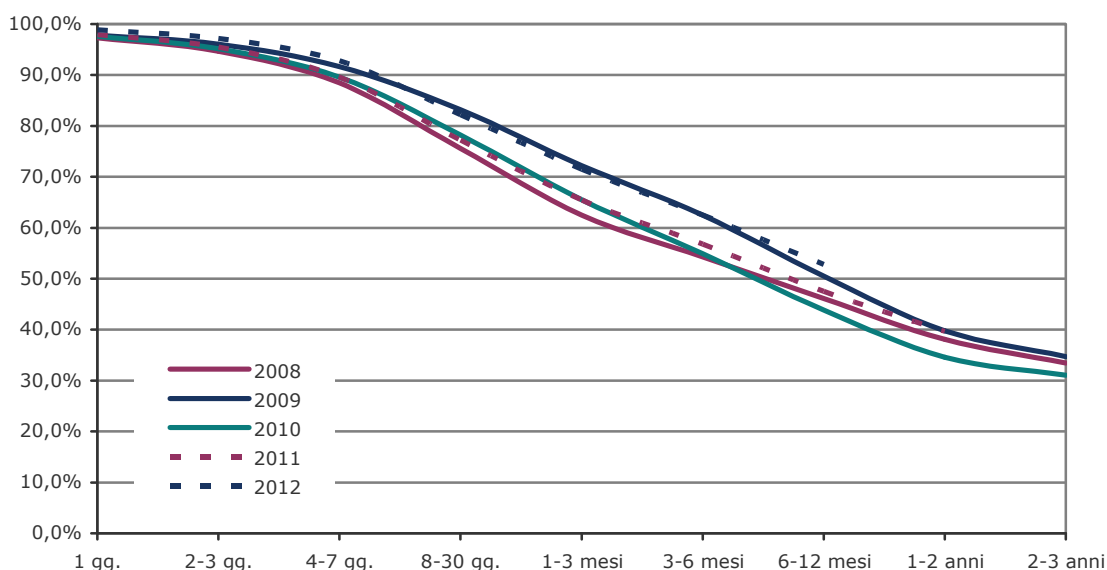
Un importante dato da sottolineare è che sono molto esigui i flussi in uscita per ragioni diverse dalle assunzioni: ciò attesta sia la scarsa rilevanza dei provvedimenti amministrativi di cancellazione sia la bassa consistenza (o almeno la bassa registrazione di tale consistenza) dei fenomeni demografici (trasferimenti etc.) e sociali (cambiamenti nelle condizioni familiari e/o negli atteggiamenti rispetto alla ricerca del lavoro) che possono aver modificato la popolazione in esame o i suoi atteggiamenti rispetto al mercato del lavoro. Dalla condizione di disoccupazione si esce quindi a seguito di una ricollocazione, che avviene grazie soprattutto (in oltre l'80% dei casi) alle assunzioni a tempo determinato, aumentate nel 2013: 180.000 contro le 169.000 dell'anno precedente. Si può stimare che oltre un terzo delle complessive assunzioni a termine (tempo determinato + somministrazione) effettuate dalle imprese in Veneto riguardi persone iscritte ai Cpi.

I casi di uscita potenzialmente definitiva dalla condizione di disoccupazione, grazie a un'assunzione o a una trasformazione a tempo indeterminato, interessano una frazione modesta degli iscritti Cpi: nel 2013 si sono registrati poco più di 30.000 casi, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Disponiamo ora degli elementi informativi essenziali per procedere ad un'analisi delle probabilità di uscita dalla condizione di disoccupazione (amministrativa). A tale proposito è possibile documentare che:

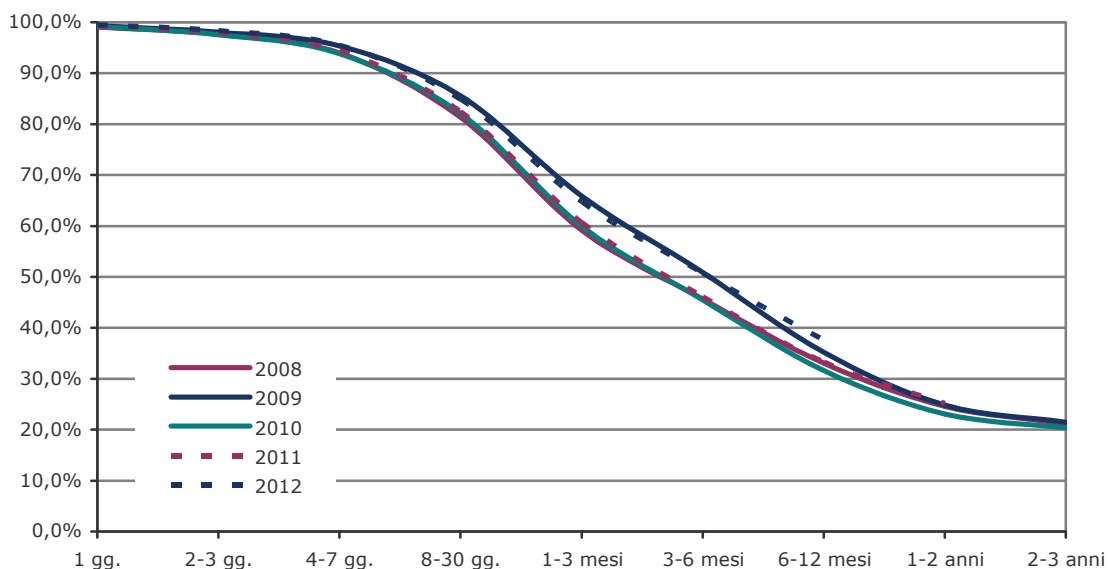
- per quanti si iscrivono come inoccupati la collocazione, che nell'arco di un biennio tende ad interessare il 60% dei soggetti, avviene lentamente (graf. 6.2). L'impatto della recente fase congiunturale negativa è riconoscibile e si traduce in uno spostamento verso l'alto della curva di sopravvivenza particolarmente accentuato con riferimento ai 6 mesi di distanza dall'inizio dell'episodio di disoccupazione, quando il tasso di passaggio al lavoro risulta inferiore di circa 5-10 punti a quanto osservato negli altri anni;
- rispetto a quello degli inoccupati, il tasso di ricollocazione per i disoccupati è nettamente più alto: tende nell'arco di 3-4 anni all'80%. Ben evidente in tal caso è il condizionamento negativo del contesto del mercato del lavoro: a fronte di valori di poco inferiori al 70% di ricollocati nel biennio 2006-2007 entro l'anno successivo a quello di rilascio della did, il tasso di ricollocazione scende attorno al 60% nel quadriennio successivo (2008-2011) e risulta in ulteriore decremento nel biennio 2012-2013 (graf. 6.3);
- risulta invece insensibile al ciclo il tasso di ricollocazione sempre elevato (tendente al 90% nell'anno successivo a quello di iscrizione) di quanti sono rientrati nella condizione di disoccupazione a seguito di conclusione di lavoro a termine: per costoro la probabilità di rioccupazione a breve è decisamente più consistente di quella osservata per quanti sono alla ricerca di primo impiego (graf. 6.4).

Graf. 6.2 - Veneto. Inoccupati iscritti alle liste dei Centri per l'impiego per anno di iscrizione. Curve di sopravvivenza nello *status* di disoccupato



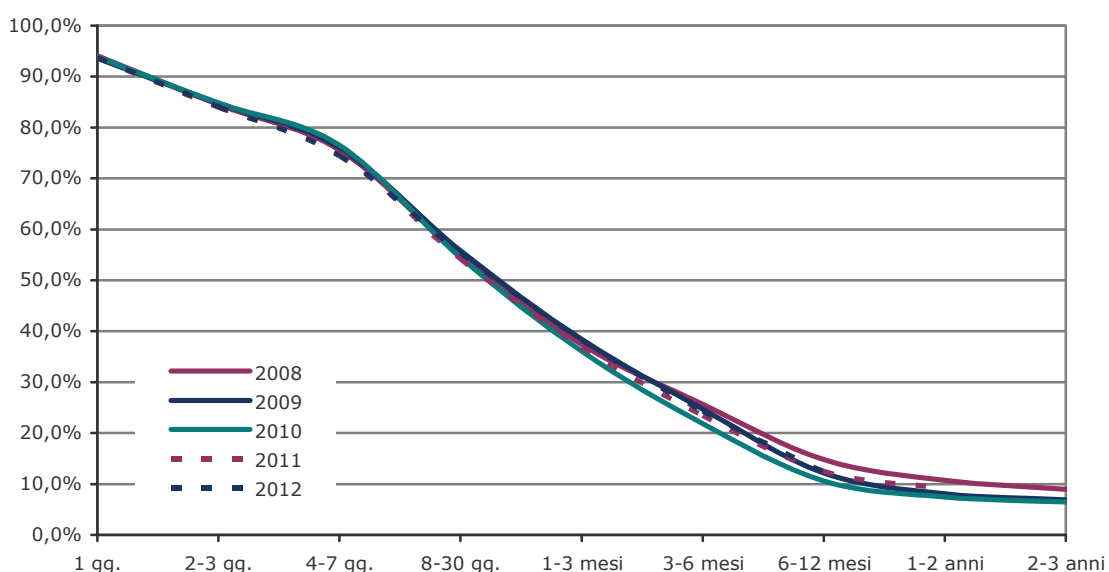
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 6.3 – Veneto. Disoccupati iscritti alle liste dei Centri per l'impiego per anno di iscrizione. Curve di sopravvivenza nello *status* di disoccupato



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 6.4 – Veneto. Disoccupati iscritti alle liste dei Centri per l'impiego per anno di iscrizione per termine di periodo di lavoro a termine. Curve di sopravvivenza nello *status* di disoccupato



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

La tab. 6.3 riporta i tassi di ricollocazione (quota di soggetti che hanno avuto un'occasione di lavoro entro un anno dall'inizio dell'episodio di disoccupazione) per le coorti di soggetti entrati in tale condizione tra il 2007 e il 2012. Si evidenzia che per tutte le caratteristiche osservate il tasso di ricollocazione è stato condizionato dalla congiuntura: esso è risultato pari al 74% per i nuovi disoccupati nel 2007 mentre è sceso al 67% per quelli del 2012.

Tab. 6.3 - I tassi di ricollocazione dei soggetti entrati in condizione di disoccupazione*

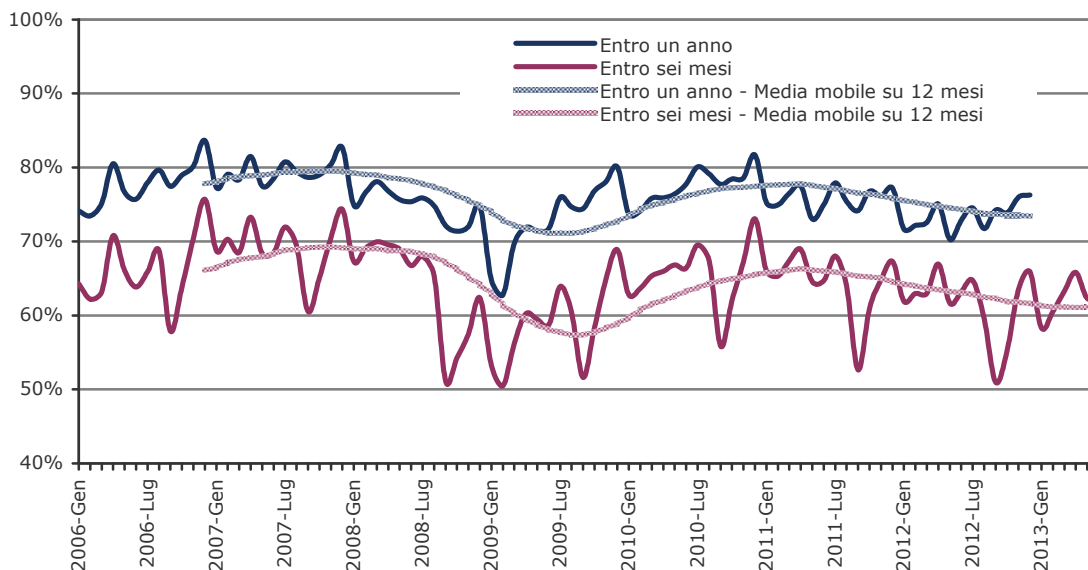
| | Soggetti entrati in disoccup. (val. in migliaia) | | | | | | Tassi di passaggio al lavoro entro un anno | | | | | |
|--|--|-------|-------|-------|-------|-------|--|------|------|------|------|------|
| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Totale | 107,1 | 121,9 | 163,9 | 165,9 | 180,4 | 191,0 | 74% | 69% | 67% | 72% | 70% | 67% |
| Per cittadinanza | | | | | | | | | | | | |
| Stranieri | 23,2 | 30,1 | 42,2 | 43,2 | 48,5 | 52,5 | 72% | 63% | 61% | 66% | 64% | 59% |
| Italiani | 83,9 | 91,8 | 121,7 | 122,7 | 131,8 | 138,4 | 75% | 71% | 69% | 74% | 72% | 69% |
| di cui: per titolo di studio | | | | | | | | | | | | |
| - nessun titolo | 0,3 | 0,4 | 0,6 | 0,6 | 0,8 | 0,8 | 74% | 56% | 51% | 52% | 53% | 47% |
| - licenza elementare | 2,9 | 2,3 | 2,5 | 2,0 | 2,2 | 2,0 | 40% | 39% | 32% | 35% | 33% | 34% |
| - licenza media | 32,8 | 35,9 | 46,3 | 43,8 | 46,8 | 48,7 | 73% | 66% | 63% | 68% | 66% | 64% |
| - qualifica professionale | 5,6 | 6,3 | 9,2 | 9,5 | 9,9 | 10,9 | 78% | 73% | 70% | 75% | 73% | 69% |
| - diploma | 29,1 | 33,8 | 46,5 | 49,2 | 52,7 | 55,7 | 82% | 77% | 76% | 79% | 78% | 74% |
| - laurea | 10,7 | 11,5 | 15,1 | 16,5 | 18,0 | 18,8 | 83% | 82% | 79% | 83% | 81% | 78% |
| Per genere | | | | | | | | | | | | |
| Femmine | 63,1 | 68,8 | 85,2 | 86,0 | 95,1 | 99,3 | 72% | 69% | 67% | 71% | 69% | 66% |
| Maschi | 44,0 | 53,1 | 78,7 | 79,9 | 85,3 | 91,7 | 77% | 70% | 67% | 73% | 71% | 67% |
| Per classe di età: | | | | | | | | | | | | |
| 15-19 | 7,3 | 7,6 | 9,2 | 10,0 | 10,5 | 10,4 | 80% | 73% | 70% | 75% | 72% | 65% |
| 20-24 | 11,5 | 13,1 | 19,4 | 20,7 | 22,2 | 24,5 | 81% | 75% | 74% | 78% | 76% | 72% |
| 25-29 | 15,1 | 16,8 | 23,0 | 23,0 | 24,3 | 25,8 | 78% | 73% | 72% | 76% | 74% | 70% |
| 30-39 | 34,9 | 40,0 | 51,9 | 50,9 | 53,8 | 55,1 | 75% | 70% | 68% | 73% | 71% | 68% |
| 40-49 | 24,4 | 28,6 | 38,2 | 38,6 | 42,7 | 45,7 | 74% | 69% | 67% | 72% | 70% | 67% |
| 50-54 | 7,7 | 8,8 | 12,1 | 12,5 | 14,3 | 15,4 | 65% | 61% | 58% | 63% | 63% | 61% |
| 55-59 | 4,6 | 5,2 | 7,6 | 7,7 | 9,3 | 10,3 | 55% | 51% | 45% | 50% | 52% | 53% |
| 60-64 | 1,3 | 1,5 | 2,0 | 2,2 | 2,8 | 3,2 | 51% | 51% | 47% | 49% | 47% | 46% |
| Per provincia di domicilio | | | | | | | | | | | | |
| Belluno | 6,2 | 7,4 | 8,8 | 8,9 | 9,7 | 10,2 | 80% | 68% | 72% | 74% | 73% | 72% |
| Padova | 18,9 | 21,6 | 28,6 | 27,6 | 30,0 | 31,5 | 74% | 66% | 62% | 67% | 64% | 60% |
| Rovigo | 8,1 | 8,4 | 9,9 | 10,0 | 11,2 | 11,7 | 75% | 73% | 70% | 74% | 71% | 68% |
| Treviso | 19,6 | 22,4 | 29,8 | 29,7 | 31,0 | 32,7 | 72% | 66% | 64% | 69% | 68% | 64% |
| Venezia | 23,6 | 27,1 | 34,8 | 36,8 | 39,2 | 41,2 | 77% | 75% | 73% | 77% | 75% | 73% |
| Verona | 14,2 | 16,6 | 26,4 | 27,7 | 32,8 | 36,5 | 73% | 71% | 71% | 73% | 73% | 69% |
| Vicenza | 16,1 | 18,3 | 25,4 | 24,8 | 26,1 | 26,7 | 73% | 65% | 61% | 69% | 66% | 63% |
| Per motivo di ingresso nella condizione di disoccupazione | | | | | | | | | | | | |
| Inoccupati | 10,0 | 12,2 | 13,9 | 15,1 | 16,7 | 17,2 | 49% | 54% | 50% | 56% | 53% | 47% |
| Disoccupati | 64,3 | 76,2 | 115,3 | 102,4 | 110,1 | 118,1 | 74% | 67% | 65% | 68% | 66% | 62% |
| - hanno rilasciato la did | 50,6 | 58,9 | 83,9 | 75,0 | 82,9 | 92,0 | 75% | 69% | 69% | 71% | 69% | 65% |
| - contestuale ingr. in lista di mobilità | 12,7 | 15,8 | 27,4 | 26,0 | 24,6 | 23,8 | 69% | 61% | 59% | 60% | 57% | 49% |
| Rientro dopo concl. lavoro a termine | 32,8 | 33,5 | 34,7 | 48,4 | 53,6 | 55,7 | 83% | 80% | 81% | 85% | 82% | 82% |

* Si considera la storia successiva, per ciascun soggetto, al primo episodio di disoccupazione iniziato nell'anno osservato.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Oltre alla rilevanza della congiuntura, emergono nette anche le differenze (rilevanti) rispetto a caratteristiche soggettive: il tasso di ricollocazione è più alto per gli italiani rispetto agli stranieri, per i giovani rispetto agli anziani, per i diplomati e laureati rispetto alle persone con nessun titolo o con basso titolo di studio. Il graf. 6.5 consente di approfondire ulteriormente la dinamica congiunturale: sono riportati infatti i tassi di ricollocazione entro sei mesi ed entro un anno secondo il mese di ingresso nella condizione di disoccupazione. Si osserva il netto peggioramento delle probabilità di trovare lavoro conosciuto dalle coorti in ingresso in disoccupazione a partire dall'estate del 2008, il successivo miglioramento/recupero tra la fine del 2009 e i primi mesi del 2011 e quindi il successivo peggioramento, arginato sembra solo nel 2013.

Graf. 6.5 - Veneto. Iscritti ai Centri per l'impiego per mese di ingresso. Tassi di passaggio all'occupazione entro sei mesi ed entro un anno



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

6.4. Com'è composta la popolazione degli iscritti ai Cpi?

La tab. 6.4 consente l'analisi degli iscritti ai Cpi al 31 dicembre 2013 secondo le loro principali caratteristiche. Ne sottolineiamo alcune:

- come abbiamo già indicato, circa 115.000 sono i soggetti che risultano iscritti da prima del 2008, per i quali non è stata registrata alcuna successiva esperienza di lavoro;
- oltre un quarto degli iscritti è di cittadinanza straniera;
- le donne sono più della metà;
- tra gli italiani i laureati sono circa 30.000, vale a dire circa un iscritto ogni dodici.

Tab. 6.4 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: distribuzione dei presenti a fine 2013 secondo alcune caratteristiche (val. in migliaia)

| | Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati | Dichiaraz. di disponibilità di disoccupati | Rientri dopo lavori a termine | Totale complessivo | Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati | Dichiaraz. di disponibilità di disoccupati | Rientri dopo lavori a termine | Totale complessivo |
|--|---|--|-------------------------------|--------------------|---|--|-------------------------------|--------------------|
| TOTALE | 72,5 | 308,8 | 92,6 | 474,0 | 100% | 100% | 100% | 100% |
| a. Per anno di iscrizione | | | | | | | | |
| ante 2008 | 27,4 | 70,1 | 17,3 | 114,8 | 38% | 23% | 19% | 24% |
| 2008 | 3,6 | 14,7 | 5,6 | 24,0 | 5% | 5% | 6% | 5% |
| 2009 | 4,6 | 23,7 | 5,0 | 33,3 | 6% | 8% | 5% | 7% |
| 2010 | 5,1 | 25,8 | 6,6 | 37,5 | 7% | 8% | 7% | 8% |
| 2011 | 7,3 | 35,7 | 10,5 | 53,5 | 10% | 12% | 11% | 11% |
| 2012 | 10,0 | 55,4 | 13,5 | 78,9 | 14% | 18% | 15% | 17% |
| 2013 | 14,4 | 83,5 | 34,0 | 131,9 | 20% | 27% | 37% | 28% |
| b. Per classi di età (al momento dell'iscrizione) | | | | | | | | |
| 15-19 | 16,4 | 5,0 | 2,1 | 23,6 | 23% | 2% | 2% | 5% |
| 20-24 | 13,0 | 26,5 | 9,4 | 48,9 | 18% | 9% | 10% | 10% |
| 25-29 | 9,5 | 37,6 | 12,8 | 60,0 | 13% | 12% | 14% | 13% |
| 30-39 | 15,1 | 89,0 | 30,8 | 134,9 | 21% | 29% | 33% | 28% |
| 40-49 | 11,3 | 80,3 | 23,9 | 115,5 | 16% | 26% | 26% | 24% |
| 50-59 | 4,5 | 39,5 | 7,6 | 51,6 | 6% | 13% | 8% | 11% |
| 50-59 | 2,1 | 25,8 | 4,5 | 32,4 | 3% | 8% | 5% | 7% |
| 60-64 | 0,6 | 5,0 | 1,4 | 7,0 | 1% | 2% | 2% | 1% |

(segue)

| | Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati | Dichiaraz. di disponibilità di disoccupati | Rientri dopo lavori a termine | Totale complessivo | Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati | Dichiaraz. di disponibilità di disoccupati | Rientri dopo lavori a termine | Totale complessivo |
|---|---|--|-------------------------------------|-----------------------|---|--|-------------------------------------|-----------------------|
| c. Per grandi classi di età, genere e cittadinanza | | | | | | | | |
| a. Giovani | | | | | | | | |
| Stranieri: femmine | 7,3 | 9,3 | 3,0 | 19,5 | 10% | 3% | 3% | 4% |
| maschi | 4,7 | 9,9 | 3,6 | 18,2 | 7% | 3% | 4% | 4% |
| totale | 12,0 | 19,2 | 6,5 | 37,7 | 17% | 6% | 7% | 8% |
| Italiani: femmine | 14,3 | 27,9 | 8,7 | 50,8 | 20% | 9% | 9% | 11% |
| maschi | 12,7 | 22,1 | 9,2 | 44,0 | 17% | 7% | 10% | 9% |
| totale | 27,0 | 50,0 | 17,8 | 94,8 | 37% | 16% | 19% | 20% |
| Totale: femmine | 21,5 | 37,2 | 11,6 | 70,3 | 30% | 12% | 13% | 15% |
| maschi | 17,4 | 32,0 | 12,8 | 62,2 | 24% | 10% | 14% | 13% |
| totale | 38,9 | 69,2 | 24,4 | 132,5 | 54% | 22% | 26% | 28% |
| b. Adulti | | | | | | | | |
| Stranieri: femmine | 7,6 | 21,7 | 7,2 | 36,4 | 10% | 7% | 8% | 8% |
| maschi | 3,1 | 29,6 | 11,0 | 43,6 | 4% | 10% | 12% | 9% |
| totale | 10,6 | 51,3 | 18,1 | 80,0 | 15% | 17% | 20% | 17% |
| Italiani: femmine | 14,0 | 93,5 | 26,7 | 134,2 | 19% | 30% | 29% | 28% |
| maschi | 6,2 | 64,1 | 17,5 | 87,7 | 9% | 21% | 19% | 19% |
| totale | 20,2 | 157,6 | 44,1 | 222,0 | 28% | 51% | 48% | 47% |
| Totale: femmine | 21,6 | 115,2 | 33,9 | 170,6 | 30% | 37% | 37% | 36% |
| maschi | 9,3 | 93,6 | 28,4 | 131,3 | 13% | 30% | 31% | 28% |
| totale | 30,8 | 208,8 | 62,3 | 301,9 | 43% | 68% | 67% | 64% |
| c. Maturi | | | | | | | | |
| Stranieri: femmine | 0,4 | 3,2 | 0,3 | 3,9 | 1% | 1% | 0% | 1% |
| maschi | 0,2 | 2,2 | 0,5 | 2,9 | 0% | 1% | 1% | 1% |
| totale | 0,6 | 5,4 | 0,8 | 6,8 | 1% | 2% | 1% | 1% |
| Italiani: femmine | 1,1 | 10,2 | 2,8 | 14,2 | 2% | 3% | 3% | 3% |
| maschi | 1,0 | 15,2 | 2,3 | 18,5 | 1% | 5% | 2% | 4% |
| totale | 2,1 | 25,4 | 5,1 | 32,7 | 3% | 8% | 6% | 7% |
| Totale: femmine | 1,6 | 13,4 | 3,1 | 18,1 | 2% | 4% | 3% | 4% |
| maschi | 1,2 | 17,4 | 2,8 | 21,4 | 2% | 6% | 3% | 5% |
| totale | 2,7 | 30,8 | 6,0 | 39,5 | 4% | 10% | 6% | 8% |
| Totale | | | | | | | | |
| Stranieri: femmine | 15,2 | 34,2 | 10,4 | 59,8 | 21% | 11% | 11% | 13% |
| maschi | 8,0 | 41,6 | 15,1 | 64,7 | 11% | 13% | 16% | 14% |
| totale | 23,2 | 75,8 | 25,5 | 124,5 | 32% | 25% | 28% | 26% |
| Italiani: femmine | 29,4 | 131,6 | 38,2 | 199,2 | 41% | 43% | 41% | 42% |
| maschi | 19,8 | 101,4 | 28,9 | 150,2 | 27% | 33% | 31% | 32% |
| totale | 49,3 | 233,0 | 67,1 | 349,4 | 68% | 75% | 72% | 74% |
| Totale: femmine | 44,7 | 165,8 | 48,6 | 259,1 | 62% | 54% | 52% | 55% |
| maschi | 27,8 | 143,1 | 44,0 | 214,9 | 38% | 46% | 48% | 45% |
| totale | 72,5 | 308,8 | 92,6 | 474,0 | 100% | 100% | 100% | 100% |
| d. Per principali Paesi di origine degli stranieri | | | | | | | | |
| Romania | 2,8 | 16,2 | 5,2 | 24,1 | 4% | 5% | 6% | 5% |
| Marocco | 4,3 | 9,7 | 3,4 | 17,5 | 6% | 3% | 4% | 4% |
| Albania | 1,7 | 4,9 | 1,6 | 8,2 | 2% | 2% | 2% | 2% |
| Moldova | 0,8 | 6,1 | 1,0 | 7,9 | 1% | 2% | 1% | 2% |
| Bangladesh | 0,9 | 3,0 | 1,4 | 5,3 | 1% | 1% | 2% | 1% |
| Serbia e Montenegro | 0,9 | 3,5 | 0,8 | 5,3 | 1% | 1% | 1% | 1% |
| Nigeria | 1,2 | 2,3 | 1,0 | 4,6 | 2% | 1% | 1% | 1% |
| Ucraina | 0,4 | 3,3 | 0,6 | 4,3 | 1% | 1% | 1% | 1% |
| Ghana | 0,6 | 2,0 | 1,2 | 3,8 | 1% | 1% | 1% | 1% |
| Senegal | 0,5 | 1,6 | 1,2 | 3,4 | 1% | 1% | 1% | 1% |
| Macedonia | 0,7 | 2,0 | 0,5 | 3,2 | 1% | 1% | 1% | 1% |
| Tunisia | 0,6 | 1,3 | 0,5 | 2,4 | 1% | 0% | 1% | 1% |
| India | 0,5 | 1,3 | 0,6 | 2,3 | 1% | 0% | 1% | 0% |
| Cinese | 0,3 | 1,7 | 0,3 | 2,3 | 0% | 1% | 0% | 0% |
| Sri Lanka | 0,4 | 1,4 | 0,4 | 2,1 | 1% | 0% | 0% | 0% |
| f. Per titolo di studio (solo italiani) | | | | | | | | |
| Nessun titolo | 0,1 | 1,6 | 0,3 | 2,0 | 0% | 1% | 1% | 1% |
| Lic. elem. | 3,5 | 13,1 | 2,1 | 18,7 | 7% | 6% | 3% | 5% |
| Lic. media | 16,8 | 102,2 | 28,7 | 147,7 | 34% | 44% | 43% | 42% |
| Qualifica | 3,1 | 15,9 | 4,9 | 23,9 | 6% | 7% | 7% | 7% |
| Diploma | 15,0 | 69,7 | 23,2 | 108,0 | 30% | 30% | 35% | 31% |
| Laurea | 5,1 | 18,8 | 6,2 | 30,0 | 10% | 8% | 9% | 9% |
| N.d. | 5,8 | 11,7 | 1,6 | 19,1 | 12% | 5% | 2% | 5% |
| g. Per provincia di domicilio | | | | | | | | |
| Belluno | 1,8 | 11,3 | 4,6 | 17,7 | 3% | 4% | 5% | 4% |
| Padova | 14,9 | 55,1 | 13,5 | 83,5 | 21% | 18% | 15% | 18% |
| Rovigo | 4,4 | 17,0 | 6,6 | 28,0 | 6% | 6% | 7% | 6% |
| Treviso | 15,4 | 62,5 | 16,6 | 94,5 | 21% | 20% | 18% | 20% |
| Venezia | 12,6 | 59,2 | 21,3 | 93,2 | 17% | 19% | 23% | 20% |
| Verona | 10,4 | 47,5 | 16,2 | 74,0 | 14% | 15% | 17% | 16% |
| Vicenza | 12,5 | 53,4 | 13,4 | 79,3 | 17% | 17% | 14% | 17% |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 6.5 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: distribuzione dei flussi di ingresso nel 2013 secondo alcune caratteristiche (val. in migliaia)

| | Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati | Dichiaraz. di disponibilità di disoccupati | Rientri dopo lavori a termine | Totale complessivo | Dichiaraz. di disponibilità di inoccupati | Dichiaraz. di disponibilità di disoccupati | Rientri dopo lavori a termine | Totale complessivo |
|---|---|--|-------------------------------|--------------------|---|--|-------------------------------|--------------------|
| TOTALE | 17,6 | 118,6 | 120,9 | 257,2 | 100% | 100% | 100% | 100% |
| FEMMINE | | | | | | | | |
| Stranieri: | | | | | | | | |
| giovani | 1,4 | 4,1 | 3,3 | 8,8 | 8% | 3% | 3% | 3% |
| adulti | 1,1 | 9,9 | 8,6 | 19,6 | 6% | 8% | 7% | 8% |
| anziani | 0,1 | 2,1 | 0,4 | 2,6 | 1% | 2% | 0% | 1% |
| totale | 2,7 | 16,0 | 12,3 | 31,0 | 15% | 14% | 10% | 12% |
| Italiani: | | | | | | | | |
| giovani | 5,4 | 14,6 | 10,2 | 30,1 | 31% | 12% | 8% | 12% |
| adulti | 0,9 | 26,8 | 38,9 | 66,6 | 5% | 23% | 32% | 26% |
| anziani | 0,2 | 3,1 | 4,0 | 7,2 | 1% | 3% | 3% | 3% |
| totale | 6,5 | 44,4 | 53,0 | 104,0 | 37% | 37% | 44% | 40% |
| Totale: | | | | | | | | |
| giovani | 6,8 | 18,7 | 13,5 | 39,0 | 39% | 16% | 11% | 15% |
| adulti | 2,1 | 36,6 | 47,5 | 86,3 | 12% | 31% | 39% | 34% |
| anziani | 0,3 | 5,2 | 4,3 | 9,8 | 2% | 4% | 4% | 4% |
| totale | 9,2 | 60,5 | 65,3 | 135,0 | 52% | 51% | 54% | 52% |
| MASCHI | | | | | | | | |
| Stranieri: | | | | | | | | |
| giovani | 1,5 | 5,0 | 4,9 | 11,4 | 8% | 4% | 4% | 4% |
| adulti | 0,6 | 11,0 | 12,6 | 24,1 | 3% | 9% | 10% | 9% |
| anziani | 0,0 | 0,7 | 0,5 | 1,3 | 0% | 1% | 0% | 0% |
| totale | 2,1 | 16,7 | 18,0 | 36,8 | 12% | 14% | 15% | 14% |
| Italiani: | | | | | | | | |
| giovani | 5,4 | 13,3 | 12,1 | 30,8 | 31% | 11% | 10% | 12% |
| adulti | 0,7 | 23,5 | 22,8 | 47,0 | 4% | 20% | 19% | 18% |
| anziani | 0,2 | 4,5 | 2,8 | 7,6 | 1% | 4% | 2% | 3% |
| totale | 6,3 | 41,4 | 37,6 | 85,4 | 36% | 35% | 31% | 33% |
| Totale: | | | | | | | | |
| giovani | 6,9 | 18,4 | 17,0 | 42,3 | 39% | 15% | 14% | 16% |
| adulti | 1,2 | 34,5 | 35,3 | 71,1 | 7% | 29% | 29% | 28% |
| anziani | 0,3 | 5,3 | 3,3 | 8,8 | 2% | 4% | 3% | 3% |
| totale | 8,4 | 58,1 | 55,6 | 122,2 | 48% | 49% | 46% | 48% |
| TOTALE | | | | | | | | |
| Stranieri: | | | | | | | | |
| giovani | 2,9 | 9,1 | 8,3 | 20,2 | 17% | 8% | 7% | 8% |
| adulti | 1,7 | 20,9 | 21,2 | 43,7 | 10% | 18% | 18% | 17% |
| anziani | 0,1 | 2,8 | 0,8 | 3,8 | 1% | 2% | 1% | 1% |
| totale | 4,7 | 32,8 | 30,3 | 67,8 | 27% | 28% | 25% | 26% |
| Italiani: | | | | | | | | |
| giovani | 10,8 | 28,0 | 22,2 | 61,0 | 61% | 24% | 18% | 24% |
| adulti | 1,6 | 50,3 | 61,7 | 113,6 | 9% | 42% | 51% | 44% |
| anziani | 0,4 | 7,6 | 6,8 | 14,8 | 2% | 6% | 6% | 6% |
| totale | 12,9 | 85,9 | 90,7 | 189,4 | 73% | 72% | 75% | 74% |
| Totale: | | | | | | | | |
| giovani | 13,7 | 37,0 | 30,5 | 81,2 | 78% | 31% | 25% | 32% |
| adulti | 3,3 | 71,1 | 82,9 | 157,3 | 19% | 60% | 69% | 61% |
| anziani | 0,6 | 10,5 | 7,6 | 18,6 | 3% | 9% | 6% | 7% |
| Per provincia | | | | | | | | |
| BELLUNO | 0,6 | 6,7 | 8,0 | 15,3 | 4% | 6% | 7% | 6% |
| PADOVA | 4,1 | 20,4 | 14,6 | 39,1 | 23% | 17% | 12% | 15% |
| ROVIGO | 1,0 | 6,3 | 7,3 | 14,6 | 6% | 5% | 6% | 6% |
| TREVISIO | 3,5 | 20,4 | 20,8 | 44,7 | 20% | 17% | 17% | 17% |
| VENEZIA | 2,7 | 25,4 | 30,9 | 59,0 | 15% | 21% | 26% | 23% |
| VERONA | 2,3 | 21,3 | 23,6 | 47,3 | 13% | 18% | 19% | 18% |
| VICENZA | 3,3 | 17,4 | 15,7 | 36,4 | 18% | 15% | 13% | 14% |
| Per titolo di studio (solo italiani) | | | | | | | | |
| Nessun titolo | 0,0 | 0,6 | 0,4 | 1,0 | 0% | 1% | 0% | 1% |
| Lic. elem. | 0,2 | 1,4 | 0,5 | 2,1 | 1% | 2% | 1% | 1% |
| Lic. media | 2,8 | 29,8 | 30,5 | 63,2 | 22% | 35% | 34% | 33% |
| Qualifica | 1,1 | 6,7 | 7,0 | 14,8 | 9% | 8% | 8% | 8% |
| Diploma | 6,0 | 33,7 | 40,1 | 79,8 | 46% | 39% | 44% | 42% |
| Laurea | 1,9 | 12,1 | 11,9 | 25,8 | 15% | 14% | 13% | 14% |
| N.d. | 0,9 | 1,5 | 0,2 | 2,6 | 7% | 2% | 0% | 1% |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

La tab. 6.5 fornisce, in modo analogo, le medesime informazioni relativamente ai flussi di ingresso nel 2013. Dal confronto con la tabella precedente si possono desumere quali sono le caratteristiche di tale popolazione che si vanno intensificando. In particolare merita di essere evidenziato il maggior peso di laureati e diplomati (rispettivamente 14% e 42% sul totale degli italiani) rispetto a quello registrato con riferimento allo stock.

6.5. Ulteriori dettagli sui movimenti verso e dalla condizione di disoccupazione nel 2013

La tab. 6.6 consente un ulteriore approfondimento sui movimenti intercorsi nel 2013. In particolare si registra che circa 91.400 uscite registrate nel 2013 (42% delle uscite totali) hanno riguardato episodi iniziati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda i nuovi episodi di disoccupazione (257.000), essi in circa metà dei casi entro il medesimo anno 2013 hanno trovato conclusione grazie a una ricollocazione. Vale anche in tal caso la consueta diversa probabilità già osservata per gli episodi di prima ricerca di lavoro (tasso di collocazione 17%), dichiarazione di disponibilità a seguito di disoccupazione (tasso di ricollocazione 30%), rientro dopo conclusione lavoro a termine (tasso di ricollocazione 72%).

Tab. 6.6 - I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: presenti a inizio e fine anno e movimenti di ingresso e di uscita nel 2013 (val. in migliaia)

| | Consistenza iniziale e nuovi ingressi | Uscite | | | Totale | Consistenza finale | Quota % uscite per lavoro |
|---------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|-------------------|--------|--------------------|---------------------------|
| | | Assunzioni e trasformaz. a tempo ind. | Assunzioni a tempo determinato | Altre motivazioni | | | |
| Consistenza iniziale | 433,5 | 21,2 | 65,9 | 4,4 | 91,4 | 342,1 | 20% |
| Nuovi ingressi: | 257,2 | 9,5 | 114,1 | 1,6 | 125,3 | 131,9 | 48% |
| - inoccupati | 17,6 | 0,9 | 2,0 | 0,2 | 3,1 | 14,4 | 17% |
| - disoccupati | 118,6 | 6,0 | 28,2 | 1,0 | 35,2 | 83,5 | 29% |
| - rientro dopo lavoro a termine | 120,9 | 2,6 | 83,9 | 0,4 | 87,0 | 34,0 | 72% |
| Totale | | 30,7 | 180,1 | 6,0 | 216,7 | 474,0 | |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

7. LE POLITICHE PASSIVE: CONSISTENZA E CARATTERISTICHE DEI SINGOLI PROGRAMMI DI INTERVENTO E QUADRO D'ASSIEME

La rilevanza della crisi economico-occupazionale per intensità e durata ha determinato una corrispondente accentuazione del ricorso agli ammortizzatori sociali sia da parte delle imprese, per trattenere la manodopera anche qualora impiegata parzialmente o (transitoriamente) non utilizzata, sia da parte dei lavoratori, nei casi di licenziamento o di conclusione di un lavoro a termine senza essere riusciti a trovarne un altro.

Sia sul piano macroeconomico, per l'entità dei valori in gioco, che sul piano microeconomico, per la rilevanza per i singoli individui, la questione delle politiche del lavoro "passive" - o, usando un termine equivalente, degli ammortizzatori sociali - è divenuta in questi anni sempre più rilevante. Nei paragrafi seguenti cercheremo di proporre i principali dati di monitoraggio, elaborati a partire da diverse fonti, con riferimento al Veneto. A tal fine illustreremo:

- le stime più aggiornate disponibili circa la spesa complessiva per le politiche di sostegno al reddito (par. 7.1);
- il quadro d'insieme dei beneficiari degli ammortizzatori sociali (par. 7.2);
- specifici approfondimenti per cassintegrati (par. 7.3), disoccupati indennizzati (par. 7.4), percettori di indennità di mobilità (par. 7.5).

7.1. La spesa per le politiche passive

I dati sulla spesa complessiva in Italia per trattamenti di disoccupazione sintetizzano il passaggio rilevante, la cesura intervenuta che si registra tra il 2007-2008 e gli anni successivi. Si osserva infatti che, a fronte dei 9,2 miliardi di spesa di competenza nel 2007 per tali trattamenti, si è passati a 11,1 md. nel 2008, 19,2 md. nel 2009, 20,7 md. nel 2010, 20,0 md. nel 2011, 23,0 md. nel 2012.³⁴ Nel 2013 tale spesa è ulteriormente cresciuta, per un importo ancora non definito.

L'incidenza della spesa per politiche passive sul pil, pari allo 0,6% nel 2007, è salita nel 2012 all'1,4%.

Al netto dei contributi figurativi (la cui incidenza è assai rilevante perché commisurati alla retribuzione di riferimento) la spesa per prestazioni - che sostenendo i disoccupati o cassintegrati contribuisce altresì alla domanda interna - risulta pari a circa 13 miliardi: si tratta di un valore attorno al 3% del monte del reddito imponibile dei lavoratori dipendenti.

Per il Veneto non sono disponibili corrispondenti dati analitici ma tenendo conto del peso medio della regione nel ricorso e nell'utilizzo dei vari ammortizzatori si può stimare per il 2013 una spesa complessiva destinata ai beneficiari veneti prossima ai 2 miliardi.

34. La fonte da cui sono state ricavate queste valutazioni è la documentazione connessa all'audizione del Ministro Giovannini presso la Commissione lavoro del Senato il 14 gennaio 2014. Si tratta allo stato attuale delle informazioni più recenti e più attendibili.

7.2. I beneficiari degli interventi di sostegno al reddito di lavoratori sospesi o disoccupati

Quanti lavoratori sospesi e quanti disoccupati hanno beneficiato del ricorso agli ammortizzatori sociali?

I dati nazionali

Secondo i dati Inps³⁵ i beneficiari di ammortizzatori sociali in Italia sono risultati nel 2012 pari a 4,4 ml.:

- 1,6 ml. hanno beneficiato dei vari programma di Cig;
- 1,4 ml. hanno beneficiato dell'indennità di disoccupazione ordinaria;
- oltre 1 ml. sono stati i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti e indennità di disoccupazione agricola (nelle sue varie declinazioni);
- poco meno di 300.000 i beneficiari dell'indennità di mobilità.

Il livello regionale

Non è disponibile, a partire dalla medesima fonte istituzionale, un corrispondente quadro completo dei beneficiari relativo al Veneto. Per provare a ricostruirlo, in tab. 7.1. sono state raccolte e compendiate le informazioni disponibili e utilizzabili.

Tab. 7.1 - Veneto. I beneficiari delle politiche di sostegno del reddito

| | Tipo misura | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|-----------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|---------|
| A. Secondo l'anno di autorizzazione | | | | | | | | |
| Cassa integrazione ordinaria | Unità di lavoro equivalenti (2) | 1.852 | 3.216 | 18.064 | 8.744 | 6.681 | 9.366 | 8.793 |
| Cassa integrazione straordinaria | Unità di lavoro equivalenti (2) | 2.501 | 3.774 | 6.754 | 17.357 | 12.275 | 11.701 | 14.682 |
| B. Secondo l'anno di competenza | | | | | | | | |
| Cassa integrazione in deroga | Beneficiari complessivi annui (3) | | | 29.217 | 30.210 | 25.379 | 39.297 | 45.708 |
| Dis. ord. non agr.+dis. speciale edile (1) | Beneficiari complessivi annui (2) | 39.640 | 55.406 | 90.355 | 84.310 | 82.585 | 99.791 | |
| Dis. ord. non agr.+dis. spec. edile + ASpI (1) | Benef. complessivi annui (5) | | | | | | | 120.064 |
| Dis. ord. non agr.+dis. spec. edile (1) | Benef. mensili (media anno) (6) | | | | 37.501 | 36.375 | 45.424 | |
| Dis. ord. non agr.+dis. spec. edile + ASpI (1) | Benef. mensili (media anno) (5) | | | | | | | 48.759 |
| Dis. a requisiti ridotti+MiniASpI 2012 | Benef. complessivi annui (2) (4) | 29.251 | 29.594 | 26.572 | 28.906 | 32.551 | 30.196 | |
| MiniASpI | Benef. complessivi annui (5) | | | | | | | 31.242 |
| Disoccupazione agricola: ordinaria | Benef. complessivi annui (2) (4) | 3.736 | 2.081 | 2.453 | 2.721 | 3.150 | 3.761 | |
| Disoccupazione agricola: requisiti ridotti | Benef. complessivi annui (2) (4) | 229 | 61 | 96 | 111 | 139 | - | |
| Disoccupazione agricola: 101sti | Benef. complessivi annui (2) (4) | 995 | 1.590 | 2.006 | 2.224 | 2.416 | 2.546 | |
| Disoccupazione agricola: 151sti | Benef. complessivi annui (2) (4) | 3.024 | 4.705 | 5.005 | 5.433 | 5.516 | 5.430 | |
| Ind. di mobilità (lav. residenti in Veneto) | Benef. al 31 dicembre (2) | 6.239 | 6.771 | 11.677 | 13.778 | 16.332 | 19.289 | |
| Ind. di mobilità (lav. lic. da aziende in Veneto) | Benef. al 31 dicembre (3) | | | | | | | 19.037 |
| Ind. di mobilità (lav. residenti in Veneto) | Benef. mensili (media anno) (6) | | | | 12.500 | 14.849 | 17.966 | |

(1) Inclusa la disoccupazione per i lavoratori sospesi.

(2) Veneto Lavoro, elab. su Inps, Osservatori statistici, www.inps.it.

(3) Veneto Lavoro, elab. su Silv.

(4) Soggetti che hanno fatto domanda entro il mese di marzo dell'anno successivo per periodi di disoccupazione relativi all'anno di riferimento.

(5) Veneto Lavoro, elab. su Inps, Banca Dati Sistema Percettori.

(6) Istat-Inps-Ministero del lavoro, *Rapporto di coesione*, dicembre 2013.

Fonte: elab. Veneto Lavoro

35. Cfr. Inps, *Bilancio sociale 2012*, Roma, 2013, pag. 77.

Con riferimento alla Cassa integrazione guadagni (Cig), sia ordinaria (Cigo) che straordinaria (Cigs), il dato ordinariamente citato è quello relativo alle ore autorizzate. Si tratta di un'informazione molto "amministrativa" e sotto il profilo congiunturale scarsamente utile: da un lato non c'è relazione sicura tra il mese dell'autorizzazione e il mese dell'utilizzo effettivo della Cig, dall'altro non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate: il cosiddetto "tiraggio" effettivo negli anni più recenti si colloca tra il 50 e il 60%.

Per avvicinare il numero (disponibile) delle ore autorizzate a quello (ignoto) dei cassintegrati, usualmente si riporta il primo a "unità di lavoro equivalenti" (il parametro utilizzato è di solito 1.650 ore annue), vale a dire a una misura (teorica) del numero di lavoratori in Cig qualora lo fossero tutti per tutto l'anno. Tenuto conto inoltre di un tasso medio di utilizzo del 55%, nel 2013 in Veneto le unità di lavoro equivalenti alle ore di Cig risulterebbero circa 24.000 (per la maggior parte in Cigs).

Volendo stimare i lavoratori effettivamente coinvolti, possiamo adattare al Veneto le stime Inps³⁶ sulla permanenza media in Cig, pari a poco meno di 3 mesi per la Cigs e a poco più di un mese per la Cigo. Utilizzando tali parametri possiamo indicare un ordine di grandezza per il Veneto attorno ai 40-50.000 lavoratori con riferimento a quanti risultano coinvolti, nel corso di un anno, in episodi di Cassa integrazione straordinaria; una stima ancora superiore è proponibile per i soggetti coinvolti in episodi di Cassa integrazione ordinaria.

Considerando congiuntamente i lavoratori in Cassa integrazione si perviene ad una stima inferiore alla somma dei due valori citati, perché in diversi casi i medesimi lavoratori "transitano" dalla Cigo alla Cigs.

Per quanto riguarda infine la Cassa integrazione in deroga (Cigd), disponiamo di informazioni migliori e più dettagliate, in quanto direttamente elaborate a partire dal database gestito da Veneto Lavoro. Nel 2013 i lavoratori che hanno usufruito di almeno un'ora di Cigd sono risultati 45.000, in ulteriore aumento rispetto al numero già elevato riscontrato per l'anno precedente (quasi 40.000).

Fin qui abbiamo analizzato i beneficiari di sospensioni. Per quanto concerne i percettori di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola, essi nel 2012 sono risultati circa 100.000, mentre 45.000 è il dato mensile medio annuo (ciò implica una durata media della disoccupazione indennizzata tra i 5 e i 6 mesi); nel 2013 tali valori sono ulteriormente aumentati. Questi dati regionali - non facili da ricostruire - risultano coerenti e congrui con i valori nazionali già commentati. Oltre a questi fruitori del principale programma di intervento per i disoccupati, occorre ricordare anche:

- i circa 30.000 fruitori dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, ora superata;
- i beneficiari di disoccupazione agricola (un segmento dove, a livello nazionale, pesano particolarmente le regioni del Sud) che comunque risultano in crescita. In Veneto si tratta di poco più di 10.000 soggetti.

Infine per quanto riguarda quel particolare segmento di disoccupati che, a seguito dei licenziamenti collettivi, beneficiano dell'indennità di mobilità istituita con l. 223/1991, si verifica che l'Inps stima al 31.12.2012 un volume di indennizzati di poco inferiore a 20.000 unità.

In conclusione, sommando tutti i beneficiari,³⁷ potremmo proporre una stima per il Veneto di circa 300-350.000 beneficiari: si tratta di una valutazione basata sulla variegata tipologia di informazioni esistenti ma comunque rapportabile congruamente al valore indicato da Inps per l'Italia. Si tratta altresì di una dimensione consistente: basti tener presente che i lavoratori dipendenti, anche calcolati con misure di tipo uniperiodale, sono in Veneto meno di due milioni.

7.3. I cassintegrati

Le scarse informazioni disponibili sui cassintegrati - essenzialmente, come abbiamo visto, le ore autorizzate - sono riportate in tab. 7.2 mentre il graf. 7.1 ne riporta la scansione mensile. Con oltre 70 milioni di ore autorizzate, sommando Cigs e Cigo, il 2013 ha segnato un nuovo picco di ricorso allo strumento della sospensione del rapporto di lavoro.

36. Ricavate sempre dal *Bilancio sociale 2012*, pag. 77.

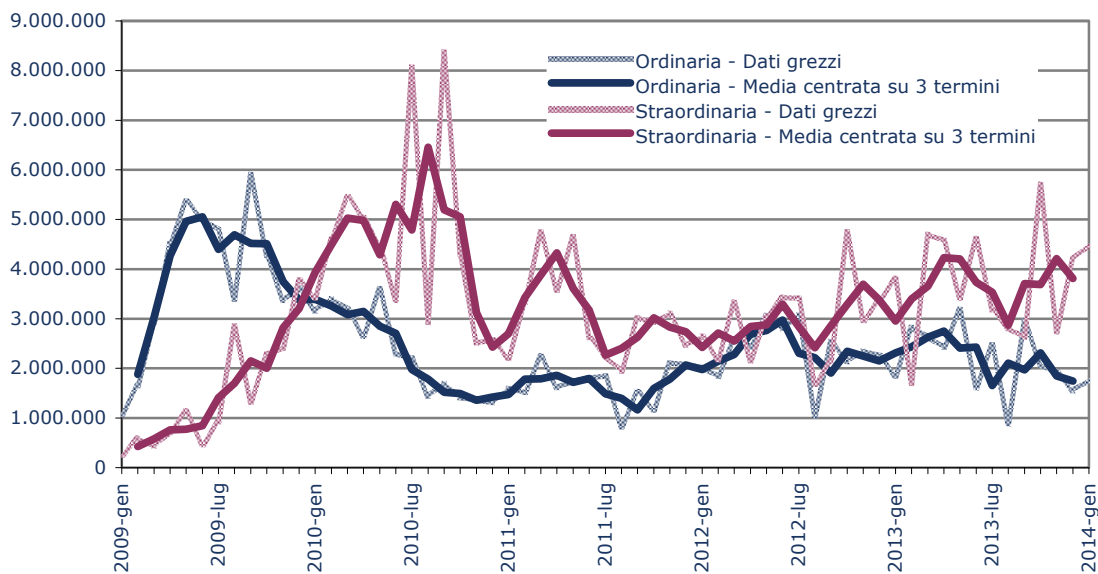
37. La somma dei beneficiari distinti di ciascun programma di intervento è superiore alla somma dei beneficiari di uno o più ammortizzatori in quanto il medesimo beneficiario potrebbe aver usufruito nel corso del medesimo di più trattamenti, anche di ammortizzatori diversi. Tale operazione di somma comporta quindi il rischio di sopravvalutazione del numero complessivo dei beneficiari.

Tab. 7.2 – Ore autorizzate di cig ordinaria e straordinaria per anno, provincia e settore. Veneto, 2007-2013

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--------------------------|-----------|-----------|------------|------------|------------|------------|------------|
| CIG ORDINARIA | | | | | | | |
| Totale Veneto | 3.967.504 | 6.891.904 | 45.854.186 | 27.743.986 | 20.043.014 | 28.098.705 | 26.380.484 |
| Provincia | | | | | | | |
| Belluno | 819.742 | 1.510.943 | 7.664.995 | 3.332.778 | 2.375.273 | 4.139.730 | 3.779.493 |
| Padova | 407.942 | 770.558 | 7.915.694 | 4.482.116 | 2.307.727 | 3.514.718 | 4.195.932 |
| Rovigo | 212.933 | 365.032 | 2.794.185 | 2.232.718 | 2.305.172 | 2.468.164 | 2.312.491 |
| Treviso | 803.276 | 1.485.253 | 9.101.094 | 6.244.962 | 4.260.090 | 6.242.721 | 4.626.608 |
| Venezia | 497.085 | 738.327 | 3.439.096 | 3.082.047 | 3.621.868 | 4.835.661 | 3.721.179 |
| Verona | 455.573 | 725.659 | 4.394.900 | 2.984.640 | 2.375.066 | 2.737.430 | 3.677.099 |
| Vicenza | 770.953 | 1.296.132 | 10.544.222 | 5.384.725 | 2.797.818 | 4.160.281 | 4.067.682 |
| Settore | | | | | | | |
| Industria | 2.348.119 | 4.568.016 | 40.475.408 | 21.786.563 | 15.024.933 | 21.797.176 | 19.181.481 |
| Edilizia | 1.619.385 | 2.323.888 | 5.378.778 | 5.957.423 | 5.018.081 | 6.301.529 | 7.199.003 |
| CIG STRAORDINARIA | | | | | | | |
| Totale Veneto | 5.359.110 | 8.086.249 | 17.145.957 | 55.076.091 | 36.823.867 | 35.102.295 | 44.046.475 |
| Provincia | | | | | | | |
| Belluno | 149.443 | 164.957 | 572.135 | 1.798.505 | 1.075.379 | 1.288.455 | 2.979.793 |
| Padova | 384.971 | 1.370.756 | 1.825.836 | 12.684.717 | 6.941.774 | 7.667.484 | 8.039.023 |
| Rovigo | 1.108.289 | 1.944.793 | 2.520.597 | 6.973.511 | 1.749.796 | 1.329.614 | 1.943.568 |
| Treviso | 934.198 | 1.122.933 | 3.333.146 | 9.874.827 | 9.453.024 | 5.967.973 | 11.517.626 |
| Venezia | 454.894 | 1.381.891 | 2.501.267 | 5.365.166 | 5.830.956 | 8.076.678 | 6.546.801 |
| Verona | 360.790 | 166.527 | 1.353.233 | 9.706.998 | 5.255.827 | 5.038.370 | 6.886.074 |
| Vicenza | 1.966.525 | 1.934.392 | 5.039.743 | 8.672.367 | 6.517.111 | 5.733.721 | 6.133.590 |
| Settore | | | | | | | |
| Industria | 5.225.071 | 7.894.483 | 16.384.405 | 52.735.332 | 32.884.778 | 29.558.671 | 37.778.758 |
| Edilizia | 33.064 | 7.792 | 98.577 | 780.544 | 2.259.694 | 2.652.980 | 3.310.490 |
| Artigianato | 11.362 | 1.467 | 32.136 | 33.201 | 0 | 17.500 | 344 |
| Commercio | 89.613 | 175.283 | 630.839 | 1.527.014 | 1.628.807 | 2.857.236 | 2.955.051 |
| Altro | 0 | 7.224 | 0 | 0 | 50.588 | 15.908 | 1.832 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Graf. 7.1 – Cassa integrazione ordinaria e straordinaria per mese



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Tab. 7.3 - Italia. Tasso di utilizzo delle ore autorizzate di Cig

| | Fino a novembre 2010 | Fino a dicembre 2011 | Fino a gennaio 2013 | Fino a novembre 2013 |
|---------------------------------|-------------------------|-------------------------|------------------------|-------------------------|
| Ore autorizzate nel 2008 | | | | |
| Cigo | 68,7 | | | |
| Cigs + deroga | 84,9 | | | |
| Totale | 76,9 | | | |
| Ore autorizzate nel 2009 | | | | |
| Cigo | 61,7 | 61,7 | | |
| Cigs + deroga | 71,8 | 70,3 | | |
| Totale | 65,4 | 64,9 | | |
| Ore autorizzate nel 2010 | | | | |
| Cigo | 52,8 | 57,3 | 58,5 | |
| Cigs + deroga | 45,0 | 48,1 | 49,2 | |
| Totale | 47,3 | 50,7 | 51,9 | |
| Ore autorizzate nel 2011 | | | | |
| Cigo | | 51,8 | 57,9 | 58,2 |
| Cigs + deroga | | 47,9 | 53,3 | 53,6 |
| Totale | | 48,8 | 54,4 | 54,7 |
| Ore autorizzate nel 2012 | | | | |
| Cigo | | | 44,2 | 51,3 |
| Cigs + deroga | | | 50,3 | 56,0 |
| Totale | | | 48,4 | 54,6 |
| Ore autorizzate nel 2013 | | | | |
| Cigo | | | 3,2 | 47,8 |
| Cigs + deroga | | | 24,8 | 51,6 |
| Totale | | | 17,3 | 50,4 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Sotto il profilo territoriale è evidente la rilevanza della Cigs in provincia di Treviso (oltre 11 milioni di ore autorizzate); per quanto riguarda la Cigo si registra una distribuzione per province meno correlata alle differenze nella consistenza demografica e occupazionale: infatti nel 2013 le ore autorizzate a Belluno superano quelle autorizzate a Venezia e a Verona; anche quelle autorizzate a Rovigo sono più che proporzionali al peso demografico ed economico di questa provincia.

Sotto il profilo settoriale di crescente incidenza è la quota di Cigo per il comparto edile (nel 2013 oltre 7 milioni di ore su un totale di 26,4 ml.); per quanto riguarda la Cigs il peso dell'industria supera l'80% (nel 2013 quasi 38 ml. di ore su un totale di 44 ml.).

La tab. 7.3 riporta i dati più aggiornati relativi al tiraggio, distinti per Cigo e Cigs (che in tal caso include anche la Cigd). Come si può osservare, nel corso della crisi il "tiraggio" si è assestato tra il 50 e il 60%, senza nemmeno distinzioni elevate tra i due diversi programmi.

Decisamente più consistenti e dettagliate sono le informazioni disponibili sui lavoratori che hanno utilizzato ore di Cigd (tab. 7.4). Oltre che la consueta dinamica più volte segnalata con il punto di minimo nel 2011 si possono osservare anche la distribuzione per genere (donne: 42%) e per cittadinanza (stranieri: 17%). Quanto alle tipologie aziendali, i dipendenti di aziende artigiane messi in Cigs (per almeno un'ora) nel 2013 risultano oltre 25.000³⁸ mentre 2.600 risultano i dipendenti da aziende industriali over 15 dipendenti. Consistente è il numero di dipendenti delle piccole imprese del terziario (oltre 9.000) mentre più di 3.000 lavoratori risultano essere dipendenti delle cooperative.

38. Per confronto ricordiamo che i dipendenti di imprese artigiane in Veneto a fine 2010 secondo i dati Inps risultavano 187.297; al netto del settore delle costruzioni 145.000. Tenendo conto anche del calo occupazionale intervenuto tra il 2010 e il 2013 si può stimare che circa un dipendente artigiano su cinque è stato interessato dalla Cassa integrazione in deroga.

Tab. 7.4 – Lavoratori in Cassa integrazione in deroga, per anno

| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|
| Lavoratori con almeno un'ora effettiva di Cigd nell'anno osservato: | | | | | |
| Totale | 29.217 | 30.210 | 25.379 | 39.297 | 45.708 |
| A. Per genere | | | | | |
| Femmine | 12.744 | 14.340 | 11.514 | 16.905 | 19.269 |
| Maschi | 16.473 | 15.870 | 13.865 | 22.392 | 26.439 |
| B. Per cittadinanza | | | | | |
| Italiani | 23.337 | 24.497 | 20.611 | 31.813 | 37.911 |
| Stranieri | 5.880 | 5.713 | 4.768 | 7.484 | 7.797 |
| C. Per qualifica professionale | | | | | |
| Dirigenti/quadri | 17 | 43 | 35 | 43 | 49 |
| Professioni intellettuali | 179 | 288 | 241 | 512 | 748 |
| Professioni tecniche | 1.715 | 1.695 | 1.490 | 2.441 | 3.251 |
| Impiegati | 2.236 | 2.894 | 2.488 | 4.864 | 6.624 |
| Professioni qualif. dei servizi | 593 | 1.114 | 1.230 | 3.465 | 4.555 |
| Operai specializzati | 16.587 | 14.658 | 12.092 | 16.805 | 19.287 |
| Conduttori e operai semi-spec. | 5.845 | 6.086 | 4.575 | 6.241 | 6.398 |
| Professioni non qualificate | 1.994 | 3.225 | 2.878 | 4.879 | 4.795 |
| Non disponibile | 51 | 207 | 350 | 47 | 1 |
| D. Per tipo di azienda | | | | | |
| Azienda artigiana | 23.038 | 18.089 | 14.342 | 21.263 | 25.183 |
| Impresa del terziario <= 50 dipendenti | 1.980 | 2.929 | 2.595 | 6.207 | 9.065 |
| Impresa del terziario > 50 dipendenti | 229 | 1.365 | 1.261 | 2.838 | 2.585 |
| Impresa industriale <= 15 dipendenti | 472 | 1.293 | 1.256 | 1.331 | 1.401 |
| Impresa industriale > 15 dipendenti | 2.187 | 4.605 | 4.098 | 3.878 | 2.614 |
| Impresa cooperativa | 1.242 | 1.725 | 1.534 | 2.932 | 3.063 |
| Studio professionale | 55 | 176 | 169 | 414 | 788 |
| Altri datori | 14 | 28 | 124 | 434 | 1.009 |
| E. Per intensità (classe di ore) | | | | | |
| Fino a 8 ore | 442 | 642 | 613 | 982 | 954 |
| Da 8 a 40 ore | 2.416 | 3.133 | 2.723 | 4.050 | 4.532 |
| Da 41 a 160 ore | 8.709 | 8.906 | 7.626 | 12.190 | 12.737 |
| Da 161 a 500 ore | 11.498 | 10.002 | 8.396 | 13.384 | 16.118 |
| Da 501 a 1000 ore | 4.790 | 4.602 | 3.682 | 5.605 | 7.628 |
| Da 1001 a 1500 ore | 1.307 | 2.455 | 1.847 | 2.391 | 3.644 |
| Oltre 1500 ore | 55 | 470 | 492 | 695 | 95 |
| F. Per sede legale dell'azienda | | | | | |
| Belluno | 600 | 436 | 418 | 934 | 1.071 |
| Padova | 5.115 | 5.508 | 5.360 | 8.892 | 10.965 |
| Rovigo | 2.016 | 2.059 | 2.045 | 3.047 | 3.094 |
| Treviso | 5.931 | 5.526 | 4.847 | 7.249 | 8.234 |
| Venezia | 3.207 | 3.255 | 2.804 | 4.367 | 5.238 |
| Verona | 2.931 | 2.777 | 2.390 | 3.783 | 5.391 |
| Vicenza | 8.993 | 7.813 | 5.505 | 7.920 | 9.820 |
| Fuori Veneto | 424 | 2.836 | 2.010 | 3.105 | 1.895 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Silv

Quanto alla distribuzione dei lavoratori secondo l'intensità di utilizzo della Cigd si registra che il 40% dei lavoratori ne ha usufruito per meno di 160 ore (vale a dire per meno di un mese pieno di lavoro); un altro terzo ne ha usufruito entro un range compreso tra 160 e 500 ore (vale a dire tra un mese e tre mesi) mentre una quota attorno al 25% ne ha usufruito per un numero maggiore di ore.

Sotto il profilo territoriale la distribuzione dei lavoratori beneficiari di Cigs è correlata all'incidenza del tessuto delle piccole imprese, in particolare artigiane ma anche terziarie. Nelle tre province di Padova, Treviso e Vicenza si concentrano i due terzi dei lavoratori interessati da Cigd in Veneto.

7.4. I disoccupati indennizzati

Il primo gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove indennità denominate ASpl (Assicurazione Sociale per l'Impiego) e MiniASpl, sostituendo le precedenti indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti pieni e a requisiti ridotti. Il 2013 è stato dunque un anno di passaggio, di transizione dalle "vecchie" indennità di disoccupazione ai nuovi istituti, con i conseguenti inevitabili problemi di comprensione e di adattamento sia per le strutture incaricate di gestirli sia per i disoccupati interessati, dal momento che la piena consapevolezza delle nuove opportunità e dei nuovi vincoli si fa strada solo con la concreta sperimentazione. La tab. 7.5 riporta la dinamica delle domande presentate. Esiste ovviamente una "coda" di domande di disoccupazione ordinaria presentate nei primi mesi del 2013 in quanto riferite a eventi di cessazione intervenuti nel 2012. Per la disoccupazione a requisiti ridotti la transizione è stata gestita tramite una particolare "MiniASpl 2012", per la quale le domande potevano essere presentate entro marzo 2013, come sarebbe accaduto se fosse rimasta in vigore la precedente indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, chiudendo in tal modo questo capitolo ormai nettamente superato dalla nuova normativa. La MiniASpl 2013 è invece entrata a regime applicando fin da gennaio le nuove regole.

Tab. 7.5 - Domande di indennità di disoccupazione

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---------|-----------|-----------|-----------|-----------|----------------|
| A. Domande pervenute | | | | | | |
| DS ORDINARIA | | | | | | |
| Italia | 935.501 | 1.503.278 | 1.433.967 | 1.415.227 | 1.707.455 | 260.496 |
| Veneto | 82.795 | 148.674 | 148.262 | 129.357 | 164.671 | 24.873 |
| Belluno | 7.270 | 9.913 | 8.718 | 8.679 | 11.405 | 1.129 |
| Padova | 14.760 | 26.590 | 27.405 | 23.105 | 28.401 | 6.071 |
| Rovigo | 4.238 | 7.960 | 6.828 | 6.952 | 9.936 | 1.019 |
| Treviso | 13.054 | 25.396 | 25.450 | 19.651 | 26.312 | 3.992 |
| Venezia | 17.968 | 28.624 | 29.821 | 29.029 | 34.153 | 4.876 |
| Verona | 13.611 | 23.702 | 22.955 | 22.337 | 29.241 | 3.736 |
| Vicenza | 11.894 | 26.489 | 27.085 | 19.604 | 25.223 | 4.050 |
| DS ORDINARIA R. R. + MINIASPI 2012 | | | | | | |
| Italia | 735.905 | 797.638 | 756.445 | 815.761 | 903.617 | 777.477 |
| Veneto | 38.811 | 42.579 | 39.294 | 41.612 | 51.240 | 45.159 |
| Belluno | 2.667 | 2.924 | 2.596 | 2.893 | 3.205 | 3.174 |
| Padova | 3.401 | 3.895 | 3.188 | 4.094 | 4.903 | 4.181 |
| Rovigo | 2.835 | 2.970 | 2.656 | 2.858 | 2.892 | 2.621 |
| Treviso | 4.500 | 5.063 | 4.603 | 4.944 | 5.949 | 5.768 |
| Venezia | 11.194 | 12.269 | 12.334 | 12.680 | 14.965 | 13.718 |
| Verona | 10.851 | 11.250 | 10.579 | 10.156 | 13.888 | 11.051 |
| Vicenza | 3.363 | 4.208 | 3.338 | 3.987 | 5.438 | 4.646 |
| ASPI | | | | | | |
| Italia | | | | | | 1.408.252 |
| Veneto | | | | | | 114.866 |
| Belluno | | | | | | 9.516 |
| Padova | | | | | | 15.733 |
| Rovigo | | | | | | 6.117 |
| Treviso | | | | | | 17.465 |
| Venezia | | | | | | 26.276 |
| Verona | | | | | | 25.130 |
| Vicenza | | | | | | 14.629 |
| MINIASPI | | | | | | |
| Italia | | | | | | 479.490 |
| Veneto | | | | | | 35.958 |
| Belluno | | | | | | 2.489 |
| Padova | | | | | | 3.963 |
| Rovigo | | | | | | 2.375 |
| Treviso | | | | | | 4.690 |
| Venezia | | | | | | 11.563 |
| Verona | | | | | | 7.176 |
| Vicenza | | | | | | 3.702 |

(segue)

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---------|-----------|-----------|-----------|-----------|---------------|
| B. Domande accolte | | | | | | |
| DS ORDINARIA | | | | | | |
| Italia | 670.547 | 1.124.169 | 1.042.007 | 1.023.741 | 1.274.662 | 237.884 |
| Veneto | 60.822 | 115.943 | 109.585 | 98.228 | 126.066 | 21.662 |
| Belluno | 5.359 | 7.896 | 6.731 | 6.983 | 8.454 | 1.119 |
| Padova | 10.559 | 20.724 | 19.912 | 17.049 | 20.252 | 5.612 |
| Rovigo | 3.066 | 5.934 | 5.376 | 5.311 | 7.589 | 926 |
| Treviso | 9.962 | 19.267 | 17.206 | 14.904 | 20.243 | 3.335 |
| Venezia | 13.452 | 23.751 | 23.226 | 22.453 | 27.240 | 3.913 |
| Verona | 9.507 | 18.211 | 17.662 | 17.331 | 22.700 | 3.451 |
| Vicenza | 8.917 | 20.160 | 19.472 | 14.197 | 19.588 | 3.306 |
| DS ORDINARIA R. R. + MINIASPI 2012 | | | | | | |
| Italia | 538.032 | 559.061 | 516.863 | 540.781 | 686.105 | 554.377 |
| Veneto | 31.233 | 32.514 | 29.563 | 31.321 | 39.921 | 32.603 |
| Belluno | 2.019 | 2.140 | 1.966 | 2.291 | 2.478 | 2.182 |
| Padova | 2.375 | 2.571 | 2.218 | 2.481 | 3.056 | 2.721 |
| Rovigo | 2.305 | 2.325 | 2.054 | 2.121 | 2.350 | 1.972 |
| Treviso | 3.611 | 3.767 | 3.159 | 3.423 | 4.327 | 3.810 |
| Venezia | 9.281 | 10.155 | 9.740 | 10.211 | 12.745 | 11.117 |
| Verona | 9.002 | 8.424 | 8.046 | 7.798 | 11.043 | 7.695 |
| Vicenza | 2.640 | 3.132 | 2.380 | 2.996 | 3.922 | 3.106 |
| ASPI | | | | | | |
| Italia | | | | | | 930.619 |
| Veneto | | | | | | 76.936 |
| Belluno | | | | | | 5.948 |
| Padova | | | | | | 11.244 |
| Rovigo | | | | | | 3.853 |
| Treviso | | | | | | 11.706 |
| Venezia | | | | | | 17.683 |
| Verona | | | | | | 16.319 |
| Vicenza | | | | | | 10.183 |
| MiniASpI | | | | | | |
| Italia | | | | | | 365.485 |
| Veneto | | | | | | 29.353 |
| Belluno | | | | | | 2.107 |
| Padova | | | | | | 3.088 |
| Rovigo | | | | | | 1.840 |
| Treviso | | | | | | 3.840 |
| Venezia | | | | | | 10.116 |
| Verona | | | | | | 5.438 |
| Vicenza | | | | | | 2.924 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps Veneto

Dal punto di vista statistico tale transizione impedisce di proporre un confronto lineare con gli anni precedenti per due motivi principali: a. la platea ASpl è più ampia di quella della precedente indennità di disoccupazione (include ad es. anche gli apprendisti); b. i flussi d'ingresso in ASpl possono essere più contenuti di quelli registrati per la precedente indennità di disoccupazione perché ora è previsto il differimento nei casi di interruzione del periodo di trattamento ASpl a seguito di ricollocazione con rapporti di lavoro a termine di durata inferiore a sei mesi.

La situazione dei flussi, che ci fornisce un primo dimensionamento del fenomeno, è risultata in definitiva la seguente:

- con riferimento ai rapporti di lavoro cessati nel 2013 sono state presentate in Veneto circa 115.000 domande di ASpl e 36.000 domande di MiniASpl; quelle esaminate e accolte entro la fine dell'anno sono state rispettivamente 77.000 e 29.000;
- nel 2013 sono state presentate altresì circa 25.000 domande di disoccupazione ordinaria (accolte poco meno di 22.000), a valere per rapporti di lavoro cessati alla fine del 2012;
- inoltre con la speciale "MiniASpl 2012" sono state presentate, per periodi di non occupazione del 2012, 45.000 domande di indennità (accolte poco più di 32.000).

Questi – lo ripetiamo – sono tutti dati di flusso; è perfettamente possibile pertanto che i soggetti interessati siano in numero leggermente inferiore, a causa della pluralità di trattamenti in capo alla medesima persona e nel corso del medesimo anno.

Alla domanda di quanti siano gli effettivi beneficiari annui di indennità di disoccupazione è comunque possibile rispondere utilizzando i dati già esposti in tab. 7.1. Per il Veneto, con riferimento al 2013, si può proporre un totale di circa 150.000 beneficiari di trattamenti di disoccupazione indennizzata: tale stima è ottenuta sommando i beneficiari di ASpl, di trattamenti di indennità di disoccupazione ordinaria (attivati a fronte di rapporti di lavoro persi o conclusi nel 2012) e di MiniASpl.³⁹

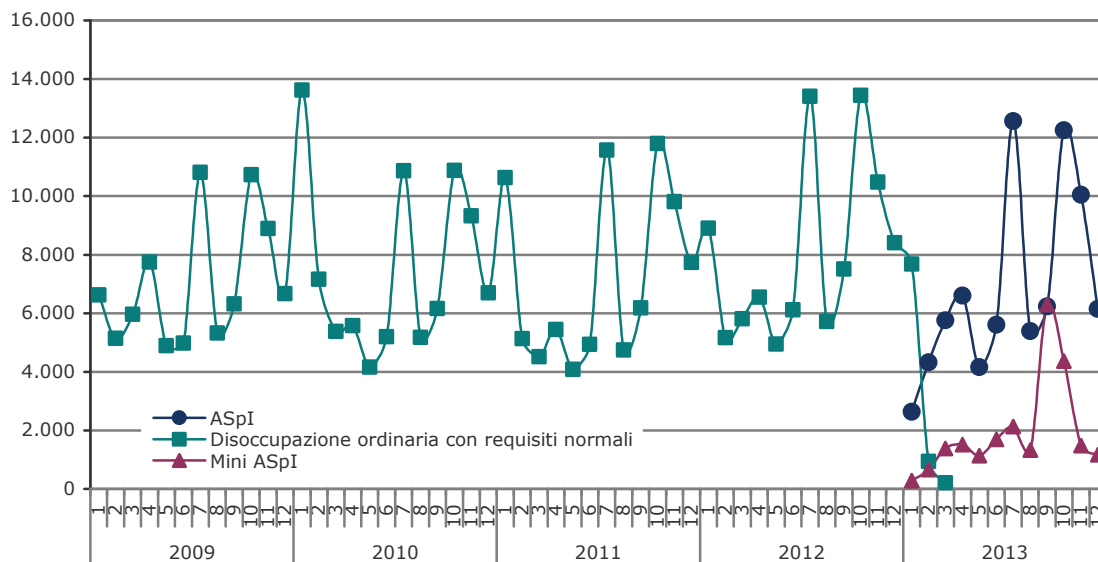
In merito a questi trattamenti un'informazione rilevante è desumibile dalla loro distribuzione secondo il mese di avvio (graf. 7.2)⁴⁰: in tal modo possiamo osservare la dinamica dei flussi d'ingresso nei diversi trattamenti e la sottesa connessione con la scansione dei lavori stagionali e delle scadenze amministrative dei rapporti di lavoro. Mediamente, con riferimento alla vecchia indennità di disoccupazione e all'attuale ASpl che la va sostituendo, ogni mese vengono attivati in Veneto 7.500 trattamenti di sostegno al reddito dei disoccupati, con forti differenze da mese a mese: i numeri più elevati di avvii del trattamento di disoccupazione (10-12.000) sono registrati in gennaio (a seguito delle cessazioni di rapporti di lavoro a fine anno), a luglio (precari della scuola che concludono il rapporto di lavoro a giugno) e ottobre-novembre (stagionali del turismo). Questa scansione si ripete assai fedelmente di anno in anno.

Per quanto riguarda il nuovo istituto della MiniASpl, è evidente nel grafico il picco di attivazioni in settembre-ottobre, in ovvia connessione con la stagionalità del comparto turistico.

La tab. 7.6 riporta le informazioni essenziali relative alle caratteristiche anagrafiche dei beneficiari dei trattamenti di ASpl e MiniASpl attivati nel 2013. Si constata:

- la netta prevalenza femminile per entrambi i programmi di intervento e per tutte le età (unica eccezione i giovanissimi in MiniASpl) (graf. 7.3);
- una distribuzione per età nettamente diversificata tra MiniASpl, evidentemente "destinata" ai giovani, e ASpl, per la quale i principali destinatari sono trentenni-quarantenni;
- la quota rilevante di beneficiari stranieri,⁴¹ attestata attorno al 30%.

Graf. 7.2 - Veneto. Episodi di disoccupazione indennizzati secondo il mese di inizio, 2009-2013



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Sistema Percettori

39. Per l'ASpl + la precedente indennità di disoccupazione ordinaria non agricola i beneficiari nel 2013 risultano 120.000 e i trattamenti 140.000: una quota di disoccupati (specialmente lavoratori stagionali) ripete il trattamento nel corso del medesimo anno.

40. Le elaborazioni di seguito presentate non considerano l'indennità di disoccupazione per i lavoratori sospesi. Per il 2013 si tratta di numeri modestissimi.

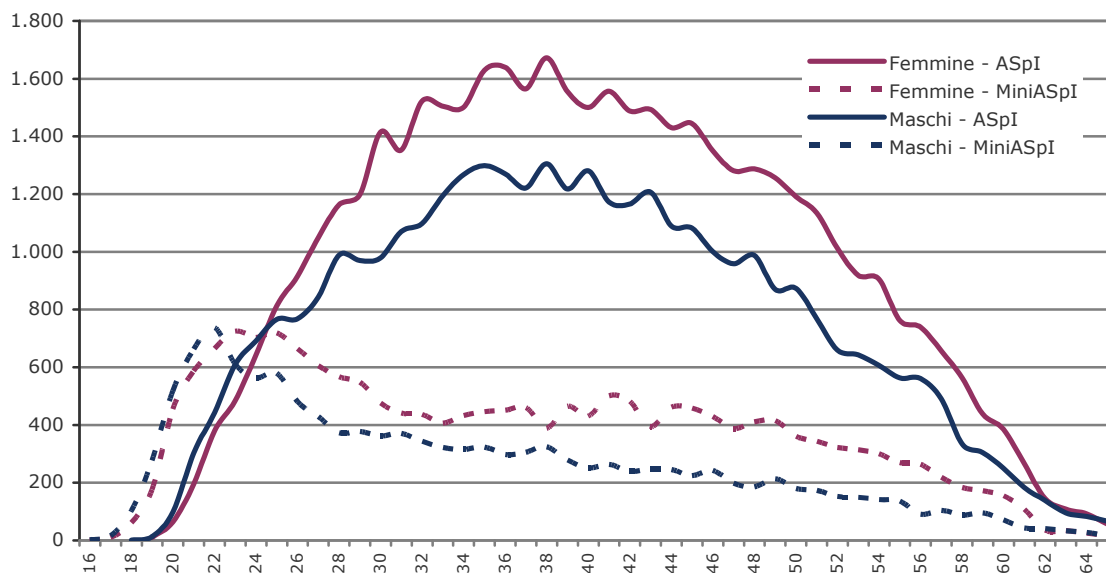
41. Occorre tener conto che tale informazione è mediata dal luogo di nascita e quindi è, necessariamente, una proxy, anche se sufficientemente attendibile.

Tab. 7.6 - Trattamenti di Aspi e MiniASpi attivati nel 2013, per genere, Paese di nascita ed età del beneficiario

| | ASpI | | | MiniASpI | | |
|------------------------------|---------|--------|--------|----------|--------|--------|
| | Femmine | Maschi | Totale | Femmine | Maschi | Totale |
| Totale complessivo | 45.827 | 35.884 | 81.711 | 18.407 | 12.835 | 31.242 |
| Per Paese di nascita: | | | | | | |
| Italia | 33.315 | 23.961 | 57.276 | 13.106 | 8.011 | 21.117 |
| Romania | 3.231 | 2.409 | 5.640 | 1.686 | 958 | 2.644 |
| Moldova | 2.367 | 604 | 2.971 | 560 | 241 | 801 |
| Marocco | 463 | 1.207 | 1.670 | 282 | 512 | 794 |
| Albania | 549 | 995 | 1.544 | 380 | 360 | 740 |
| Ucraina | 1.364 | 137 | 1.501 | 308 | 77 | 385 |
| Bangladesh | 49 | 1.130 | 1.179 | 31 | 630 | 661 |
| Altri Paesi | 4.489 | 5.441 | 9.930 | 2.054 | 2.046 | 4.100 |
| Per classe di età: | | | | | | |
| 15-19 anni | 10 | 14 | 24 | 248 | 398 | 646 |
| 20- 24 anni | 1.766 | 2.144 | 3.910 | 3.134 | 3.092 | 6.226 |
| 25-29 anni | 5.141 | 4.337 | 9.478 | 3.102 | 2.237 | 5.339 |
| 30-39 anni | 15.356 | 11.921 | 27.277 | 4.406 | 3.243 | 7.649 |
| 40-49 anni | 14.089 | 10.815 | 24.904 | 4.371 | 2.313 | 6.684 |
| 50-54 anni | 5.163 | 3.551 | 8.714 | 1.640 | 798 | 2.438 |
| 55-59 anni | 3.160 | 2.252 | 5.412 | 1.110 | 514 | 1.624 |
| 60-64 anni | 997 | 750 | 1.747 | 357 | 216 | 573 |
| >64 anni | 145 | 100 | 245 | 39 | 24 | 63 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Sistema Percettori

Graf. 7.3 - Veneto. Trattamenti attivati nel 2013 di ASpi e MiniASpi. Distribuzione per età dei beneficiari



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Sistema Percettori

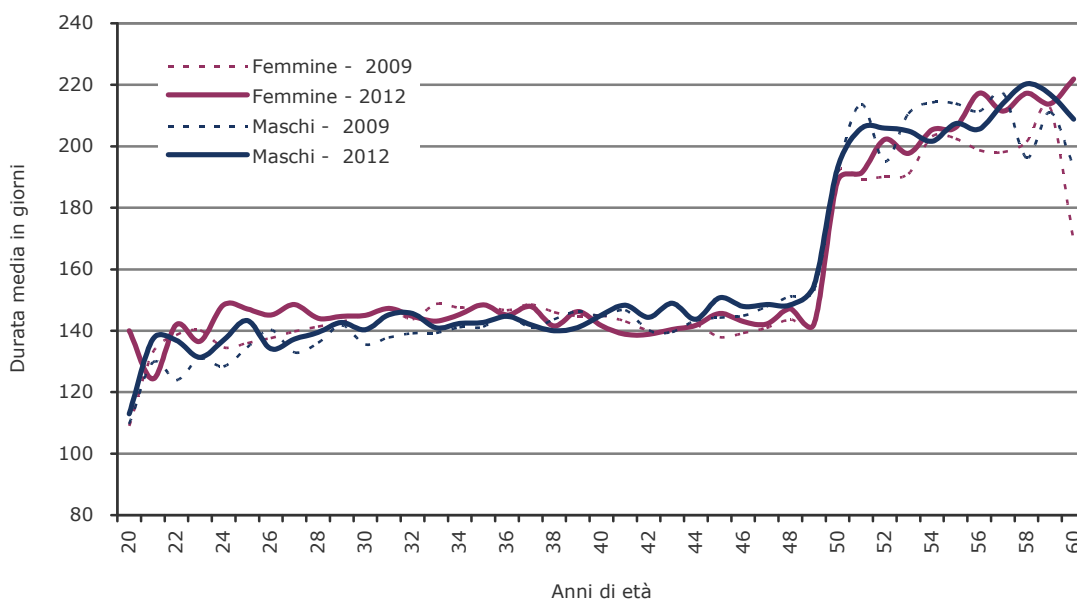
Che relazione c'è tra la durata massima prevista del periodo di disoccupazione indennizzato (8 mesi fino a 50 anni, 12 mesi per gli over 50) e la durata effettiva? Qual è la dimensione del ricollocamento dei percettori di disoccupazione ordinaria prima che il periodo indennizzato si concluda? I dati riportati in tab. 7.7 consentono di dar conto della lunghezza del periodo effettivamente indennizzato grazie alla distribuzione dei trattamenti per classi di durata. Si registra che una quota attorno al 40% dei disoccupati beneficia dell'intero periodo di trattamento, senza dunque riuscire a ricollocarsi prima della scadenza dell'ammortizzatore.

Tab. 7.7 – Trattamenti di disoccupazione ordinaria. Distribuzione per anno di attivazione e durata

| | Fino a 3 mesi | Da 4 a 6 mesi | Da 7 a 8 mesi | Da 8 mesi e più | Totale complessivo | Durata media in giorni | | |
|------|------------------|------------------|------------------|--------------------|-----------------------|------------------------|--------|---------|
| | | | | | | Totale | Maschi | Femmine |
| 2009 | 37% | 20% | 11% | 32% | 100% | 150 | 150 | 150 |
| 2010 | 47% | 19% | 9% | 24% | 100% | 132 | 127 | 137 |
| 2011 | 43% | 20% | 8% | 29% | 100% | 142 | 138 | 145 |
| 2012 | 37% | 20% | 8% | 35% | 100% | 155 | 154 | 155 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Sistema percettori

Graf. 7.4 – Veneto. Trattamenti di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti pieni per anno di attivazione, genere e durata media in giorni



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Sistema percettori

Il graf. 7.4 fornisce un'ulteriore documentazione a tale proposito mettendo in evidenza la durata media per età, genere e anno di attivazione del trattamento. Si possono agevolmente evidenziare:

- la modestissima correlazione tra durata ed età, fatto salvo il "salto" a 50 anni, determinato ovviamente dalla normativa; lo stesso si può dire per la correlazione tra durata e genere;
- l'evidente influenza della congiuntura: i trattamenti attivati nel 2012 e nel 2009 hanno fatto i conti con un momento particolarmente negativo per la domanda di lavoro e quindi non può meravigliare che si siano mediamente allungati: tra il 2010 e il 2012 tale allungamento medio risulta di diciotto giorni per le donne e ventisette giorni per i maschi.

7.5. I percettori dell'indennità di mobilità

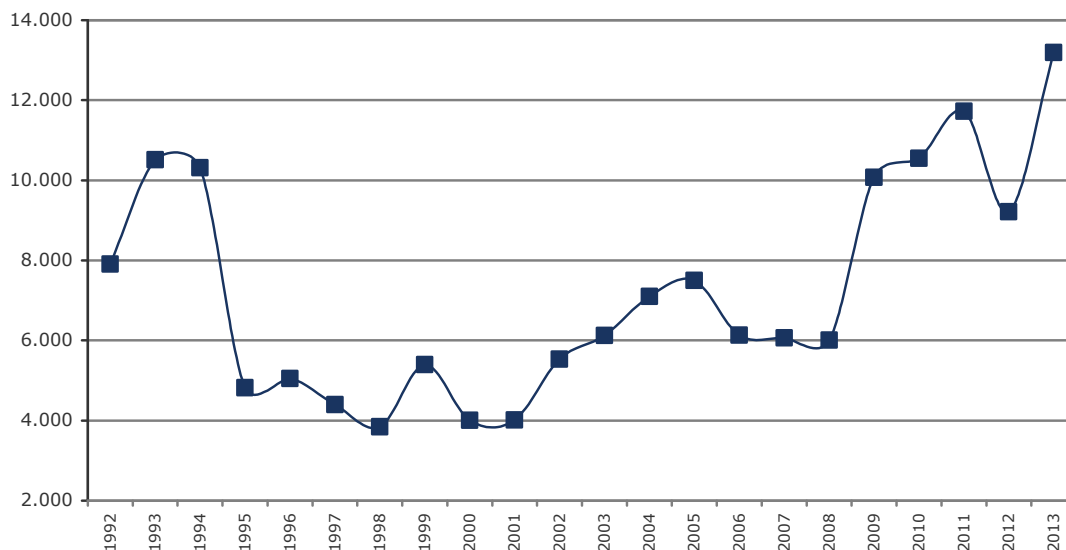
I percettori dell'indennità ordinaria di mobilità nel 2013 sono significativamente aumentati a seguito di un volume di flussi assai significativo, ritornato a crescere dopo che nel 2012 si era registrata, al contrario, una netta riduzione per effetto del recupero congiunturale intervenuto nel 2010-2011. Occorre ricordare infatti che il completamento della sequenza cigs-licenziamenti collettivi comporta tempi lunghi e perciò può arrivare a compimento anche quando la fase congiunturale ha virato. Per questo, considerando l'entità del ricorso alla cigs nel 2012-2013 è plausibile attenderci anche per il 2014 un numero ancora consistente di licenziamenti collettivi.

Tab. 7.8 – Lavoratori licenziati inseriti in lista di mobilità ex l. 223/1991 domiciliati in Veneto

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| A. NUOVI INGRESSI | | | | | | |
| Lavoratori inseriti in mobilità (per luogo di lavoro) | | | | | | |
| Belluno | 425 | 485 | 434 | 447 | 156 | 601 |
| Padova | 985 | 2.481 | 1.810 | 1.992 | 1.675 | 2.781 |
| Rovigo | 222 | 357 | 224 | 248 | 494 | 638 |
| Treviso | 1.173 | 1.946 | 2.655 | 2.997 | 2.338 | 2.960 |
| Venezia | 821 | 892 | 1.270 | 1.618 | 1.306 | 2.139 |
| Verona | 931 | 1.334 | 1.328 | 1.686 | 1.259 | 1.653 |
| Vicenza | 1.487 | 2.315 | 2.543 | 2.596 | 1.644 | 2.609 |
| Veneto | 6.044 | 9.810 | 10.264 | 11.584 | 8.872 | 13.381 |
| Distribuzione dei lavoratori per classi di età | | | | | | |
| fino a 39 anni | 2.264 | 3.377 | 3.613 | 3.688 | 2.718 | 4.006 |
| 40-49 anni | 1.703 | 2.550 | 2.843 | 3.385 | 2.757 | 4.115 |
| 50 e oltre | 2.077 | 3.883 | 3.808 | 4.511 | 3.397 | 5.260 |
| Distribuzione dei lavoratori per genere | | | | | | |
| Maschi | 3.203 | 5.944 | 6.738 | 7.296 | 5.492 | 8.855 |
| Femmine | 2.841 | 3.866 | 3.526 | 4.288 | 3.380 | 4.526 |
| Distribuzione dei lavoratori per cittadinanza | | | | | | |
| italiani | 5.144 | 8.402 | 8.831 | 10.069 | 7.602 | 11.453 |
| stranieri | 900 | 1.408 | 1.433 | 1.515 | 1.270 | 1.928 |
| Distribuzione dei lavoratori per settore economico | | | | | | |
| Agricoltura | 22 | 38 | 21 | 5 | 2 | 127 |
| Made in italy | 2.836 | 3.358 | 3.467 | 3.993 | 3.045 | 3.756 |
| Metalmeccanico | 1.079 | 3.193 | 3.713 | 3.689 | 2.076 | 3.339 |
| Altre industrie | 799 | 769 | 978 | 1.058 | 839 | 1.448 |
| Costruzioni | 114 | 272 | 309 | 636 | 615 | 1.529 |
| Comm.-tempo libero | 331 | 425 | 293 | 282 | 469 | 713 |
| Ingresso e logistica | 447 | 1.058 | 834 | 1.080 | 1.165 | 1.619 |
| Servizi finanziari e terziario avanzato | 161 | 483 | 349 | 387 | 358 | 444 |
| Servizi alla persona | 203 | 129 | 116 | 161 | 96 | 142 |
| Altri servizi | 52 | 85 | 184 | 293 | 207 | 264 |
| B- STOCK A FINE ANNO | | | | | | |
| Lavoratori inseriti in mobilità (per luogo di lavoro) | | | | | | |
| Belluno | 667 | 896 | 910 | 930 | 640 | 889 |
| Padova | 1.543 | 2.838 | 3.313 | 3.623 | 3.370 | 4.420 |
| Rovigo | 412 | 577 | 529 | 502 | 657 | 957 |
| Treviso | 2.286 | 2.929 | 4.206 | 5.180 | 5.031 | 5.312 |
| Venezia | 1.358 | 1.640 | 2.146 | 2.694 | 2.766 | 3.510 |
| Verona | 1.564 | 2.157 | 2.548 | 3.014 | 2.916 | 3.140 |
| Vicenza | 3.150 | 3.923 | 4.471 | 4.909 | 3.985 | 4.427 |
| Veneto | 10.980 | 14.960 | 18.123 | 20.852 | 19.365 | 22.655 |
| Distribuzione dei lavoratori per classi di età | | | | | | |
| fino a 39 anni | 2.701 | 3.500 | 4.141 | 4.250 | 3.374 | 4.399 |
| 40-49 anni | 3.260 | 4.167 | 5.042 | 5.844 | 5.825 | 6.784 |
| 50 e oltre | 5.019 | 7.293 | 8.940 | 10.758 | 10.166 | 11.472 |
| Distribuzione dei lavoratori per genere | | | | | | |
| Maschi | 5.508 | 8.543 | 11.143 | 12.959 | 11.921 | 14.375 |
| Femmine | 5.472 | 6.417 | 6.980 | 7.893 | 7.444 | 8.280 |
| Distribuzione dei lavoratori per cittadinanza | | | | | | |
| italiani | 9.763 | 13.391 | 16.108 | 18.638 | 17.244 | 19.981 |
| stranieri | 1.217 | 1.569 | 2.015 | 2.214 | 2.121 | 2.674 |
| Distribuzione dei lavoratori per settore economico | | | | | | |
| Agricoltura | 35 | 55 | 47 | 31 | 16 | 132 |
| Made in italy | 5.495 | 6.217 | 6.793 | 7.570 | 6.829 | 7.200 |
| Metalmeccanico | 2.151 | 4.125 | 5.869 | 6.637 | 5.307 | 5.703 |
| Altre industrie | 1.277 | 1.507 | 1.817 | 2.004 | 1.815 | 2.314 |
| Costruzioni | 202 | 357 | 451 | 853 | 1.037 | 1.990 |
| Comm.-tempo libero | 587 | 770 | 723 | 656 | 851 | 1.115 |
| Ingresso e logistica | 570 | 970 | 1.301 | 1.700 | 1.993 | 2.553 |
| Servizi finanziari e terziario avanzato | 306 | 565 | 666 | 842 | 896 | 931 |
| Servizi alla persona | 250 | 241 | 228 | 264 | 231 | 257 |
| Altri servizi | 107 | 153 | 228 | 295 | 390 | 460 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 12 febbraio 2014)

Graf. 7.5 - Veneto. Lavoratori domiciliati in Veneto, inseriti in lista di mobilità ex l. 223/1991 a seguito di licenziamenti collettivi



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 12 febbraio 2014)

Nel 2013 gli ingressi in lista hanno riguardato 13.381 lavoratori (tab. 7.8).⁴² Si tratta del nuovo massimo come si ricava osservando il graf. 7.5 che riporta i dati fin dall'avvio della lista di mobilità nel 1992. I flussi più consistenti sono stati registrati, come di consueto, nelle province di Treviso, Padova e Vicenza. Sempre consistente è il numero dei lavoratori con più di cinquant'anni. Ancor più nettamente predominante rispetto agli anni precedenti risulta la componente maschile. Gli stranieri sono circa il 15%. I settori che hanno effettuato il maggior numero di licenziamenti collettivi sono l'insieme dei comparti che costituiscono il made in Italy e il metalmeccanico. Questi due comparti insieme originano più della metà dei licenziamenti collettivi. Sotto il profilo dinamico i maggiori indici di crescita nel 2013 si registrano per il settore delle costruzioni e per l'ingrosso e logistica.

A causa del consistente e crescente flusso di nuovi ingressi, anche lo stock di lavoratori inseriti in lista, calcolato a fine anno, è notevolmente cresciuto: dagli 11.000 presenti del 2008 si è passati ai quasi 23.000 di fine 2013.

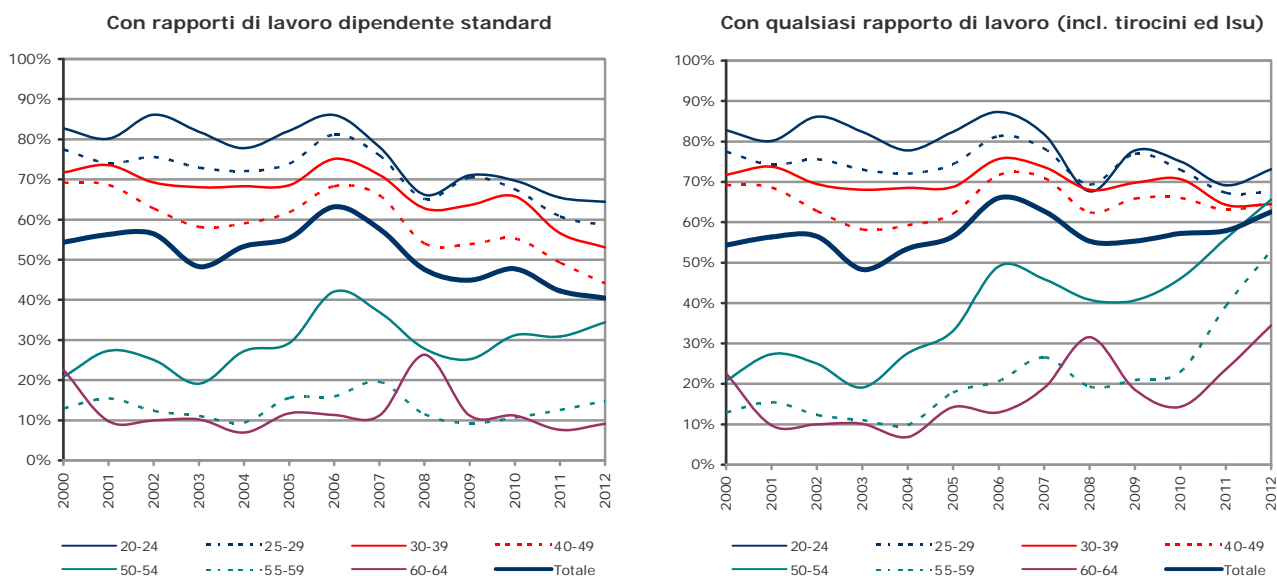
Abbiamo peraltro visto che il numero di beneficiari di indennità di mobilità è inferiore, aggirandosi attorno alle 19.000 unità. Ciò è del tutto compatibile con i valori qui riportati, perché l'iscrizione alla lista di mobilità viene conservata anche in presenza di rapporti di lavoro a termine fino a un anno; in tali casi si ha il differimento del termine della lista.

La difficile congiuntura della domanda di lavoro ha provocato, anche per i lavoratori in lista di mobilità, difficoltà aggiuntive alla ricollocazione. L'effettività e la consistenza dei tassi di ricollocazione sono riportati nel graf. 7.6 secondo due modalità di misura: nella prima si considerano gli episodi di rioccupazione con contratti di lavoro dipendente standard (tempo indeterminato e determinato, apprendistato e somministrazione); nella seconda si considerano tutti i contratti incluse anche le esperienze di lavoro (tirocini, lavori socialmente utili). Rispetto ai valori segnalati per il 2006 si ha una netta caduta, con la fase di crisi, quantificabile per i giovani e gli adulti in circa 10-15 punti (si passa da tassi di ricollocazione superiori all'80% a valori attorno al 70%). Per gli over 50 si verifica una crescita del tasso di rioccupazione determinato essenzialmente dalle esperienze di lavori socialmente utili attivate dai Comuni. Resta infine da documentare la rilevanza dell'istituto della "mobilità in deroga". Si tratta del programma attivato nel 2009 a fronte dell'emergenza della crisi e che ha conservato il carattere di strumento eccezionale, assai scarsamente coordinato con il quadro più generale degli interventi di sostegno al reddito.

42. Si tratta di lavoratori domiciliati in Veneto.

Anche le vicende del relativo finanziamento e quindi della conseguente erogazione delle prestazioni⁴³ attestano la residualità e il carattere estemporaneo di tale intervento. In tab. 7.9 sono riportati i dati delle domande presentate in Veneto, distinte per anno di competenza e per tipologia. Nell'ultimo biennio⁴⁴ le domande sono state circa 13.000 all'anno ed è sempre più cresciuta, tra i richiedenti, la tipologia dei disoccupati che hanno esaurito la fruizione dell'indennità di disoccupazione ordinaria o dell'Aspi: a tale categoria infatti hanno fatto riferimento per il 2013 oltre 10.000 domande.

Graf. 7.6 - Veneto. Tassi di rioccupazione entro un anno dei lavoratori inseriti in lista di mobilità (l. 223/91) per classi di età



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 7.8 - Veneto. Domande presentate di ricorso alla mobilità in deroga per anno di competenza e per categoria di beneficiari

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|--------------|--------------|---------------|---------------|
| Cessati/licenziati senza altra copertura | 1.394 | 2.167 | 3.333 | 936 |
| Esaurito il periodo di indennità di disoccupazione ord. o di ASpl | 3.450 | 4.823 | 8.236 | 10.337 |
| Esaurito il periodo di indennità di mobilità ordinaria inf. a 12 mesi | 452 | 616 | 1.100 | 775 |
| Esaurita MiniASpl | | | | 223 |
| Ponte alla pensione | 32 | 109 | 451 | 417 |
| Motivazione non definita | 290 | 268 | 101 | 21 |
| Totale | 5.618 | 7.983 | 13.221 | 12.709 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

43. Ai soggetti che hanno presentato domanda con riferimento al 2013 è stato finora erogato il 30% dell'ammontare complessivo della prestazione prevista. Allo stato attuale non è certo il completamento dell'erogazione del sussidio.

44. Per il 2013 i dati sono provvisori: in teoria possono ancora arrivare ulteriori domande con riferimento a episodi di disoccupazione dell'anno scorso.

8. NOTE SULLE POLITICHE ATTIVE: INCENTIVI, TIROCINI, FORMAZIONE, INTEGRAZIONE DEI DISABILI

Le politiche attive per il lavoro comprendono una vasta gamma di azioni a favore dell'occupabilità, prevedendo altresì interventi diretti di creazione di occasioni di lavoro.

La classificazione europea delle politiche del lavoro prevede sette categorie di interventi:

1. orientamento e assistenza individualizzata;
2. formazione professionale;
3. contratti a causa mista;
4. incentivi all'assunzione;
5. incentivi per i disabili;
6. creazione diretta di posti di lavoro;
7. incentivi all'autoimpiego.

Si tratta di un insieme di politiche eterogeneo sia perché include diversi servizi reali accanto a trasferimenti monetari sia perché prevede iniziative di attori diversi - sia pubblici che privati - e a scale territoriali diverse (dal livello comunale fino allo Stato e all'Europa). Tracciare un quadro completo e uniformemente aggiornato dello stato dell'arte per tutte le sette categorie di politiche indicate è operazione complessa.

In questa sede si propongono primi elementi di valutazione per alcune politiche rilevanti, per le quali il monitoraggio statistico consente di ottenere acquisizioni importanti in merito all'evoluzione degli interventi.

8.1. Gli incentivi alle assunzioni

I dati Inps consentono di analizzare la dinamica dei beneficiari di diversi incentivi sia alle assunzioni che alle trasformazioni da rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato (tab. 8.1).

A partire dal 2009 per il Veneto il numero medio su base annua dei beneficiari di tali interventi è risultato sempre di poco superiore alle 100.000 unità. Si può stimare che ogni 14 dipendenti (delle imprese private) uno di essi sia beneficiario di qualche forma di agevolazione.

Come già evidenziato dall'analisi del trend dei vari contratti di lavoro, i beneficiari di agevolazioni legate ai contratti di apprendistato sono fortemente diminuiti, da 78.000 nel 2008 a 60.000 nel 2012; per quanto riguarda le trasformazioni da apprendistato in contratti a tempo indeterminato si osserva una crescita costante fino al 2011 e una successiva riduzione: è evidente che i dati sulle trasformazioni riflettono, con un ritardo medio di tre anni, la dinamica delle assunzioni con tale tipologia contrattuale.

Nettamente cresciuto, negli anni osservati, è stato l'utilizzo degli incentivi - tanto all'assunzione che alla trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato - destinati ai lavoratori inseriti nelle liste di mobilità: si è passati da una media di circa 15.000 beneficiari nel 2008 a 24.000 nel 2012. Si tratta di una crescita correlata all'incremento della platea di riferimento.

Tab. 8.1 – Veneto. Numero medio di beneficiari di alcune politiche attive

| | Totale | | | | | di cui donne | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|---------------|
| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2008 | 2012 |
| A. Contratti a causa mista | | | | | | | |
| Apprendistato | 78.447 | 72.452 | 65.493 | 61.984 | 59.568 | 35.145 | 27.203 |
| Contratti di Inserimento | 949 | 732 | 659 | 670 | 513 | 778 | 326 |
| B. Incentivi all'occupazione | | | | | | | |
| Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità | 10.343 | 11.068 | 15.938 | 18.534 | 16.671 | 5.057 | 6.466 |
| Assunzioni agevolate di disoccupati o benef. di CIGS da almeno 24 mesi | 1.761 | 1.354 | 1.095 | 1.062 | 1.231 | 1.277 | 825 |
| Assunzioni agevolate in sostituzione di lav. in astensione obbligatoria | 3.022 | 2.692 | 2.738 | 2.914 | 2.723 | 2.740 | 2.428 |
| Altre agevolazioni | 181 | 206 | 254 | 251 | 256 | 38 | 38 |
| C. Incentivi alla stabilizzazione | | | | | | | |
| Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato | 10.275 | 10.262 | 12.062 | 12.893 | 11.299 | 4.459 | 5.198 |
| Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità | 4.602 | 3.722 | 4.217 | 6.232 | 7.200 | 2.282 | 2.653 |
| D. Integrazione dei disabili | | | | | | | |
| Assunzioni agevolate di disabili | 350 | 218 | 123 | 82 | 61 | 135 | 27 |
| Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali | 2.146 | 2.152 | 2.160 | 2.167 | 2.197 | 699 | 809 |
| E. Altri interventi | | | | | | | |
| | 24 | 17 | 25 | 32 | 9 | 12 | 4 |
| Totale | 112.100 | 104.875 | 104.764 | 106.821 | 101.728 | 52.622 | 45.977 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps, Osservatorio statistico sulle politiche attive, www.inps.it

Per altre tipologie di agevolazioni, per platee di minor consistenza, si osserva una maggior stabilità del numero dei beneficiari: ciò vale per le agevolazioni nel caso di sostituzioni di lavoratori in astensione obbligatoria come pure per gli sgravi contributivi per i lavoratori svantaggiati delle cooperative sociali.

Il quadro conoscitivo fornito dall'Inps è aggiornato al 2012, non consentendo quindi l'esame delle tendenze che hanno operato nel 2013, anno contrassegnato da novità significative in tale materia. L'assetto degli incentivi è stato infatti modificato più volte in più punti e l'impatto congiunto delle innovazioni introdotte è tutto da verificare. In particolare occorre ricordare che:

- è stata cancellata la lista di mobilità ex l. 236/1993 e, di conseguenza, non sono più operative le connesse agevolazioni per i licenziati dalle piccole imprese (sia nel caso di assunzioni che di trasformazioni);
- sono stati attivati gli incentivi previsti dalla l. 92/2012 per le donne e per i disoccupati over 50 anni;
- sono stati previsti dalla l. 99/2013 nuovi incentivi per le assunzioni di beneficiari dell'ASpl e della MiniASpl;
- è stato definito, sempre dalla l. 99/2013, un nuovo incentivo per le assunzioni stabili a favore dei giovani under 30.

Tenendo conto pure degli schemi di agevolazione confermati - vale a dire quelli riferiti alle assunzioni di apprendisti, di disoccupati da oltre 24 mesi e di lavoratori in sostituzione - si verifica che siamo in presenza di un quadro complesso, con significativi elementi anche di "concorrenza" tra incentivi diversi, che richiede - per verificarne l'efficacia - una ricostruzione assai dettagliata degli impatti sia distinti che congiunti.

Sotto il profilo dell'attenzione collettiva nel corso del 2013 molto rilievo è stato assegnato all'intervento previsto in favore dei giovani - cosiddetto "bonus Giovannini" - varato con la l. 99/2013 (che ha convertito il d.lgs. 76/2013). Esso prevede un incentivo per i datori di lavoro (esclusi i datori di lavoro domestico) che assumono a tempo indeterminato - o trasformino a tempo indeterminato - giovani, tra i 18 e i 29 anni, senza impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi oppure privi di diploma di scuola superiore o professionale. Per l'impresa è condizione necessaria, per poter beneficiare dell'incentivo, risultare in incremento occupazionale. L'incentivo è previsto per le assunzioni o trasformazioni effettuate dal 7 agosto 2013 (data del decreto di riprogrammazione dei Fondi strutturali) al 30 giugno 2015.

Operativamente è stato possibile presentare le domande a partire dal 1 ottobre 2013, quando l'Inps ha rilasciato l'apposita procedura informatica. Quanto all'ammontare, l'incentivo è pari a un terzo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per un periodo di 18 mesi, entro il tetto massimo di 650 euro mensili. Nel caso di trasformazioni l'incentivo dura 12 mesi.⁴⁵

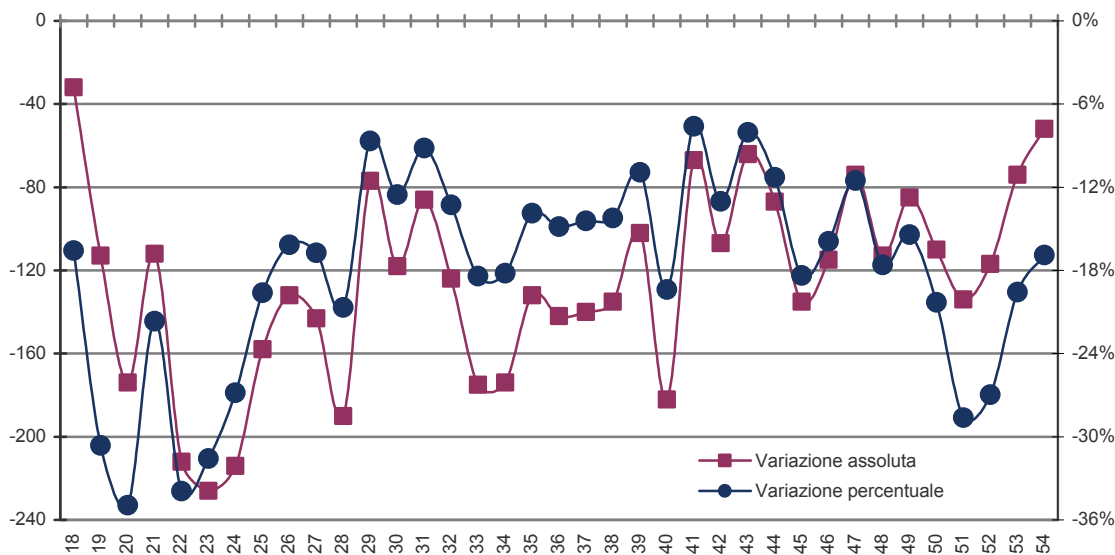
Tab. 8.2 - Veneto. Assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato, per età e mese

| | Assunzioni | | | | Trasformazioni | | | |
|---|------------|-----------------------|----------------------|-----------------------|----------------|-----------------------|----------------------|-----------------------|
| | Totale | Giovani 18-29 anni | Adulti 30-54 anni | Anziani 55-64 anni | Totale | Giovani 18-29 anni | Adulti 30-54 anni | Anziani 55-64 anni |
| 2011 | 96.926 | 25.001 | 67.030 | 4.895 | 40.689 | 12.905 | 26.685 | 1.099 |
| 2012 | 86.582 | 22.547 | 58.786 | 5.249 | 44.304 | 13.645 | 29.227 | 1.432 |
| 2013 | 77.991 | 19.542 | 53.540 | 4.909 | 33.758 | 10.199 | 22.216 | 1.343 |
| Variazioni assolute per mese: confronto tra 2013 e 2012 | | | | | | | | |
| Gennaio | 254 | 128 | -136 | 262 | -305 | -19 | -290 | 4 |
| Febbraio | 34 | 94 | -118 | 58 | -508 | -185 | -329 | 6 |
| Marzo | -1.156 | -303 | -910 | 57 | -536 | -129 | -373 | -34 |
| Aprile | -7 | 30 | -117 | 80 | -649 | -258 | -379 | -12 |
| Maggio | -531 | -74 | -477 | 20 | -598 | -217 | -362 | -19 |
| Giugno | 244 | 25 | 127 | 92 | -596 | -230 | -375 | 9 |
| Luglio | -385 | -356 | -7 | -22 | -972 | -340 | -606 | -26 |
| Agosto | -1.719 | -766 | -764 | -189 | -824 | -306 | -504 | -14 |
| Settembre | -2.766 | -1.012 | -1.454 | -300 | -517 | -232 | -307 | 22 |
| Ottobre | -1.294 | -588 | -559 | -147 | -1.622 | -708 | -905 | -9 |
| Novembre | -796 | -112 | -469 | -215 | -959 | -446 | -488 | -25 |
| Dicembre | -469 | -71 | -362 | -36 | -1.575 | -424 | -1.112 | -39 |

* Escluso il settore dell'istruzione. Tra le trasformazioni sono escluse quelle relative ai lavoratori in lista di mobilità ex l. 223/2013.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 8.1 - Assunzioni a tempo indeterminato per anno di età (18-54 anni) nell'ultimo quadrimestre (settembre-dicembre). Confronto 2012-2013, variazioni assolute e % (escluso il settore dell'istruzione)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

45. Per il Veneto le risorse disponibili ammontano a 5,4 ml. per il 2013, 11 ml. per il 2014, 11 ml. per il 2015, 5,6 ml. per il 2016 (cfr. allegato n. 2 a Circolare Inps n. 131, 2013).

Quali sono stati gli effetti?

E' ovvio che essi non sono riconoscibili nella dinamica degli indicatori complessivi (tasso di occupazione, di disoccupazione etc.). Merita piuttosto segnalare qual è stata la dinamica delle assunzioni a tempo indeterminato e delle trasformazioni da contratto a tempo determinato a contratto a tempo indeterminato (al netto di quelle relative ai lavoratori percettori di indennità di mobilità).

I dati riportati in tab. 8.2 mettono in evidenza che nel 2013:

- a. le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite; analogo trend è riscontrabile per le trasformazioni;
- b. rispetto a queste tendenze generali non risultano variazioni significative nella seconda parte del 2013;
- c. i trend negativi associano i giovani (potenzialmente incentivati) e gli adulti (il graf. 8.1. presenta questi risultati per ciascun anno di età sia in valori assoluti che in valori percentuali).

Ciò non significa che gli incentivi non abbiano avuto alcun effetto (si può sempre sostenere che in loro assenza il trend sarebbe risultato ancor più negativo) ma appare assodato, almeno in sede di prima analisi, che non sono state in grado di modificare le tendenze riflesse della domanda.

8.2. La crescita dei tirocini

Il quadro normativo nazionale e regionale in materia di tirocini è stato interessato negli ultimi anni da diversi mutamenti che ne hanno parzialmente ridisegnato i connotati. Dopo il primo intervento di regolazione generale dell'utilizzo dei tirocini avvenuto con la legge n. 196/1997 (art. 18) e la legge regionale n. 3/2009, gli interventi normativi hanno avuto come obiettivi preminenti la qualificazione delle esperienze di tirocinio, il contrasto all'uso distorto dell'istituto, la delimitazione dei soggetti autorizzati alla promozione delle esperienze con l'obiettivo di una loro maggiore qualificazione.

Importanti innovazioni sono state apportate dalla legge 92/2012 (cd. "riforma Fornero") mentre a livello regionale il quadro complessivo delle regole per l'attivazione e lo svolgimento dei tirocini è stato ridefinito con la dgr 337/2012 e la successiva dgr 1324/2013. Gli indirizzi di riforma hanno completato l'iter attuativo con l'Accordo quadro tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, siglato il 24 gennaio 2013. Tale accordo, nel rispetto della competenza regionale in materia, ha dettato le "Linee-guida in materia di tirocini" alle quali Regioni e Province devono conformare la propria normativa, in particolare in merito alle classificazioni di soggetti promotori, soggetti ospitanti e tirocinanti; alla definizione dei limiti di durata, ripetibilità e numero di tirocinanti ospitabili da un datore di lavoro; alle modalità di attivazione e di gestione amministrativa (indennità di partecipazione, garanzie assicurative, comunicazioni obbligatorie, ecc); alla tutorship e attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite.

I tirocini hanno evidenziato anche nel 2013 una netta crescita: le attivazioni sono risultate quasi 25.000. Erano poco più di 16.000 nel 2008: nel quinquennio osservato vi è stato dunque un incremento attorno al 50% (tab. 8.3).

Il trend di crescita nel 2013 è risultato marcato soprattutto a Padova, Treviso e Verona.

Destinatari dei tirocini sono, per l'80%, i giovani. Stabile nel corso degli anni è la leggera prevalenza femminile.

I tirocini vengono realizzati soprattutto nel settore dei servizi (80%), in particolare nel commercio-turismo e nell'ambito dei servizi alla persona (tab. 8.4).

A partire dal primo gennaio 2013 per quasi tutti i tirocini è prevista la redazione di un progetto formativo. Il monitoraggio di tali progetti formativi consente di disporre di ulteriori informazioni rilevanti sulle caratteristiche dei tirocini.

Innanzitutto si rileva il prevalere dei tirocini finalizzati all'inserimento lavorativo (14.600, di cui 11.600 per disoccupati e gli altri per specifiche categorie di lavoratori svantaggiati); quelli tipizzati come formativi e di orientamento risultano poco più di 4.000 e per oltre la metà risultano destinati ai neolaureati (tab. 8.5).

Tab. 8.3 – Veneto. Attivazioni di tirocini, per età, genere e cittadinanza

| | Totale | | | | Italiani | | | Stranieri | | |
|----------------|--------|---------|--------|---------|----------|--------|---------|-----------|--------|---------|
| | Totale | Giovani | Adulti | Anziani | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine |
| VENETO | | | | | | | | | | |
| 2008 | 16.120 | 12.910 | 3.090 | 115 | 14.290 | 6.730 | 7.560 | 1.825 | 915 | 915 |
| 2009 | 17.065 | 13.310 | 3.620 | 140 | 14.785 | 6.930 | 7.855 | 2.280 | 1.195 | 1.085 |
| 2010 | 21.300 | 16.870 | 4.225 | 205 | 18.830 | 8.915 | 9.915 | 2.470 | 1.280 | 1.195 |
| 2011 | 22.195 | 18.040 | 3.945 | 210 | 19.610 | 9.420 | 10.195 | 2.585 | 1.340 | 1.245 |
| 2012 | 22.555 | 18.040 | 4.185 | 330 | 19.870 | 9.450 | 10.420 | 2.685 | 1.405 | 1.280 |
| 2013 | 24.785 | 19.280 | 5.095 | 410 | 22.030 | 10.780 | 11.255 | 2.755 | 1.585 | 1.170 |
| Belluno | | | | | | | | | | |
| 2008 | 605 | 425 | 160 | 20 | 565 | 275 | 295 | 40 | 20 | 20 |
| 2009 | 690 | 545 | 125 | 20 | 640 | 300 | 340 | 50 | 30 | 25 |
| 2010 | 895 | 685 | 200 | 15 | 825 | 390 | 430 | 75 | 35 | 40 |
| 2011 | 760 | 630 | 120 | 15 | 695 | 380 | 315 | 65 | 40 | 30 |
| 2012 | 755 | 590 | 135 | 25 | 700 | 375 | 325 | 55 | 40 | 15 |
| 2013 | 715 | 590 | 115 | 15 | 670 | 360 | 310 | 45 | 25 | 25 |
| Padova | | | | | | | | | | |
| 2008 | 3.785 | 3.060 | 715 | 15 | 3.305 | 1.625 | 1.680 | 480 | 300 | 180 |
| 2009 | 4.150 | 3.220 | 920 | 10 | 3.575 | 1.775 | 1.800 | 575 | 330 | 245 |
| 2010 | 5.345 | 4.090 | 1.235 | 20 | 4.740 | 2.340 | 2.405 | 600 | 335 | 265 |
| 2011 | 5.225 | 4.095 | 1.110 | 25 | 4.595 | 2.260 | 2.335 | 630 | 355 | 280 |
| 2012 | 4.720 | 3.730 | 955 | 35 | 4.200 | 2.015 | 2.180 | 520 | 290 | 230 |
| 2013 | 5.615 | 4.160 | 1.370 | 85 | 4.910 | 2.465 | 2.445 | 705 | 420 | 285 |
| Rovigo | | | | | | | | | | |
| 2008 | 1.175 | 930 | 230 | 10 | 1.090 | 375 | 715 | 85 | 30 | 55 |
| 2009 | 985 | 810 | 170 | 5 | 920 | 370 | 545 | 65 | 30 | 35 |
| 2010 | 1.405 | 1.035 | 340 | 30 | 1.295 | 560 | 735 | 110 | 50 | 60 |
| 2011 | 1.190 | 910 | 260 | 20 | 1.100 | 475 | 625 | 90 | 30 | 55 |
| 2012 | 1.590 | 1.130 | 415 | 45 | 1.460 | 615 | 845 | 135 | 80 | 50 |
| 2013 | 1.590 | 1.060 | 460 | 65 | 1.445 | 645 | 800 | 140 | 55 | 90 |
| Treviso | | | | | | | | | | |
| 2008 | 3.665 | 3.095 | 550 | 20 | 3.220 | 1.670 | 1.550 | 445 | 215 | 230 |
| 2009 | 3.740 | 3.040 | 670 | 30 | 3.290 | 1.620 | 1.670 | 450 | 215 | 235 |
| 2010 | 4.755 | 3.815 | 880 | 65 | 4.170 | 2.040 | 2.130 | 585 | 315 | 270 |
| 2011 | 5.230 | 4.410 | 765 | 50 | 4.660 | 2.320 | 2.340 | 570 | 305 | 265 |
| 2012 | 4.985 | 4.135 | 790 | 65 | 4.440 | 2.215 | 2.225 | 550 | 275 | 275 |
| 2013 | 5.725 | 4.585 | 1.045 | 95 | 5.105 | 2.560 | 2.545 | 620 | 320 | 300 |
| Venezia | | | | | | | | | | |
| 2008 | 2.310 | 1.725 | 565 | 15 | 1.980 | 890 | 1.090 | 330 | 105 | 225 |
| 2009 | 2.340 | 1.850 | 485 | 10 | 1.975 | 800 | 1.175 | 365 | 125 | 245 |
| 2010 | 2.820 | 2.355 | 455 | 10 | 2.445 | 1.070 | 1.380 | 375 | 165 | 210 |
| 2011 | 2.915 | 2.470 | 435 | 10 | 2.545 | 1.095 | 1.445 | 375 | 140 | 235 |
| 2012 | 2.950 | 2.555 | 380 | 15 | 2.580 | 1.145 | 1.435 | 370 | 160 | 210 |
| 2013 | 3.010 | 2.410 | 575 | 30 | 2.625 | 1.185 | 1.440 | 390 | 250 | 140 |
| Verona | | | | | | | | | | |
| 2008 | 2.015 | 1.595 | 400 | 15 | 1.790 | 765 | 1.025 | 220 | 105 | 120 |
| 2009 | 2.515 | 1.795 | 685 | 30 | 1.980 | 875 | 1.105 | 530 | 350 | 180 |
| 2010 | 2.600 | 2.020 | 545 | 35 | 2.260 | 990 | 1.270 | 340 | 170 | 175 |
| 2011 | 2.635 | 2.130 | 475 | 30 | 2.290 | 1.015 | 1.275 | 345 | 195 | 150 |
| 2012 | 3.030 | 2.425 | 550 | 50 | 2.620 | 1.235 | 1.385 | 410 | 225 | 185 |
| 2013 | 3.645 | 2.940 | 650 | 50 | 3.200 | 1.555 | 1.650 | 440 | 270 | 170 |
| Vicenza | | | | | | | | | | |
| 2008 | 2.570 | 2.080 | 470 | 20 | 2.335 | 1.130 | 1.205 | 230 | 140 | 90 |
| 2009 | 2.650 | 2.050 | 565 | 35 | 2.405 | 1.185 | 1.220 | 245 | 115 | 125 |
| 2010 | 3.480 | 2.870 | 575 | 35 | 3.095 | 1.525 | 1.570 | 385 | 210 | 180 |
| 2011 | 4.235 | 3.400 | 780 | 60 | 3.730 | 1.870 | 1.855 | 510 | 280 | 230 |
| 2012 | 4.525 | 3.485 | 955 | 90 | 3.880 | 1.855 | 2.025 | 645 | 335 | 310 |
| 2013 | 4.490 | 3.535 | 880 | 75 | 4.075 | 2.010 | 2.065 | 410 | 245 | 165 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 8.4 - Veneto. Attivazioni di tirocini per settore

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| TOTALE | 16.120 | 17.065 | 21.300 | 22.195 | 22.555 | 24.785 |
| Agricoltura | 170 | 130 | 185 | 200 | 295 | 375 |
| Industria | 4.960 | 4.370 | 5.880 | 6.570 | 6.395 | 7.375 |
| - Estrattive | 0 | 5 | 10 | 10 | 5 | 5 |
| - Made in Italy | 1.555 | 1.455 | 1.840 | 1.985 | 2.055 | 2.350 |
| - Metalmeccanico | 1.920 | 1.360 | 1.990 | 2.500 | 2.460 | 2.865 |
| - Altre industrie | 500 | 435 | 690 | 735 | 705 | 845 |
| - Utilities | 110 | 215 | 295 | 245 | 205 | 270 |
| - Costruzioni | 865 | 900 | 1.055 | 1.095 | 965 | 1.040 |
| Servizi | 10.990 | 12.560 | 15.240 | 15.430 | 15.860 | 17.035 |
| - Comm.-tempo libero | 3.000 | 3.230 | 4.020 | 4.170 | 4.600 | 5.110 |
| - Ingrosso e logistica | 1.265 | 1.255 | 1.585 | 1.810 | 1.730 | 2.015 |
| - Servizi finanziari | 485 | 525 | 560 | 580 | 475 | 435 |
| - Terziario avanzato | 2.575 | 2.700 | 2.675 | 2.915 | 2.740 | 2.965 |
| - Servizi alla persona | 3.345 | 4.270 | 5.415 | 5.025 | 5.305 | 5.285 |
| - Altri servizi | 320 | 585 | 985 | 930 | 1.010 | 1.220 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 8.5 - Veneto, 2013. Attivazioni di tirocini per i quali è previsto il progetto formativo. Distribuzione per tipologia del promotore, tipologia del tirocinio e categoria del tirocinante

| | Categoria del tirocinante | | | | | | | | | |
|---|--|---|----------|--------------------------|---------------|--------------|-----------------|--|--|--------------------|
| | Allievo della formazione professionale | Categorie particolari di persone svantaggiate | Disabili | Disoccupati / inoccupati | Neo diplomato | Neo laureato | Neo qualificato | Soggetti in condizione di svantaggio sociale | Studente scuola secondaria di II grado | Totale complessivo |
| COOP SOCIALE | | | | | | | | | | |
| Tirocinio di inserimento/reinserimento lav. | | 108 | 15 | 318 | | | | 662 | | 1.103 |
| Tirocinio estivo e di orientamento | 10 | | | | | | | | 46 | 56 |
| Tirocinio formativo o di orientamento | | | | | 91 | 79 | 43 | | | 213 |
| Totale | 10 | 108 | 15 | 318 | 91 | 79 | 43 | 662 | 46 | 1.372 |
| ISTITUTI SCOLASTICI | | | | | | | | | | |
| Tirocinio di inserimento/reinserimento lav. | | | | 2 | | | | | | 2 |
| Tirocinio estivo e di orientamento | | | | | | | | | 262 | 262 |
| Tirocinio formativo o di orientamento | | | | | 2 | | | | | 2 |
| Totale | | | | 2 | 2 | | | | 262 | 266 |
| ENTI ACCREDITATI | | | | | | | | | | |
| Tirocinio di inserimento/reinserimento lav. | | 63 | 3 | 2.488 | | | | 117 | 1 | 2.672 |
| Tirocinio estivo e di orientamento | 210 | | | | 1 | | | | 918 | 1.129 |
| Tirocinio formativo o di orientamento | | | | | 278 | 193 | 129 | | | 600 |
| Totale | 210 | 63 | 3 | 2.488 | 279 | 193 | 129 | 117 | 919 | 4.401 |
| SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO | | | | | | | | | | |
| Tirocinio di inserimento/reinserimento lav. | | 696 | 82 | 8.749 | 8 | 5 | 3 | 116 | 3 | 9.662 |
| Tirocinio estivo e di orientamento | 255 | | | 3 | | | | | 850 | 1.108 |
| Tirocinio formativo o di orientamento | | | | 23 | 1.161 | 850 | 338 | | 2 | 2.374 |
| Totale | 255 | 696 | 82 | 8.775 | 1.169 | 855 | 341 | 116 | 855 | 13.144 |
| ULSS | | | | | | | | | | |
| Tirocinio di inserimento/reinserimento lav. | | 45 | 838 | 34 | | | 1 | 232 | | 1.150 |
| UNIVERSITÀ | | | | | | | | | | |
| Tirocinio di inserimento/reinserimento lav. | | | | 10 | | 2 | | | | 12 |
| Tirocinio formativo o di orientamento | | | | | 1 | 1.077 | 1 | | | 1.079 |
| Totale | | | | 10 | 1 | 1.079 | 1 | | | 1.091 |
| TOTALE COMPLESSIVO | | | | | | | | | | |
| Tirocinio di inserimento/reinserimento lav. | | 912 | 938 | 11.601 | 8 | 5 | 4 | 1.127 | 4 | 14.601 |
| Tirocinio estivo e di orientamento | 475 | | | 3 | 1 | | | | 2.076 | 2.555 |
| Tirocinio formativo o di orientamento | | | | 23 | 1.533 | 2.201 | 511 | | 2 | 4.268 |
| Totale | 475 | 912 | 938 | 11.627 | 1.542 | 2.206 | 515 | 1.127 | 2.082 | 21.424 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 8.6 – Veneto, 2013. Attivazioni di tirocini per i quali è previsto il progetto formativo. Distribuzione per dimensione d'impresa e categoria del tirocinante

| | Categoria del tirocinante | | | | | | | | | |
|------------------|--|---|----------|--------------------------|---------------|--------------|-----------------|--|--|--------------------|
| | Allievo della formazione professionale | Categorie particolari di persone svantaggiate | Disabili | Disoccupati / inoccupati | Neo diplomato | Neo laureato | Neo qualificato | Soggetti in condizione di svantaggio sociale | Studente scuola secondaria di II grado | Totale complessivo |
| 1 dipendente | 165 | 235 | 72 | 2.813 | 278 | 215 | 173 | 156 | 353 | 4.460 |
| 2-5 dipendenti | 114 | 165 | 103 | 2.473 | 316 | 229 | 118 | 161 | 329 | 4.008 |
| 6-20 dipendenti | 128 | 186 | 223 | 2.841 | 417 | 365 | 90 | 311 | 499 | 5.060 |
| 21-50 dipendenti | 31 | 113 | 195 | 1.352 | 174 | 234 | 50 | 214 | 240 | 2.603 |
| >=51 dipendenti | 37 | 213 | 345 | 2.148 | 357 | 1.163 | 84 | 285 | 661 | 5.293 |
| Totale | 475 | 912 | 938 | 11.627 | 1.542 | 2.206 | 515 | 1.127 | 2.082 | 21.424 |

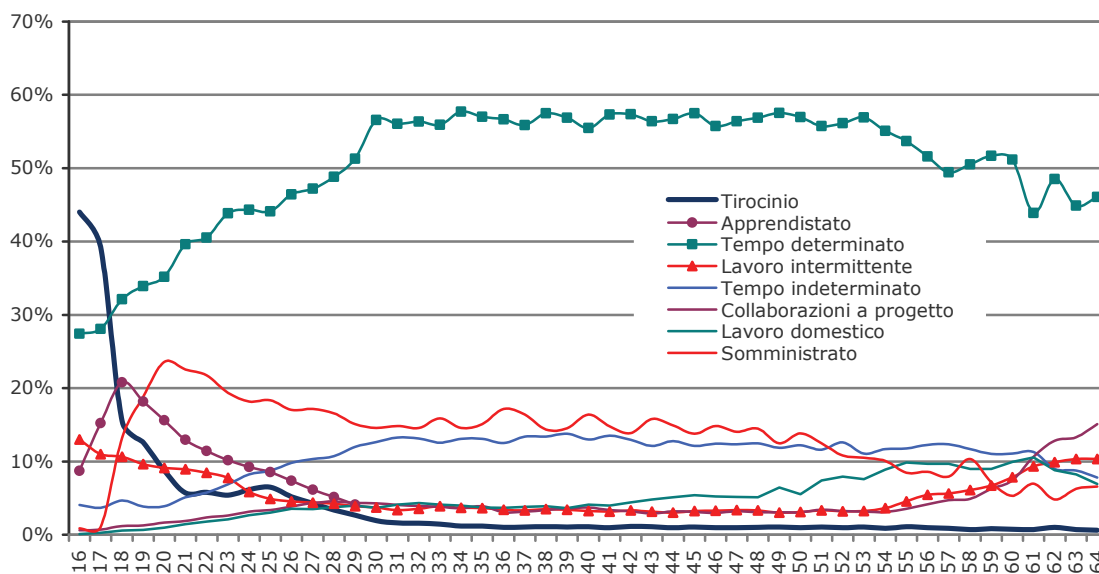
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Tab. 8.7 - Veneto, 2013. Attivazioni di tirocini per i quali è previsto il progetto formativo. Distribuzione per classe di durata prevista e categoria del tirocinante

| | Categoria del tirocinante | | | | | | | | | |
|----------------|--|---|----------|--------------------------|---------------|--------------|-----------------|--|--|--------------------|
| | Allievo della formazione professionale | Categorie particolari di persone svantaggiate | Disabili | Disoccupati / inoccupati | Neo diplomato | Neo laureato | Neo qualificato | Soggetti in condizione di svantaggio sociale | Studente scuola secondaria di II grado | Totale complessivo |
| Giovani | | | | | | | | | | |
| <= 1 mese | 112 | 25 | 17 | 588 | 70 | 65 | 34 | 52 | 1.255 | 2.218 |
| 1-3 mesi | 350 | 150 | 110 | 2.255 | 407 | 454 | 150 | 191 | 818 | 4.885 |
| 3-6 mesi | 10 | 155 | 138 | 6.331 | 1.046 | 1.583 | 309 | 146 | 7 | 9.725 |
| > 6 mesi | 1 | 18 | 171 | 96 | 7 | 34 | 9 | 48 | | 384 |
| Totale | 473 | 348 | 436 | 9.270 | 1.530 | 2.136 | 502 | 437 | 2.080 | 17.212 |
| Adulti | | | | | | | | | | |
| <= 1 mese | | 48 | 22 | 253 | 1 | | | 64 | | 388 |
| 1-3 mesi | 1 | 168 | 115 | 605 | 4 | 17 | 6 | 214 | 1 | 1.131 |
| 3-6 mesi | | 224 | 140 | 1.305 | 6 | 50 | 7 | 262 | | 1.994 |
| > 6 mesi | | 43 | 186 | 30 | 1 | 2 | | 75 | | 337 |
| Totale | 1 | 483 | 463 | 2.193 | 12 | 69 | 13 | 615 | 1 | 3.850 |
| Anziani | | | | | | | | | | |
| <= 1 mese | 1 | 3 | 3 | 22 | | 1 | | 1 | 1 | 32 |
| 1-3 mesi | | 27 | 9 | 41 | | | | 19 | | 96 |
| 3-6 mesi | | 46 | 11 | 93 | | | | 48 | | 198 |
| > 6 mesi | | 5 | 16 | 8 | | | | 7 | | 36 |
| Totale | 1 | 81 | 39 | 164 | | 1 | | 75 | 1 | 362 |
| Totale | | | | | | | | | | |
| <= 1 mese | 113 | 76 | 42 | 863 | 71 | 66 | 34 | 117 | 1.256 | 2.638 |
| 1-3 mesi | 351 | 345 | 234 | 2.901 | 411 | 471 | 156 | 424 | 819 | 6.112 |
| 3-6 mesi | 10 | 425 | 289 | 7.729 | 1.052 | 1.633 | 316 | 456 | 7 | 11.917 |
| > 6 mesi | 1 | 66 | 373 | 134 | 8 | 36 | 9 | 130 | - | 757 |
| Totale | 475 | 912 | 938 | 11.627 | 1.542 | 2.206 | 515 | 1.127 | 2.082 | 21.424 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

Graf. 8.2 - Veneto, 2013. Assunzioni e attivazioni per tipologia del rapporto di lavoro e anno di età



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2014)

La maggioranza dei tirocini è promossa dai Servizi pubblici per l'impiego (oltre 13.000). Gli Enti accreditati promuovono, nel loro insieme, circa 4.000 tirocini; circa 1.400 tirocini sono attivati dalle Cooperative sociali e, infine, circa un migliaio sono quelli attivati dalle Università.

Variegata è la distribuzione secondo la dimensione dell'azienda: significativa infatti è la quota di tirocini in aziende anche con pochissimi dipendenti mentre circa un quarto dei tirocini è realizzato presso imprese con oltre 50 dipendenti (tab. 8.6).

La classe modale di durata dei tirocini è quella tra i tre e i sei mesi; i tirocini più brevi (anche inferiori a un mese) sono quelli degli studenti delle scuole secondarie e degli allievi della formazione professionale mentre le durate più lunghe (oltre i sei mesi) caratterizzano i tirocini rivolti a disabili e soggetti svantaggiati (tab. 8.7).

Il graf. 8.2 consente di evidenziare la distribuzione delle occasioni di lavoro in relazione all'età. In sintesi per i giovani under 29 anni, destinatari nel 2013 di 267.000 assunzioni/attivazioni, i tirocini (in tutto poco meno di 20.000) rappresentano, come tipologia, la quinta opportunità di inserimento, venendo dopo i contratti a tempo determinato (113.000), i contratti di somministrazione (50.000), i contratti di apprendistato (28.000) e i contratti a tempo indeterminato (20.000).

8.3. Gli esiti della formazione professionale iniziale

Il progressivo restringimento degli spazi per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro non manca di riflettersi sulle possibilità e sui tempi dell'inserimento lavorativo dei qualificati usciti dai percorsi di formazione regionale. L'attività ormai sistematica di monitoraggio svolta tramite il progetto *Placement*⁴⁶ permette di disporre di un quadro dettagliato, a partire dalle caratteristiche dell'utenza.

In questi anni si è assistito ad una regolare espansione del numero di giovani che scelgono la formazione iniziale per consolidare il proprio bagaglio di competenze professionali e immettersi in tempi brevi nel mercato del lavoro (tab. 8.8). A fronte di 4.300 allievi nell'anno formativo 2008/2009, quelli del 2011/2012

46. Il progetto Placement è frutto della collaborazione, avviata nel 2009, tra la Direzione Regionale Formazione della Regione del Veneto e Veneto Lavoro.

sono stati oltre 5.300 (+24%). Si tratta di un canale di formazione significativamente frequentato dai maschi, il cui peso è costantemente cresciuto in questi anni e sfiora ormai il 60% sul totale, così come dalla componente straniera che rappresenta il 22% dei qualificati.

La struttura dell'offerta vede attivi nell'ultimo anno scolastico 54 enti di formazione con un numero medio di allievi che sfiora i 100; tale dato nasconde tuttavia una certa polarizzazione dell'offerta che risulta stabilmente piuttosto concentrata se pensiamo che i primi due enti per importanza concentrano quasi il 30% dei qualificati e i primi otto oltre la metà.

La distribuzione dell'utenza per residenza vede la prevalenza delle province di Verona e Vicenza, che concentrano il 43% degli allievi, mentre modesto e declinante è l'apporto dall'esterno della regione (circa il 2%).

Tab. 8.8 - Allievi che hanno concluso il terzo anno dei corsi di formazione iniziale nel periodo 2008-2012

| | 2008/2009 | 2009/2010 | 2010/2011 | 2011/2012 |
|------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Totale qualificati | 4.307 | 4.661 | 5.020 | 5.356 |
| Femmine | 1.768 | 1.895 | 2.044 | 2.161 |
| Maschi | 2.539 | 2.766 | 2.976 | 3.195 |
| Italiani | 3.431 | 3.720 | 3.989 | 4.176 |
| Stranieri | 876 | 941 | 1.031 | 1.180 |
| N. enti di formazione | 54 | 57 | 59 | 54 |
| N. medio utenti/ente | 80 | 82 | 85 | 99 |
| Provincia di residenza | | | | |
| Belluno | 107 | 129 | 159 | 163 |
| Padova | 671 | 768 | 896 | 951 |
| Rovigo | 111 | 99 | 115 | 150 |
| Treviso | 662 | 737 | 832 | 834 |
| Venezia | 623 | 738 | 758 | 815 |
| Verona | 1.075 | 1.094 | 1.107 | 1.239 |
| Vicenza | 806 | 986 | 1.037 | 1.107 |
| Fuori regione | 252 | 110 | 116 | 97 |

Non sono compresi i corsi per utenza diversamente abile.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Direzione Regionale Formazione del Veneto, Silv e Arof

Sfruttando le informazioni desunte dal Silv e dall'Anagrafe regionale sull'obbligo formativo si possono seguire con precisione i percorsi di ingresso e collocazione nel mercato del lavoro⁴⁷ e/o di rientro nel sistema di istruzione scolastico (tab. 8.9).

Valutando la situazione a 12 mesi dall'ottenimento della qualifica il primo dato che emerge è la progressiva, lenta crescita dei non osservati, probabile espressione del ritiro tra le non forze di lavoro dei giovani scoraggiati dalle scarse opportunità di impiego: nell'ultimo anno questi superano un terzo del totale (34%). Coloro che nei dodici mesi di osservazione hanno sperimentato un'occasione di lavoro sono passati dal 55% dell'anno formativo 2009-2010 (quando hanno potuto contare sulla lieve ripresa del ciclo economico a cavallo del 2010-2011) al 43% dell'ultimo ciclo esaminato; gli occupati alla fine periodo dal 39% al 25%, mentre i disoccupati sono cresciuti dal 7% al 12%. A fronte delle difficoltà occupazionali è aumentata, di poco, anche la quota di quanti sono rientrati nel sistema dell'istruzione.

47. Rimane escluso il lavoro autonomo, che tuttavia costituisce uno sbocco quantitativamente assai modesto per soggetti di questa età. Una verifica effettuata nell'ambito di questo Progetto, condotta a partire dalle informazioni dell'archivio delle visure camerali (Parix), ha portato a determinare nello 0,8% complessivo (0,4% dei non osservati attraverso Silv) la quota dei qualificati presenti come titolari o come soggetti che rivestono cariche d'impresa.

Tab. 8.9 – Principali indicatori di placement a 12 mesi dalla conclusione dei corsi per anno formativo

| | 2008/2009 | 2009/2010 | 2010/2011 | 2011/2012 |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Totale qualificati | 4.307 | 4.661 | 5.020 | 5.356 |
| Tasso lordo di occupazione | 52% | 55% | 50% | 43% |
| Tasso di occupazione a fine periodo | 37% | 39% | 34% | 25% |
| Tasso di disoccupazione | 8% | 7% | 9% | 12% |
| Tasso di rientro istruzione | 10% | 10% | 10% | 11% |
| Tasso non osservati | 30% | 28% | 31% | 34% |
| Tempo d'attesa del primo impiego: | | | | |
| Entro una settimana | 11% | 16% | 14% | 13% |
| Entro un mese | 27% | 29% | 30% | 30% |
| Entro tre mesi | 45% | 48% | 48% | 48% |
| Entro sei mesi | 64% | 66% | 67% | 63% |
| Oltre i sei mesi | 100% | 100% | 100% | 100% |
| Settore dell'ultimo rapporto nell'anno: | | | | |
| Agricoltura | 3% | 2% | 2% | 3% |
| Made in Italy | 9% | 8% | 8% | 8% |
| Metalmeccanico | 13% | 19% | 18% | 17% |
| Altre industrie | 3% | 3% | 2% | 3% |
| Costruzioni | 12% | 11% | 10% | 8% |
| Comm.-tempo libero | 24% | 26% | 29% | 31% |
| Ingrosso e logistica | 7% | 6% | 7% | 6% |
| Servizi finanziari | 0% | 0% | 0% | 0% |
| Terziario avanzato | 2% | 1% | 1% | 2% |
| Servizi alla persona | 25% | 21% | 20% | 18% |
| Altri servizi | 2% | 2% | 3% | 4% |

Non sono compresi i corsi per utenza diversamente abile.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Direzione Regionale Formazione del Veneto, Silv e Arof

Meno rilevanti le ripercussioni del ciclo economico negativo sui tempi di attesa per la prima esperienza lavorativa, che si mantiene stabilmente nei tre mesi dalla conclusione del percorso formativo per quasi la metà di coloro che sperimentano occasioni di impiego. Settorialmente è tutto il sistema industriale a ridurre il proprio peso; i principali ambiti di assorbimento dei giovani qualificati sono, con riferimento all'ultimo anno, il commercio e tempo libero (31%), i servizi alla persona (18%, ma in costante calo), il metalmeccanico (17%) e le costruzioni (scese all'8% dal 10% dell'anno precedente e dal 12% del 2008/2009).

8.4. L'integrazione al lavoro dei disabili

L'inserimento al lavoro delle persone disabili ha, quale sua modalità principale di realizzazione, l'utilizzo delle misure di sostegno previste dalla legge 68/99; in particolare l'obbligo per le imprese con più di 15 dipendenti di assumere una quota di lavoratori disabili. L'inserimento al lavoro è poi sostenuto da specifici interventi di accompagnamento al lavoro e, per i lavoratori con un grado di disabilità più elevato, da un incentivo erogato al datore di lavoro che assume. Attraverso i prospetti informativi che i datori di lavoro soggetti all'obbligo di assunzione presentano annualmente è possibile ricostruire un quadro dell'occupazione dei disabili realizzata attraverso gli strumenti della legge 68/99 sia in termini di flussi che di stock di lavoratori impiegati.

I flussi di assunzioni (tab. 8.10) mostrano chiaramente come, con l'avvento della crisi, vi sia stato un calo significativo.

Nel 2009 si ha una diminuzione del 35% delle assunzioni rispetto all'anno precedente con un risultato nettamente peggiore (circa dieci punti percentuali di differenza) rispetto a quello registrato nel resto del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda gli anni successivi, si ha un recupero significativo nel 2010 (+28%) che non si conferma nel 2011 e 2012, dove si osserva ancora un trend in diminuzione con cali intorno all'8%.

Tab. 8. 10 - Flusso assunzione disabili ancora in forza al 31 dicembre per anno, provincia e dimensione aziendale

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|----------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Belluno | | | | | | |
| 15-35 | 15 | 5 | 7 | 8 | 5 | 7 |
| 36-50 | 1 | 1 | 1 | | 2 | 1 |
| >50 | 73 | 57 | 62 | 52 | 50 | 40 |
| Totale | 89 | 63 | 70 | 60 | 57 | 48 |
| Padova | | | | | | |
| 15-35 | 162 | 81 | 84 | 101 | 68 | 85 |
| 36-50 | 63 | 23 | 26 | 26 | 18 | 18 |
| >50 | 429 | 233 | 313 | 309 | 241 | 216 |
| N.d. | 12 | 5 | | | | |
| Totale | 666 | 342 | 423 | 436 | 327 | 319 |
| Rovigo | | | | | | |
| 15-35 | 23 | 12 | 12 | 9 | 7 | 14 |
| 36-50 | 8 | 11 | 4 | 4 | 7 | 1 |
| >50 | 61 | 23 | 33 | 35 | 24 | 28 |
| N.d. | 4 | 2 | | | | |
| Totale | 96 | 48 | 49 | 48 | 38 | 43 |
| Treviso | | | | | | |
| 15-35 | 60 | 39 | 54 | 47 | 71 | 62 |
| 36-50 | 33 | 24 | 20 | 33 | 34 | 25 |
| >50 | 299 | 162 | 265 | 217 | 191 | 175 |
| N.d. | 7 | 1 | | | | |
| Totale | 399 | 226 | 339 | 297 | 296 | 262 |
| Venezia | | | | | | |
| 15-35 | 87 | 65 | 74 | 58 | 50 | 40 |
| 36-50 | 34 | 30 | 34 | 19 | 13 | 17 |
| >50 | 321 | 228 | 230 | 204 | 172 | 130 |
| N.d. | 6 | 4 | | | | |
| Totale | 448 | 327 | 338 | 281 | 235 | 187 |
| Verona | | | | | | |
| 15-35 | 68 | 72 | 70 | 60 | 56 | 50 |
| 36-50 | 47 | 30 | 39 | 34 | 29 | 32 |
| >50 | 335 | 217 | 339 | 259 | 265 | 148 |
| N.d. | 10 | 3 | | | | |
| Totale | 460 | 322 | 448 | 353 | 350 | 230 |
| Vicenza | | | | | | |
| 15-35 | 48 | 51 | 78 | 115 | 91 | 87 |
| 36-50 | 24 | 22 | 34 | 47 | 38 | 34 |
| >50 | 258 | 217 | 304 | 271 | 292 | 294 |
| N.d. | 3 | 3 | | | | |
| Totale | 333 | 293 | 416 | 433 | 421 | 415 |
| VENETO | | | | | | |
| 15-35 | 463 | 325 | 379 | 398 | 348 | 345 |
| 36-50 | 210 | 141 | 158 | 163 | 141 | 128 |
| >50 | 1.776 | 1.137 | 1.546 | 1.347 | 1.235 | 1.031 |
| N.d. | 42 | 18 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 2.491 | 1.621 | 2.083 | 1.908 | 1.724 | 1.504 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

A livello territoriale, le province con il peggiore risultato sono Padova, Rovigo e Treviso. A Vicenza si registra una relativa tenuta delle assunzioni di disabili.

Rispetto alla dimensione aziendale la diminuzione delle assunzioni nell'intero periodo risulta rilevante, in valori assoluti, soprattutto nelle aziende con oltre 50 dipendenti.

Tab. 8.11 - Disabili occupati al 31 dicembre per anno, provincia e dimensione aziendale

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|----------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Belluno | | | | | | |
| 15-35 | 126 | 112 | 101 | 101 | 101 | 106 |
| 36-50 | 45 | 34 | 36 | 39 | 36 | 24 |
| >50 | 1.132 | 1.022 | 989 | 1.001 | 1.021 | 993 |
| N.d. | 16 | 13 | 10 | 9 | 8 | 8 |
| Totale | 1.319 | 1.181 | 1.136 | 1.150 | 1.166 | 1.131 |
| Padova | | | | | | |
| 15-35 | 823 | 747 | 752 | 756 | 733 | 712 |
| 36-50 | 413 | 347 | 315 | 288 | 274 | 303 |
| >50 | 4.576 | 4.142 | 3.876 | 3.816 | 4.034 | 4.010 |
| N.d. | 110 | 82 | 36 | 28 | 23 | 19 |
| Totale | 5.922 | 5.318 | 4.979 | 4.888 | 5.064 | 5.044 |
| Rovigo | | | | | | |
| 15-35 | 165 | 147 | 152 | 131 | 127 | 113 |
| 36-50 | 101 | 96 | 69 | 74 | 68 | 60 |
| >50 | 978 | 865 | 779 | 735 | 778 | 717 |
| N.d. | 18 | 17 | 9 | 8 | 7 | 7 |
| Totale | 1.262 | 1.125 | 1.009 | 948 | 980 | 897 |
| Treviso | | | | | | |
| 15-35 | 547 | 476 | 482 | 462 | 497 | 503 |
| 36-50 | 344 | 288 | 253 | 270 | 265 | 262 |
| >50 | 3.829 | 3.216 | 3.420 | 3.355 | 3.448 | 3.277 |
| N.d. | 73 | 56 | 36 | 29 | 21 | 19 |
| Totale | 4.793 | 4.036 | 4.191 | 4.116 | 4.231 | 4.061 |
| Venezia | | | | | | |
| 15-35 | 476 | 452 | 468 | 483 | 487 | 435 |
| 36-50 | 287 | 263 | 261 | 230 | 233 | 249 |
| >50 | 3.827 | 3.403 | 3.352 | 3.078 | 3.334 | 3.058 |
| N.d. | 68 | 50 | 27 | 23 | 18 | 16 |
| Totale | 4.658 | 4.168 | 4.108 | 3.814 | 4.072 | 3.758 |
| Verona | | | | | | |
| 15-35 | 476 | 432 | 459 | 448 | 502 | 466 |
| 36-50 | 301 | 253 | 284 | 276 | 270 | 267 |
| >50 | 3.912 | 3.395 | 3.424 | 3.216 | 3.460 | 3.326 |
| N.d. | 72 | 47 | 23 | 21 | 14 | 12 |
| Totale | 4.761 | 4.127 | 4.190 | 3.961 | 4.246 | 4.071 |
| Vicenza | | | | | | |
| 15-35 | 441 | 421 | 432 | 486 | 532 | 539 |
| 36-50 | 285 | 247 | 267 | 279 | 287 | 302 |
| >50 | 3.401 | 3.135 | 3.159 | 3.128 | 3.276 | 3.350 |
| N.d. | 51 | 34 | 20 | 13 | 11 | 8 |
| Totale | 4.178 | 3.837 | 3.878 | 3.906 | 4.106 | 4.199 |
| VENETO | | | | | | |
| 15-35 | 3.054 | 2.787 | 2.846 | 2.867 | 2.979 | 2.874 |
| 36-50 | 1.776 | 1.528 | 1.485 | 1.456 | 1.433 | 1.467 |
| >50 | 21.655 | 19.178 | 18.999 | 18.329 | 19.351 | 18.731 |
| N.d. | 408 | 299 | 161 | 131 | 102 | 89 |
| Totale | 26.893 | 23.792 | 23.491 | 22.783 | 23.865 | 23.161 |

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

L'andamento delle assunzioni si riflette in maniera chiara sullo stock di disabili occupati nelle aziende soggette all'obbligo alla fine di ciascun anno (tab. 8.11). Tra il 2008 e il 2013 si ha complessivamente un calo del 14% dei disabili occupati (da quasi 27.000 a poco più di 23.000). Le province dove la diminuzione registrata è relativamente maggiore sono quelle di Rovigo e Venezia; per Vicenza si registra, come già abbiamo visto per i flussi di assunzioni, una sostanziale stabilità anche del volume occupazionale che a fine 2013 risulta di poco superiore a quello segnalato per la fine del 2008.

L'analisi per dimensione aziendale mette in luce la riduzione intervenuta nelle aziende con oltre 50 dipendenti (quasi 3.000 occupati in meno nel 2013 rispetto al 2008), dove comunque risulta occupata la maggioranza dei disabili (quasi 19.000 sul totale di 23.000).

